QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 29 Luglio 1953
Anno IX - Num. 179
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il governo De Gasperi si è dimesso dopo il voto contrario della Camera

La fiducia negata: 282 no, 263 sì, 37 astensioni - Hanno votato contro comunisti, socialisti, monarchici e missini; si sono astenuti liberali, socialdemocratici e repubblicani - Il Presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni a Einaudi, che ha già diramato gli inviti per nuove consultazioni - Incertezze sul prossimo avvenire

Gravi responsabilità

Roma, 28 luglio.

Non era mai accaduto nella storia italiana che un Gabinetto fosse stato messo in minoranza all'atto di presentarsi in Parlamento per chiedere il voto di fiducia. Mai era toccata simile sorte a nessuno dei settanta Governi costituzionali che si sono succeduti nel nostro Paese, dal primo di Cesare Balbo nel 1848 al secondo di Luigi Facta nel 1922. L'esperienza era riservata a questo ottavo di De Gasperi, undicesimo Governo dalla Liberazione ad oggi.

Era accaduto qualche volta — secondo Gabinetto Bonomi nel 1922, terzo di Nitti nel 1920 e quinto di Rudinì nel 1896 — che un Presidente del Consiglio si presentasse alla Camera trovandovi accoglienze sfavorevoli: ma in quei tre casi ciascun incaricato si era prontamente dimesso senza affrontare e condurre a termine la discussione. Un'altra volta, 1893, Zanardelli, che era stato designato successore di Giolitti, aveva già composto un Ministero che tenne in vita una decina di giorni: ma sentì l'aria farsi tanto avversa intorno a sè che si dimise prima ancora di presentarsi in Parlamento.

Le citazioni di questi casi non sono fatte per il gusto di spigolare grani di erudizione: piuttosto per notare che la mancanza di precedenti ci fa apparire del tutto nuova la situazione nella quale De Gasperi è venuto a trovarsi, e ci fa domandare sia la ragione per la quale egli si possa essere indotto a crearla, e sia le conseguenze che ne scaturiranno. Egli pensava probabilmente di riuscire ad ottenere dalla Camera non tanto un voto di fiducia quanto un voto che potremmo chiamare di tolleranza. Era l'espediente cui aveva fatto ricorso Benedetto Cairoli, nel 1881, per varare il suo terzo Gabinetto, ed egli allora aveva infatti ottenuto, contro 146 astensioni, 263 voti favorevoli, esattamente quanti De Gasperi oggi: ma quella «tolleranza» che a De Gasperi oggi è stata negata, consentì a Cairoli di sostenersi solo quindici giorni.

Tutto sommato, dunque, meglio che questa volta non ci sia stata tolleranza; ogni giorno che venga risparmiato ai fini di chiarire la situazione sarà un giorno utilmente guadagnato per il Paese. In ogni caso, tuttavia, sarà pur necessario che si tengano in conto le esperienze compiute. La prima, e sostanziale, ci sembra questa: che per la prima volta in poco più di un secolo di vita costituzionale — facendo salva la parentesi fascista — c'è un Parlamento che non esita a negare la fiducia ad un Governo, il primo giorno che lo giudica. Invano il Presidente del Consiglio ha chiesto una sospensiva del giudizio da parte di chi, come il gruppo monarchico, poteva ancora non conoscerlo; e così pure vane si son mostrate le illusioni di molti suoi sostenitori che continuavano a fidare in probabili «fughe» di un certo numero di incerti.

Oggi la Camera difatti era davvero al suo *plenum*: la cifra di sette assenti su 590 deputati è la più bassa mai registrata, e sta a provare che tutti i calcoli che si erano fatti su eventuali obbiettori di coscienza che si sottraessero alla disciplina di gruppo eran fondati male. E' da vedere, adesso, se di codesta situazione irrigidita, sia responsabile il Governo o il Parlamento. Il Parlamento, no. Sarebbe negare la stessa validità del sistema che garantisce le istituzioni liberali, affermare che una Camera ha sbagliato, si è messa irrimediabilmente dalla parte del torto solo perchè al termine del primo dibattito — svoltosi nel modo più corretto — nel corso del suo primo mese di vita, si è pronunziata in un dato senso.

Era nel suo diritto, ha esercitato un suo diritto, ed ora tocca non soltanto a De Gasperi, ma forse soprattutto ad alcuni fra i principali esponenti del suo partito, di prenderne atto con tutta la possibile umiltà e serenità che riuscirà loro di avere quando sia passato il primo momento di irritazione per la sconfitta subita. Per questo appunto — per un senso di comprensione — non riteniamo siano da prendere molto sul serio gli annunci d'intransigenza di cui giungono gli echi questa sera da certi gruppi democristiani. Sarà più calma, confidiamo, l'atmosfera domani, e sarà il caso di riconoscere, per evitare il prolungarsi di una situazione che potrebbe finire col farsi insostenibile, che il Parlamento, esercitando un suo diritto, non ha mancato ai suoi doveri verso il Paese.

Gli errori sono stati commessi dall'altra parte: sono stati nel modo di condurre le consultazioni e le trattative con i diversi gruppi, sono stati nel modo di composizione del Governo che si è presentato a giudizio. Abbiamo sentito stamattina, nel corso delle dichiarazioni di voto, dire da un oratore che De Gasperi è la vittima vera di questa crisi: sentenza esatta, a condizione che venga precisato che egli è stato la vittima degli oltranzisti del suo partito, e che ha scontato le conseguenze di quella che è la strana composizione del suo partito, tante volte illustrata nelle sue singolarità e nelle sue incongruenze che non è il caso di tornare adesso sull'argomento.

Ma si può dire adesso, alla vigilia di nuove consultazioni, che gli errori che sono stati commessi sono ormai così chiari e visibili a tutti che non si devono ripetere. Il momento delle vere responsabilità comincia appunto adesso, tanto più gravi quanto maggiori sono le forze politiche a nome delle quali si parla e si tratta. Questa è una Camera, del resto, la cui composizione consente varie articolazioni al fine di costituire maggioranze sufficienti per governare. Non si dica che questa è una Camera ingovernabile, nè la si renda tale perseverando in quel metodo che ha condotto il più grosso partito parlamentare della nostra storia a subire un voto di sfiducia senza precedenti da più di cento anni.

Vittorio Gorresio



L'on. De Gasperi lascia Villa Farnese, a Caprarola, dopo il colloquio con Einaudi (Tel.)

La seduta finale a Montecitorio

Roma, 28 luglio.

Alle 15,25 il presidente della Camera on. Gronchi, ottenuto il silenzio dell'assemblea, ha annunciato:

«Onorevoli colleghi, comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla fiducia al Governo:

presenti 583;
astenuti 37;
votanti 546;
maggioranza 274.
Hanno risposto SI' 263.
Hanno risposto NO 282.

La Camera non approva».

La scarna comunicazione del presidente ha sollevato una ondata di applausi all'estrema sinistra. Il centro e la destra sono rimasti zitti. Un deputato democristiano si è alzato mettendosi anche lui a battere le mani. Sembrava volesse solidarizzare con l'opposizione socialcomunista ed invece intendeva dare l'avvio ad una controdimostrazione. I suoi compagni democristiani si sono alzati ed hanno preso ad applaudire, a gridare «Viva De Gasperi!».

Il Presidente del Consiglio

De Gasperi, nel suo consueto pallido aspetto, ha rivolto gli occhi ai deputati democristiani chinando leggermente il capo. Poi ha chiesto di parlare. Gronchi gli ha dato subito la parola. «Chiedo — ha detto DE GASPERI *— che i lavori della Camera vengano sospesi perchè io possa comunicare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Governo». L'on. Gronchi ha accolto la richiesta ed ha avvertito l'assemblea che sarebbe stata riconvocata a domicilio. Alle 15,30 tutto era finito.*

De Gasperi col governo dimissionario ha lasciato l'aula. I deputati si sono riversati nel «transatlantico», si sono intrecciati i primi commenti. Gli ambulacri della Camera, la buvette, le vaste sale hanno assunto una strana atmosfera da kermesse. Fuori imperava il solleone. Fotografi e cinematografari erano appostati ai lati del portone di Montecitorio. Sulla piazza, nella vampa estiva, molti cittadini assistevano allo sciamare dei deputati che raggiungevano le trattorie, i caffè, le abitazioni. Per molti parlamentari era ormai vacanza. Per la cronaca: il dibattito per il voto di fiducia era incominciato martedì della scorsa settimana: il Governo era in carica dal 15 luglio.

La seduta era incominciata alle 10,30.

DE GASPERI *ha cominciato a parlare poco dopo le 11. La sua voce è alquanto stanca. «Il mio tentativo di eliminare ogni motivo polemico nelle dichiarazioni che hanno aperto il dibattito è stato frainteso — dice; — non si è capito che io ho inteso essenzialmente porre l'accento sulla continuità della politica sociale oltre che sulla difesa dell'ordine e della libertà. La socialità non rappresenta nè apertura a destra nè apertura a sinistra, ma soltanto apertura verso le classi più povere. Sono stato accusato di aver formato un Governo di minoranza. Mi domando: è forse incostituzionale questo tentativo? Il centro democristiano è solido, cementato da ideali profondi e la preoccupazione per l'avvenire del Paese, ne sono sicuro, lo rende capace di ogni sforzo. Non si può affidare il Governo dal Paese al comunismo o ad una coalizione che cada sotto l'egida del Cominform, che porterebbe ai lavori forzati, ai campi di concentramento, allo schiavismo! L'Italia non può diventare il Paese dei marescialli che si combattono fra di loro e si condannano di volta in volta come assassini e traditori del popolo!* (Applausi al centro, proteste all'estrema, vivaci interruzioni di Pajetta, richiami del Presidente).

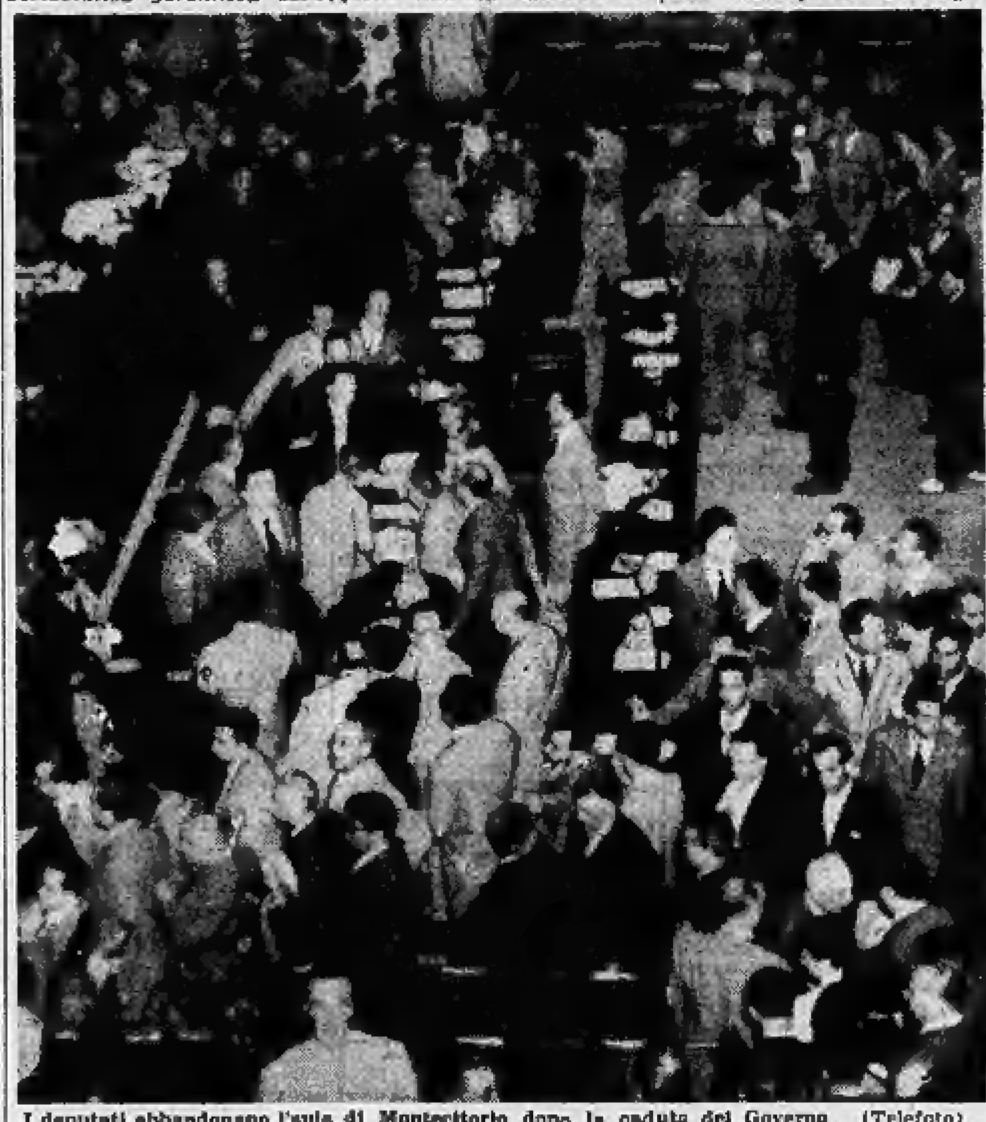
«La cosiddetta apertura di Nenni — riprende De Gasperi — desta le più gravi preoccupazioni. Indubbiamente se da noi la situazione fosse come in Inghilterra, come in Germania o in Austria (proteste a sinistra), *se fosse possibile da noi come lo è in quei Paesi contare sulla collaborazione con uomini la cui concezione democratica garantisca dallo slittamento verso il bolscevismo, allora si potrebbe parlare anche da noi di alternativa socialista* (applausi al centro). *Ma nell'attuale situazione da noi non vi è alcuna garanzia che i socialisti, una volta arrivati al Governo, costituiscano una difesa delle libertà anche contro i comunisti». Mentre le sinistre mormorano, De Gasperi si volge verso Nenni e dice: «Non posso accettare la difesa d'ufficio del patto di unità di azione perchè la troppo passiva sottomissione a ciò che viene di oltre cortina è sufficiente a dimostrare qual è la vera sostanza di quel patto».*

Dopo aver toccato l'argomento della situazione internazionale riconoscendo il clima di distensione che attualmente la domina, il Presidente del Consiglio ha detto: «Nei suoi punti fondamentali il programma che io ho annunciato è talmente largo che mi sembra accettabile da qualunque partito poichè esso non postula alcuna rinuncia ad ideologie. La D.C. ha dato il massimo contributo alla pacificazione nazionale e riafferma ora di essere disposta ad abrogare le leggi eccezionali assorbendole in formule generali. La rivendicazione del Territorio Libero di Trieste è stata espressa vigorosamente — dice rivolto ai banchi di destra — ed io credo di aver dimostrato di collocare sempre gli interessi del Paese sopra qualsiasi altro interesse contingente. Su questa strada è stata perseguita in politica estera l'idea di trasformare il Patto Atlantico in Comunità ove la voce dell'Italia potesse avere lo stesso peso di quella delle altre Nazioni. Con lo stesso intento abbiamo appoggiato l'iniziativa francese per la C.E.D. (Comunità europea difensiva). Noi — prosegue — intendiamo far pendere la bilancia dal lato della pace.

«Ora io mi domando perchè un simile programma non debba almeno trovare una considerazione di attesa: i monarchici si rammaricano che io mi sia rivolto in primo luogo ai vecchi collaboratori. Ma ciò era logico ed umano nella speranza che i contatti avuti facilitassero l'intesa, mentre non sono in grado di valutare la forza e l'energia del gruppo monarchico. Io — dice — non vi conosco nè voi mi conoscete. Ora, come io non ho di voi che impressioni esteriori ed informazioni generali, nella situazione attuale sarebbe più opportuno prendere tempo per approfondire la conoscenza reciproca.

«Noi dobbiamo impedire quello che vuole Togliatti, e cioè un blocco fra socialcomunisti, socialdemocratici e parte della D.C. Tale ibrida coalizione significherebbe per Roma seguire la sorte di Monaco o di Praga. Ma ciò non avverrà se sapremo superare i piccoli rancori di parte, se lavoreremo per il benessere del popolo, se creeremo una nuova classe dirigente, se non negheremo la tradizione e le esperienze dei padri».

Conclusa con questo invito la parte schiettamente politica del suo intervento, De Gasperi passa a confutare le molte critiche rivolte da oratori dell'opposizione alla parte economica e sociale del suo programma. A lungo cita dati e statistiche per dimostrare l'incremento produttivo in ogni settore e ritorna infine a temi di politica estera per ribattere a Nenni: «Non esiste altro che nella sua fantasia una "linea inglese" da opporre allo "oltranzismo atlantico". La Gran Bretagna non si discosta minimamente dalla politica della NATO e della CED, neppure nella fase distensiva attuale. Nenni, d'altra parte, chiede che noi accantoniamo la CED, ma io sono convinto che quella è l'unica strada per giungere all'unità europea e quindi non possiamo abbandonarla a meno che altri Paesi non rivedano profondamente la propria politica al riguardo. Il fatto è che allo stato delle cose permane un profondo squilibrio negli armamenti a tutto vantaggio dell'U.R.S.S. e questo equilibrio deve essere colmato al più presto». ●



I deputati abbandonano l'aula di Montecitorio dopo la caduta del Governo (Telefoto)

Rispondendo all'on. De Marsanich del M.S.I., De Gasperi dice: «Non è vero che l'Italia non abbia preso posizione riguardo ai colloqui militari fra U.S.A. e Jugoslavia. Non è vero che il patto balcanico condanni l'Italia all'isolamento nel Mediterraneo: al contrario noi subordiniamo l'entrata in quel patto alla sistemazione di tutte le questioni pendenti con la Jugoslavia».

All'on. Covelli fa presente poi che già nelle sue dichiarazioni precedenti aveva sottolineato come la mancata applicazione della dichiarazione tripartita per Trieste costituisce una remora nei confronti degli impegni atlantici dell'Italia. Quindi — dice — mi sembra che non ci sia alcun dissenso sostanziale su questo punto.

Replicando alle violente accuse mosse da Togliatti al capo di stato maggiore generale Marras, De Gasperi dice: «Ad Atene il gen. Marras ha soltanto dichiarato che tutti i militari italiani, anche se comunisti, avrebbero in ogni caso fatto il loro dovere». E, dopo averne lumeggiato la figura, dice: «Io mi auguro che tutte le autorità dello Stato sappiano compiere sempre il loro dovere in tal modo senza lasciarsi intimidire neanche dalla diffamazione. Quanto all'accenno irriguardoso fatto da Togliatti al Ministro della Difesa Codacci Pisanelli osservo che è vero che egli studiò ad Oxford e parla l'inglese, ma è anche vero che combattè in Marmarica contro gli inglesi, invece l'on. Togliatti conosce, che io sappia, il russo, ma non risulta che abbia combattuto contro i russi».

Queste sono le ultime parole del Presidente del Consiglio. Mentre egli, asciugandosi la fronte, siede, un applauso vivissimo si leva dai settori del centro.

Le dichiarazioni di voto

Sono le 13 quando su richiesta dell'on. Scotti, del partito dei contadini, il presidente Gronchi sospende la seduta per mezz'ora. Alla ripresa si hanno le dichiarazioni di voto. Il primo è l'on. ROBERTI, *del M.S.I. Egli replica innanzi tutto vivacemente a Togliatti, il quale fece ironia sulla rappresentanza del M.S.I. Tale ironia fu «volgare» oltre tutto, dice Roberti. Poi, rivolto a De Gasperi, riconosce che il suo linguaggio è stato oggi più «garbato». Tuttavia — aggiunge — i deputati del M.S.I. non mutano posizione. Senza iattanza, ma avendo mente alla realtà politica del paese, rifiutano fiducia a questo Governo.*

Segue il repubblicano MACRELLI, *che annuncia l'astensione del suo gruppo. E' poi la volta del socialdemocratico* BERTINELLI, *che conferma la dichiarazione di Saragat, annuncia l'astensione e rinnova l'auspicio che, caduto questo Governo, si possa dar luogo ad una «apertura a sinistra».*

Anche il liberale on. DE CARO *dichiara che il suo gruppo si asterrà dal voto ritenendo l'attuale Governo non idoneo ad accogliere le istanze liberali. Dopo la dichiarazione favorevole dell'on.* SCOTTI *del partito dei contadini, si leva dai banchi monarchici l'on.* COVELLI. *Nell'improvviso sospeso silenzio dell'aula egli dice:*

«Non senza motivo noi abbiamo voluto che la nostra dichiarazione venisse per ultima ed in seguito a quelle dei rappresentanti del cosiddetto centro. Non volevamo dare l'impressione di tendere ad influenzare la loro decisione. Che De Gasperi sia oggi la vittima dei suoi ex-compagni di cordata è dimostrato dal fatto che, di fronte al nostro atteggiamento onesto e patriottico assunto in aula, egli non ha voluto fare un passo oltre le frontiere della sua politica centrista. Ciò si riduce in sostanza — rileva Covelli — a lasciare la porta aperta ai suoi ex-compagni. Per quanto riguarda noi egli ha detto: "io non vi conosco", magro risultato invero dopo anni di presenza in Parlamento. Tuttavia se noi oggi cedessimo di un passo dall'annunciata posizione daremmo, anche a posteriori, un motivo in più a coloro che hanno tradito il centro ed anche il Paese. De Gasperi dice che non ci conosce...

LA MALFA (p.r.i.) *— Vi conoscono però quando parlava di voi nella campagna elettorale.*

COVELLI *— Sono contento dell'interruzione perchè volevo appunto ricordare che De Gasperi dovrebbe conoscerci almeno da quel giorno in cui, per salvare proprio un Ministero repubblicano, ci chiese, in nome dell'interesse della Patria, di ritirare un ordine del giorno e noi per amor di Patria lo ritirammo e così facemmo per non pregiudicare il viaggio del Presidente del Consiglio a Londra nel quale — egli ci disse — si doveva discutere la questione di Trieste.*

L'accenno così esplicito a quanto avvenne l'anno scorso quando, discutendosi il bilancio della Difesa, i monarchici, per intervento di De Gasperi, ritirarono un ordine del giorno diretto contro la persona di Pacciardi, suscita mormorii e reazioni vivaci. LA MALFA insiste a replicare. GRONCHI interviene.

COVELLI, *nel dichiarare di prendere atto di quanto nei riguardi dei monarchici ha detto oggi De Gasperi, conclude: «Io mi auguro che lei, signor Presidente del Consiglio, non abbia a doversi rammaricare allo stesso modo nel quale ha conosciuto i partiti di centro. Noi saremo coerenti e voteremo contro anche per segnare definitivamente il fallimento della politica di centro che è stata la più irresponsabile che si sia avuta».*

Dopo ciò l'appello nominale ha avuto inizio. Si è votato sull'ordine del giorno favorevole al Governo presentato dal d.c. on. Moro. L'appello è cominciato dal nome dell'on. Graziosi (d.c.). Sono risultati assenti sette deputati: il comunista Maglietta, il monarchico Selvaggi, i democristiani Negrari e Germani, i missini Anfuso e De Felice ed il socialdemocratico Treves. Tutte assenze giustificate.

Un'ora e mezzo dopo l'annunzio del voto alla Camera, mentre l'on. De Gasperi si recava a Caprarola ad annunziare le dimissioni del Governo al Presidente della Repubblica, il vice-Presidente del Consiglio Piccioni comunicava all'Assemblea plenaria del Senato che, a seguito del voto espresso dalla Camera dei deputati, il Governo si era dimesso e l'on. De Gasperi si era recato a rimettere nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni del Governo. Il Presidente del Senato Merzagora, preso atto delle dimissioni, toglieva la seduta e annunziava che l'Assemblea sarà convocata a domicilio.

La nuova situazione

Secondo De Gasperi l'incarico dovrebbe essere affidato ad un liberale - Una nota ufficiosa della d.c. - Nenni assicura a Saragat il suo appoggio per un governo verso sinistra

Roma, 28 luglio.

Vi è stato un momento, nell'odierna seduta a Montecitorio, in cui De Gasperi deve avere sentito fissi su di lui gli occhi di tutti i presenti, deputati, invitati, commessi, giornalisti. Gronchi aveva appena comunicato i risultati della votazione e si stava sperdendo nell'aula l'eco degli applausi con cui, per opposte ragioni, li avevano accolti vinti e vincitori. De Gasperi aveva appena chiesto di parlare; da tutte le parti lo si osservava per vedere di cogliere sul suo volto e nel tono della sua voce una qualche indicazione della reazioni che aveva provocato in lui la prima sconfitta nella sua lunga carriera di uomo politico.

Il Presidente del Consiglio cessò di tamburellare con la matita sul banco, come aveva fatto sino allora, si alzò e lesse in fretta la comunicazione relativa alle dimissioni. La voce era un poco roca, ma il tono indifferente, volutamente burocratico e privo di qualsiasi accentuazione passionale.

Una eguale impressione egli ha dato ai giornalisti che lo avevano atteso all'uscita dal palazzo. «Avete notato — diceva — l'esiguità dello scarto di voti tra maggioranza e minoranza. Se i partiti minori fossero stati d'accordo, il Governo avrebbe avuto la fiducia. Questo giustifica e legittima, mi sembra, il tentativo che ho compiuto». Appariva stanco e sfiduciato, ma abbastanza sereno. Era restato per mezz'ora nel suo studio a ricevere ministri e parlamentari che andavano ad attestargli la loro solidarietà. Ora si preparava a partire per Caprarola, dove avrebbe presentato ad Einaudi le dimissioni del suo sfortunato ottavo Ministero.

Le prime reazioni

Verso le sei, difatti, accompagnato da Andreotti, si avviava in auto verso l'alto Lazio. Alle otto giungeva notizia che era stato ricevuto dal Capo dello Stato e gli aveva comunicato ufficialmente l'esito della votazione e le conseguenti dimissioni del Ministero. De Gasperi finiva poi la serata a Caprarola, giacchè Einaudi lo aveva trattenuto a cena. Comunque, da questa parte, la giornata poteva considerarsi conclusa. Riprenderà domani pomeriggio, alle cinque, con l'inizio del nuovo ciclo di consultazioni presidenziali. Il Capo dello Stato tornerà al Quirinale, dove riceverà De Nicola. Il giorno dopo proseguirà con i presidenti e gli ex-presidenti delle Camere, i presidenti dei gruppi parlamentari secondo lo stesso ordine seguito un mese fa, con due sole eccezioni: Gronchi, questa volta sarà ricevuto dopo Merzagora e Villabruna invece di De Caro, costretto ad assentarsi da Roma.

Tentare un bilancio delle prime, confuse reazioni con cui è stata accolta la caduta del Ministero è un'impresa quanto mai complessa. Le opposizioni, nel complesso, appaiono abbastanza tranquille, pur essendovi nelle loro file incertezze, preoccupazione per l'avvenire, contrasti di vedute sulle modalità di soluzione della nuova crisi. Ma, almeno per questa sera, sono tutti sentimenti posti in secondo piano di fronte alla soddisfazione di essere riusciti a sbloccare la situazione ed a far prevalere il proprio punto di vista.

Non così, naturalmente, in campo democristiano, ove gli umori prevalenti sono di dispetto per il «fatto compiuto» e di astio per coloro che ne sono ritenuti i maggiori responsabili. Una nota ufficiosa di una agenzia, che si vuole ispirata da Andreotti, tiene, ad esempio, a scagionare i monarchici, che «non erano tenuti a sostenere il Ministero», ed a porre, invece, sul banco d'accusa «i partiti minori, detti di centro, che non hanno mancato solo nei riguardi della D.C., ma anche e soprattutto verso i propri elettori». Da questo giudizio l'agenzia ricava l'illazione che ormai ciascun partito «ha ripreso la propria libertà di azione» e che la D.C., da parte sua, è autorizzata a comportarsi come crede, facendo affidamento soltanto sulle sue sole forze e badando non solo ai suoi doveri, ma anche ai suoi diritti.

Sono, come si vede, piuttosto espressioni di uno stato d'animo, d'altronde comprensibile, che di un meditato giudizio politico. Anche il segretario on. Gonella non sembra aver dato prova di una maggiore serenità. In una lunga dichiarazione diffusa subito dopo il voto egli accusa socialdemocratici, repubblicani e liberali di aver reso impossibile la formazione di un Governo appoggiato dai quattro partiti del centro e di aver fatto, in tal modo, il gioco dei comunisti. Sottolinea che anche le altre possibili combinazioni a due o a tre sarebbero state minoritarie come il Governo monocolore (ma si può osservare, avrebbero potuto precostituirsi la maggioranza necessaria) e paventa l'inizio di «un periodo caotico di instabilità governativa».

Un passo dell'on. Pastore

«Gli organi della D.C. — prosegue Gonella — prenderanno le loro decisioni, ma è bene fin da ora ricordare che la D.C. non è un partito omnibus che possa aderire indifferentemente a questa o a quella combinazione governativa. La situazione sarà da noi esaminata con serenità e responsabilità, ma non hanno certo reso un servigio al Paese coloro che oggi hanno votato contro De Gasperi. La maggioranza degli italiani giudicherà in maniera negativa ciò che oggi è avvenuto e comprenderà bene quali danni potranno derivare alla stabilità dell'istituzione parlamentare».

Da parte sua il *leader* dei sindacalisti Pastore ha sostenuto con decisione la possibilità di un Governo tra D.C. e P.N.M., che, oltre tutto, «contrasterebbe con i chiari orientamenti espressi dalla stragrande maggioranza dell'ultimo congresso del partito». Un gruppo di deputati poi, capeggiato dai principali sindacalisti, ha invitato la direzione a convocare possibilmente entro la corrente settimana il Consiglio nazionale del partito cui spetta la responsabilità di dare le nuove indicazioni in ordine alla soluzione della crisi.

Non è un mistero per nessuno che sia i sindacalisti che altri numerosi membri del Consiglio nazionale del partito, in contrasto con la direzione, sono dispostissimi a raccogliere quella che ormai si definisce la «lezione del 7 giugno»; auspicano una coraggiosa revisione di tutta la classe dirigente democristiana; ritengono, forse non a torto, che questa sia la prima condizione per ricostituire una maggioranza di centro non irrigidito verso gli eventuali appoggi che gli potrebbero venire dai socialisti del P.S.I.

Si sa che i socialdemocratici considerano con molta simpatia questi tentativi di sbloccare la situazione interna della D.C. Essi hanno convocato per giovedì la direzione ed i gruppi parlamentari, ma sin da stasera comunque se ne possono rilevare gli orientamenti prevalenti: in linea di massima essi preferiscono restare fuori da ogni combinazione governativa. Sarebbero pronti ad appoggiare, però, sia un governo monocolore sia uno di coalizione con gli altri partiti «minori» a condizione che esso dia chiari segni di voler mantenere aperta la porta per l'allargamento a sinistra. Saragat, a quanto si sa, avrebbe già avuto da Nenni affidamento che nemmeno il P.S.I. porrebbe difficoltà ad un simile governo ed è anche questo un elemento che lo conforta nell'insistere sul suo atteggiamento.

Il pensiero di De Gasperi

I liberali mantengono per il momento un atteggiamento più cauto e non si sbilanciano nè in un senso nè in un altro.

La direzione della D. C. è convocata per domani pomeriggio alle 5. Si presume che suo primo atto sarà quello di confermare la propria fiducia a De Gasperi, che sarebbe di conseguenza il *leader* che i presidenti dei gruppi parlamentari indicheranno ancora a Einaudi quando verrà il momento di essere consultati. E' da vedere, però, se il presidente dimissionario accetterà la designazione.

Nella tarda serata, trasmesse da Caprarola, sono giunte alcune dichiarazioni fatte da De Gasperi, al momento di lasciare la villa Farnese, che paiono confermare il suo proposito di lasciare campo libero a nuovi esperimenti. Dopo aver premesso che era troppo presto per un giudizio ed occorreva lasciare corso allo sviluppo degli avvenimenti, il Presidente del Consiglio ha, però, poi aggiunto: «Poichè i liberali affermano che sia possibile una soluzione quadripartitica, credo che toccherà a coloro che hanno questa intenzione di sondare tale possibilità».

●. f.

CRONACA CITTADINA

Un provvedimento della Giunta sottoposto ieri sera al Consiglio Comunale

Il minimo esente dell'imposta di famiglia sarà elevato da 240 mila a 360 mila lire

Esonerati dal pagamento dell'imposta circa 20 mila contribuenti - Le riduzioni per altri 100 mila torinesi - In complesso il Comune incasserà 300 milioni in meno all'anno

Il Consiglio comunale ieri sera ha faticato a raggiungere il numero legale. Alle 22, non ostante che mancassero ancora tre consiglieri per raggiungere le 40 presenze necessarie per rendere valida la seduta, il Sindaco ha aperto ugualmente i lavori limitandosi a delle «comunicazioni». L'artifizio, al quale si è già ricorso altre volte, ha lo scopo di guadagnare tempo in attesa che le macchine del Comune provvedano a «reperire» a casa alcuni consiglieri assenti in modo da poter raggiungere il numero legale.

In sede di comunicazioni il Sindaco dà lettura di un ordine del giorno approvato al pomeriggio dalla Giunta comunale sul problema dell'imposta di famiglia. La Giunta — è detto nell'o.d.g. — tenendo conto che a Milano ed a Roma il minimo esente dell'imposta di famiglia è stato elevato da 240 a 360 mila lire annue; considerato che le condizioni economiche delle classi meno abbienti di Torino rendono necessario un alleggerimento della tassa, chiede che la Giunta Provinciale Amministrativa (della Prefettura) autorizzi il Comune di Torino a elevare il minimo esente da 240 a 360 mila lire annue.

Sul provvedimento parlano F. Passoni (p.s.i.) e Todros (p.c.i.) i quali pur rallegrandosi con la Giunta per la sua presa di posizione lamentano il ritardo con il quale il problema è stato affrontato. Per guadagnare tempo — sostengono i due oratori — bisogna ora trovare vie più semplici e più dirette dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta in modo da raggiungere al più presto l'auspicato alleggerimento. Sul problema intervengono successivamente Donat-Cattin (d.c.), Gola (p.s.i.), Zini-Lamberti (p.l.i.), Bartoletti (psdi) e l'assessore alle finanze e imposte dott. Curti (d.c.) per alcuni chiarimenti.

L'ordine del giorno viene approvato dal Consiglio all'unanimità. Il Sindaco comunica che oggi stesso si recherà in Prefettura per presentare personalmente la richiesta di alleggerimento dell'imposta.

Che cosa significa in pratica il provvedimento approvato dal Consiglio?

Oggi a Torino il minimo esente è di 240 mila lire annue. Per questa somma non si paga cioè la tassa. Con la proposta della Giunta il minimo dovrebbe ora essere elevato a 360 mila lire. Il provvedimento, è bene chiarire, non avrà effetto immediato. L'esame e l'approvazione da parte della Giunta provinciale amministrativa (che dipende dalla Prefettura) richiederà alcuni mesi. In pratica nella ipotesi più favorevole la tassa ridotta entrerà in vigore l'anno prossimo. Oggi pagano l'imposta di famiglia 118 mila contribuenti che versano al Comune un miliardo e 100 milioni all'anno.

L'elevazione del minimo imponibile da 240 a 360 mila lire consentirebbe di esentare totalmente circa 20 mila famiglie per quasi 300 milioni di lire di tassa che il Comune incasserebbe di meno all'anno.

Il Consiglio passa quindi all'esame di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione. La proposta di aumento delle tariffe dei bagni municipali (da 30 a 100 lire la doccia e da 80 a 150 la vasca) viene accantonata per l'assenza dell'assessore ing. Anselmetti.

Su un primo stanziamento di 36 milioni di lire per la riparazione della parte inferiore della Mole parlano: l'avvocato Chiarioni (indip.) che si dichiara contrario; l'avv. Colla (p.c.i.) che avanza alcune riserve «in quanto la ricostruzione della Mole richiederà centinaia di milioni, mentre esistono altri problemi urgenti, come il Regio e il mattatoio».

«Sono problemi diversi — risponde il Sindaco —; la realizzazione dell'uno non pregiudica quella dell'altro. Per la Mole occorrono circa 300 milioni; per il Regio sono necessari almeno due miliardi. Giocano quindi anche considerazioni di ordine finanziario. La spesa per la Mole potrà essere ripartita in due esercizi. Non si può quindi dire: non fate la Mole perchè dobbiamo fare altre opere».

Al momento della votazione si constata che il numero legale non c'è più e il Sindaco rinvia la seduta.



La «rapita» di Domodossola presentata dalle suore dell'istituto

La quattordicenne «rapita» a Domodossola ritrovata in un istituto religioso di via Fidia

Il racconto della ragazza: sarebbe venuta a Torino fin da sabato per cercare lavoro, e nella sua fuga non esisterebbe nessun motivo romanzesco - La scena dell'imbavagliamento dovuta ad un errore o ad una fantasia - E' stato ricondotta ieri sera alla famiglia

Anna Cerutti, la 14enne scomparsa da Domodossola, la ragazza che ha gettato in apprensione la cittadina e nell'angoscia i genitori, è stata finalmente ritrovata qui in Torino e precisamente nella casa della Protezione della Giovane, in via Fidia 5.

Alle 19,50 di sabato scorso arrivava alla stazione di Porta Nuova il diretto 416, proveniente da Milano. I viaggiatori scendevano e ben presto il treno restava vuoto. Ma ecco dall'ultima vettura di terza classe si affacciava dapprima e poi smontava, con fare incerto e intimidito, una ragazza. Era vestita con un abito chiaro a fiori neri e teneva in mano una valigetta. Camminava lungo la banchina lentamente e non s'avviava subito verso l'uscita. Sostava sotto la tettoia, dinanzi al caffè, poi andava a guardare i giornali di un'edicola, infine consultava un orario. Essa veniva notata da una dama del comitato della Protezione della Giovane. La signora si avvicinava alla ragazza e le chiedeva:

— Sei sola? Non sei con i tuoi genitori?

— No — rispondeva la ragazza — sono sola. Vengo da Gravellona Toce e ho intenzione di cercarmi un lavoro come cameriera in un caffè o in un albergo.

— Conosci qualcuno? Sai dove passare la notte?

— Non conosco nessuno.

— Allora ci penso io. Ti manderò a dormire nel nostro istituto.

Con false generalità

La ragazza sembrava soddisfatta, comunque non sollevava obiezioni di alcun genere. La dama telefonava alla sede del comitato che è in via Fidia 5 al capolinea del tram n. 8, in Pozzo Strada. Messasi d'accordo con la Madre superiora, accompagnava la nuova ospite ad una vettura del «6» in partenza da Porta Nuova. Il fattorino, molto gentile, si incaricava di prenderla in consegna e farla arrivare sana e salva in via Fidia. La ragazza si sedeva tranquillamente accanto a lui e per tutto il percorso se ne stava zitta. Venti minuti più tardi circa essa veniva accolta da Suor Maria, la Superiora della Casa. Naturalmente la suora interrogava la ragazza.

— Mi chiamo Giovanna Strambelli, abito a Gravellona Toce. Avevo assoluto bisogno di lavorare e mi sono trasferita a Torino per occuparmi. Appena sarò sistemata decentemente chiamerò qui il papà e la mamma e vivremo tutti insieme.

Il racconto, per la verità assai breve e conciso, della presunta Strambelli, non presentava alcun lato paradossale nè alcuna incongruenza: cosicchè la suora le prestava senz'altro fede e dopo averla rifocillata le assegnava il suo lettino per il riposo. La ragazza appariva serena e, via via, andava rinfrancandosi e perdendo l'aria di timida e di spaesata. Presso le suore trascorreva le giornate di domenica e lunedì. Ieri mattina, a suor Maria si segnalava che «La Stampa» aveva un lungo servizio sulla romanzesca vicenda di una 14enne scomparsa da Domodossola. Sul giornale vi era anche una fotografia della scomparsa. Benchè nella foto fosse ritratta la protagonista del fatto all'età di dieci anni, pure la somiglianza con la presunta Strambelli era più che evidente. Suor Maria si procurava una copia de «La Stampa» e leggeva l'articolo.

Vi si narrava che sabato nel pomeriggio era sparita dalla sua abitazione di piazza Risorgimento 3, la 14enne Anna Cerutti di Giuseppe. La Cerutti era fino a qualche tempo fa commessa in un negozio di calzature di Domodossola. Sabato a mezzogiorno mangiava come di consueto con il padre, la madre e due sorelle maggiori, una di 17 e l'altra di 19 anni. Alle 14 improvvisamente i familiari notavano la sua sparizione. Tuttavia non se ne preoccupavano eccessivamente ritenendo che Anna fosse uscita per una commissione. Ma s'allarmarono decisamente quando trascorse qualche ora Anna non ricomparve.

Il figlio del doganiere

Il padre dopo averla cercata in ospedale, temendo una disgrazia, si recava in questura e segnalava il fatto. Nella mattinata di domenica veniva sporta regolare denuncia e si iniziavano ufficialmente le indagini e le ricerche di rito. Diffusasi la notizia della sparizione della Cerutti, si presentava alla madre un ragazzo che abita nei pressi, Giacomo Sennwald, di otto anni, figlio di un doganiere svizzero. Il ragazzo dichiarava che nella mattinata di domenica, pochi minuti prima di mezzogiorno, in piazza Risorgimento a pochi metri dall'abitazione dei Cerutti, aveva visto Anna in una Fiat 500 color verde. La fanciulla si dibatteva e pareva invocare aiuto. Il ragazzo tentava invano di aprire lo sportello. Non vi riusciva perchè lo sportello era chiuso, tuttavia aveva la possibilità di scorgere che al volante della vettura era un uomo di circa 40 anni con i capelli radi e con folti baffi neri. L'uomo imbavagliava la ragazza, dopo di chè la macchina partiva a grande velocità. Naturalmente venivano stabiliti posti di blocco su tutte le strade, però senza esito. Si arrivava addirittura ad identificare il calvo con i baffi in un rappresentante di commercio residente a Milano. Il padre della Cerutti si recava immediatamente a Milano e presentava una denuncia per rapimento. Il rappresentante veniva rintracciato ma poteva però fornire un alibi ineccepibile.

La ragazza si confessa

Suor Maria capiva ovviamente che la Cerutti e la Strambelli erano la stessa persona. Inviava immediatamente un telegramma a Domodossola avvertendo che la ragazza, sana e salva, si trovava nel posto più rassicurante del mondo, cioè nella sede della Casa per la Protezione della Giovane. Come è facile arguire la buona superiora chiamava a sè la Cerutti e la interrogava con pazienza e con dolcezza. Le chiedeva perchè mai fosse fuggita da casa e quali avventure le fossero toccate. La Cerutti rispondeva ancora una volta con fermezza di aver voluto trasferirsi a Torino per trovare un impiego conveniente: a Domodossola infatti non le riusciva occuparsi. Aggiungeva di non aver avuto avventure di sorta in quanto partita verso le tredici da Domodossola era arrivata, via Novara, probabilmente, a Torino alle 19,50 e quindi non aveva avuto nemmeno materialmente il tempo di far incontri spiacevoli. Dichiarava di aver dato nome falso perchè suo desiderio era quello, almeno per un certo tempo di poter vivere a Torino e di potersi «sistemare» indisturbata. Circa la storia raccontata dal figlio del doganiere, era palese, senza bisogno di indagini, che si trattava di un abbaglio o di una fantasia del ragazzo: secondo il Sennwald l'episodio dell'imbavagliamento e del ratto sarebbe accaduto a mezzogiorno di domenica, ora in cui la Cerutti, con molto appetito e buona cera, si sedeva al desco della Casa con le suore.

Alle 15,30, in risposta al telegramma inviato a Domodossola dalla Madre Superiora, arrivava una telefonata della madre. Era la madre stessa che consigliava a Suor Maria di avvertire la questura e di far accompagnare la ragazza a Domodossola da due agenti. Alle 19 giungevano nell'Istituto due funzionari i quali si incaricavano di far giungere Anna fino a Domodossola senza altre sorprese. Nel frattempo il padre della Cerutti è sempre in giro a ricercare la figlia e quasi certamente ignora il ritrovamento di Anna.

L'edificio di 70 m. che sorgerà a borgo S. Paolo

Particolari caratteristiche di un grattacielo per uffici

Sarà uno strumento modernissimo di lavoro
Non ci si lasci però trascinare dall'entusiasmo

Non più tardi di tre settimane fa, accennando alla possibilità di una grandiosa, audace, modernissima «Mole di Torino», che, quasi novecentesco pendant della ottocentesca «immagine amica» lasciataci dall'Antonelli, accogliesse fra l'altro il nuovo Teatro Regio risolvendone il problema economico, si esponeva qui un punto di vista, il quale, condiviso da moltissimi, sembra ragionevole. Non v'è motivo alcuno, in una città come Torino che per fortuna può indefinitamente dilatarsi senza trovar quasi ostacoli, di entusiasmarsi per quel tipo di edificio a forte elevazione impropriamente chiamato anche in Italia «grattacielo» (e che cielo si vuol «grattare» da 70 o 100 metri d'altezza?), nè di moltiplicarne le costruzioni. Persino negli Stati Uniti il grattacielo rappresenta una fase che si potrebbe dir «romantica» nella poesia edilizia; e non è escluso che l'attuale febbre di verticalismo del Brasile e d'altre repubbliche del Sud, abbia da calare in un avvenire non molto lontano, quando ci si persuaderà che l'abitare in codesti tristi alveari scientificamente misurati sulle dimensioni e non sull'animo dell'uomo, spegne la gioia di vivere umanamente, riduce la famiglia a una «cellula» e l'individuo a una «unità», come si esprimo il gelido gergo delle statistiche.

Ma nel caso presente la questione si prospetta diversa. Nei 70 metri di cemento e vetro e acciaio spinti fuor dalla terra per 17 piani su una fronte di 60 metri e una profondità di 13, che la fabbrica Lancia s'appresta ad alzare nel settore meridionale del popoloso Borgo S. Paolo, nessuno, o quasi nessuno, abiterà. Quei giganteschi ambienti, ciascuno dei quali occuperà un intero piano, non saranno delle «machines à habiter» (tipo quella marsigliese di Le Corbusier, che con la sua tetraggine razionalistica immalinconisce chi vi dimora), bensì delle «machines à travailler», dove alla temperatura costante dell'aria condizionata e del calore irradiato, in una luce scientificamente studiata come la migliore, dietro lo schermo del rivestimenti in materiale vetroso del gigantesco parallelepipedo forato ai suoi piedi da un sottopassaggio, anzi da una strada, di 18 metri di larghezza, centinaia e centinaia di «unità» attenderanno al loro lavoro di funzionari e impiegati, di tecnici, di progettisti, di disegnatori, in attesa di ritornare, alla sera, ad essere «persone» nelle loro case.

Tutta la differenza sta qui. Gli immani saloni di montaggio della Fiat devono essere quali sono per necessità di lavorazione. Ma se quelle migliaia di operai fossero poi costretti anche ad abitarvi, sia pure con tutte le comodità e i lussi igienici immaginabili, in breve sarebbero trasformati in una massa anonima ed amorfa, in un povero gregge senza volontà. E più nessuno oggi è nato (o dovrebbe esser nato) a vivere da bruto.

Ben venga, dunque, in una zona cittadina non vincolata da caratteri stilistici, pulsante di attività tutta tesa a produrre cose utili, quello che sarà — forse con un paio di metri di scarto — il più alto «casamento» di Torino. Se l'ufficio costruzioni della Lancia ha voluto studiarlo nelle proporzioni di un assoluto verticalismo, certo l'ha fatto a ragion veduta: economia di area, coordinazione di funzioni e di servizi, rapidità di contatti fra gli uffici (cinque ascensori rapidi più due «paternoster») ed anche, probabilmente, risparmio di costo. E' uno «strumento», nient'altro che uno strumento modernissimo.

Ma i reggitori del nostro Comune, che hanno approvato ieri la nuova costruzione, vogliano tener presente quanto qui ora brevemente si è esposto. Non ci si lasci trascinar dall'entusiasmo: non si passi a cuor leggero, nel concedere autorizzazioni, da un concetto di strumentalità ad un concetto di abitabilità. «Il silenzio e la solitudine — disse un insigne scrittore francese poco prima di spegnersi — saranno fra breve gli ultimi beni dell'uomo civile». Il grattacielo non li offre. Il distrugge. Accettiamolo quando è un fatto necessario; rifiutiamolo quando diventa quella «volontà di potenza» di buona, anzi di cattiva memoria.

mar. ber.

Il Robiolio fu attirato in un'oscura operazione finanziaria

La magistratura ha individuato chi ha ricevuto i 107 milioni

Per ora il sequestro colpirà solo i beni immobili - L'assicurazione spetterà agli eredi salvo 12 milioni che possono essere fermati con un pignoramento

La vicenda del procacciatore di affari Francesco Robiolio Bose non si è del tutto conclusa con il suicidio avvenuto sabato notte nella cascina di Giaveno. Diverse domande sono ancora senza risposta: dove sono finiti i 107 milioni, che il Robiolio si era fatto consegnare, poche settimane addietro, dalla Manifattura Mazzonis, con l'intesa che li avrebbe versati alla Italviscosa, ed invece trattenne presso di sè? I beni lasciati dal suicida sono sufficienti a coprire l'ingente ammanco? In quale misura gli eredi del Robiolio potranno beneficiare delle polizze di assicurazione sulla vita (circa 55 milioni), da lui stipulate a favore dei familiari? Ed ancora: vi sono terze persone, che hanno avuto una responsabilità effettiva diretta nel crollo economico del Robiolio? Per dare una risposta a tutti questi interrogativi, il giudice istruttore dott. Meliana ha aperto un'inchiesta. La morte del rappresentante avrebbe dovuto segnare l'archiviazione del procedimento penale con la formula di rito «estinzione di reato con la morte del reo». Viceversa il magistrato inquirente ha ricevuto diverse informazioni, le quali fanno sospettare che il Robiolio sia rimasto vittima di poco chiare manovre di speculatori finanziari, che gli facevano balenare guadagni iperbolici.

La cifra di 107 milioni è così ingente, che non si può pensare che egli l'abbia sperperata con spese pazzesche in poche settimane. Si sa che egli conduceva una vita dispendiosa: tre macchine, servitù, due alloggi lussuosi, viaggi e prodigalità con le compagnie che frequentava. Tutto ciò non basta per rendere accettabile la tesi che egli abbia dissipato, solo in questo modo, un simile capitale.

Le ipotesi più verosimili sono due: forse il Robiolio impiegò questo patrimonio a turare le falle che aveva lasciato aperte negli ultimi anni di un'attività sempre più turbinosa e sregolata, anche a causa delle sue declinanti condizioni di salute. I suoi debiti erano certamente forti: è possibile che, in un estremo tentativo di salvarsi, il Robiolio abbia usato la somma versatagli dalle Manifatture Mazzonis per tacitare le richieste più impellenti, riservandosi di chiudere, chissà come, questo nuovo ammanco. Seconda possibilità, che è quella su cui si appunta la indagine del dott. Meliana: il Robiolio si lanciò in assurde speculazioni finanziarie, stimolato da persone senza scrupoli, che lo portarono alla rovina. Le ricerche si sono già indirizzate verso una cerchia di affaristi, con i quali egli era entrato in contatto.

Intanto i legali della Italviscosa hanno presentato alla Magistratura un elenco dei beni posseduti dal Robiolio e cioè la villa Bellavista di strada Valsalice, un appezzamento di terreno nelle vicinanze della villa e l'alloggio di via Secondo Frola: il valore dei tre immobili coprirebbe l'ammanco se non esistessero altre passività. Sulla palazzina grava una ipoteca di 30 milioni mentre l'alloggio risulta in comproprietà con la moglie. Si era ritenuto in un primo tempo che fosse stato possibile ottenere subito il provvedimento cautelativo attraverso il giudice penale. L'improvvisa morte del Robiolio ha paralizzato questa procedura e quindi il decreto di sequestro potrà essere emesso soltanto dal presidente del Tribunale di Torino su specifica istanza della società Italviscosa o delle Manifatture Mazzonis. In sostanza i beni che rimangono a garanzia dei creditori costituiscono un valore che si aggira sui 70-75 milioni, contro un passivo di 107 milioni.

Resta la questione delle polizze d'assicurazione sulla vita. In questo caso però, a conti fatti, soltanto 12 milioni circa (una piccola quota dell'intero capitale assicurato) dovrebbe aumentare la disponibilità a favore dei creditori. Ciò perchè, a tenor di legge, è solo il cumulo dei premi versati dall'assicurato che può essere detratto a beneficio di terze persone estranee ai familiari. Finora nessun provvedimento è stato preso dall'autorità giudiziaria sull'assicurazione.

Il caldo in città raggiunge i 35 gradi

Fa caldo, e, per molti torinesi, anche troppo. D'altra parte è giusto che l'estate si prenda la rivincita sui mesi in cui pioveva e faceva freddo, anche a stagione avanzata. Ieri la temperatura ha toccato i 30 gradi; all'Aeritalia però. In centro, la colonnina del mercurio è salita più su, fin verso i 35. Il numero degli scamiciati aumenta di giorno in giorno. Il consumo delle bevande ghiacciate raggiunge i livelli degli scorsi anni. Le zone ombrose dei parchi e dei viali sono prese d'assalto. A sera, è un frettoloso accorrere verso la collina, in cerca di fresco e di un poco di brezza ristoratrice.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 30,8; media 24,6; minima 18,8; umidità 76 %; pressione 731; cielo nuvoloso, venti deboli. — Previsioni: cielo poco nuvoloso, aumento della visibilità, temperatura in aumento.

Impressionante sciagura in una casa di Porta Palazzo

Il pavimento si apre: un operaio precipita e si infilza in un'asse

Il poveretto, con uno stoicismo incredibile, si toglie da solo il listello dalle carni

Alle 18,30 di ieri una impressionante disgrazia sul lavoro è accaduta in uno stabile sinistrato di piazza della Repubblica 12, stabile che un'impresa di ricostruzioni sta riattando.

Il muratore Bartolomeo Manassero di Bartolomeo, di 26 anni, domiciliato a S. Albano Stura in via Calissone 8, saliva al terzo piano per iniziare lo sgombero dei detriti. Il pavimento era in condizioni disastrose e qua e là si allungavano crepe paurose. Ad un tratto si udiva un forte scricchiolio seguito da uno schianto fragoroso. Sotto il peso del Manassero il pavimento aveva ceduto: si apriva una voragine nella quale il povero operaio precipitava. Con lui precipitavano blocchi di cemento e listelli di legno. Uno di questi listelli cadeva diritto e sopra di esso piombava il Manassero. La punta del grosso listello si infilava nel cavo dell'ascella sinistra, gli attraversava la spalla e fuoriusciva per sette-otto centimetri.

Nonostante il tremendo dolore, il muratore dimostrava uno stoicismo incredibile. Con la mano destra afferrava il listello e se lo toglieva dalle carni. Poi stringendo i denti per non urlare scendeva barcollando al piano di sotto ove i compagni di lavoro scorgendolo stravolto, con la camicia intrisa di sangue immediatamente gli accorrevano. Si telefonava ai vigili del fuoco e questi si portavano sul posto con un'autoambulanza. Il Manassero veniva trasportato d'urgenza al Maria Adelaide. I sanitari lo ricoveravano in osservazione.

— Allo stesso nosocomio la Croce Rossa ha trasportato il giovane Alfredo Avveduto abitante in via S. Croce. L'Avveduto stava lavorando in un cantiere di via S. Francesco d'Assisi, angolo via Arcivescovado. All'improvviso egli scivolava sul terreno e per non cadere metteva istintivamente le mani in avanti. Sventuratamente andava a finire con la mano destra negli ingranaggi della impastatrice di cemento. Gli ingranaggi gli provocavano un largo e profondo squarcio nell'arto.

La posta Torino-Roma viaggerà per via aerea

L'entrata in servizio della nuova linea aerea Torino-Roma (partenza da Torino ore 7, arrivo a Roma ore 8,40; partenza da Roma ore 21,30, arrivo a Torino ore 23,10) porterà degli immediati e sensibilissimi vantaggi al servizio postale tra la nostra città e tutta il centro-meridione d'Italia, senza alcun aggravio di spesa (non essendo richiesta la soprattassa di posta aerea).

A partire dal 1° agosto, la corrispondenza impostata a Roma nel pomeriggio, e quella ivi affluita dall'Italia centrale e meridionale, potrà essere distribuita il mattino seguente, col primo giro dei portalettere, a Torino e negli altri centri del Piemonte. In senso inverso la corrispondenza avviata da Torino alle ore 7 sarà recapitata a Roma e a Napoli nella stessa giornata come pure gli espressi provenienti dal Piemonte potranno essere recapitati nelle ore pomeridiane dello stesso giorno a Palermo città.

Con la linea aerea saranno inoltrate non solo le lettere e le cartoline con corrispondenza munite della sola affrancatura ordinaria, ma anche i campioni, i manoscritti, le cartoline illustrate, i giornali, i periodici soprattassati.

Un bimbo ha la gamba schiacciata da un'auto

Ieri alle 17,30, mentre era seduto su un marciapiedi in corso Grosseto, il bambino Giuseppe Casellato, di 4 anni, abitante alle Casermette San Paolo, ha avuto una gamba schiacciata dalle ruote di un'auto. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 80 giorni per frattura della tibia.

Il dott. Lutri questore

Il dott. Giuseppe Lutri, vicequestore di Genova, è stato promosso questore rimanendo in servizio nella stessa città.

L'esplosione in via Palmieri mentre una signora accende il gas

Grave incendio provocato dallo scoppio di uno scaldabagno

Verso le 14,40 di ieri, una violenta esplosione metteva in allarme gli abitanti della zona intorno a via Palmieri: coloro che passavano in istrada o si affacciavano alle finestre scorgevano alte lingue di fuoco levarsi dai tetti dello stabile contrassegnato col numero 54: pochi minuti dopo tre distaccamenti di pompieri accorrevano sul posto ed iniziavano la lotta contro le fiamme, che doveva protrarsi per oltre tre ore.

Solo più tardi era possibile accertare quali fossero le cause dell'esplosione e del violento incendio. La signora Rosa Cozzulino, che abita al quinto piano della casa, si era recata poco prima nella «toilette» ed aveva accostato un fiammifero allo scaldabagno a gas per accenderlo. In quell'istante era avvenuta un'improvvisa deflagrazione; per cause che non sono ancora state accertate con precisione, il gas che era rimasto nei tubi aveva combinato con l'aria una miscela esplosiva.

Le fiamme fortunatamente non investivano la signora ma si propagavano lungo il tubo di scarico che va a finire sui tetti passando per il solaio. In un attimo tutti i mobili e le materie infiammabili che si trovavano nella soffitta prendevano fuoco. Le fiamme si apprendevano rapidamente al tetto, mentre un vivo panico si diffondeva nel caseggiato ove abitano ben 18 famiglie.

I vigili del fuoco, con prontezza e bravura, riuscivano a circoscrivere l'incendio: tra le soffitte, è stata distrutta soltanto quella della signora Cozzulino. Le fiamme hanno poi divorati 150 metri quadrati di tetto, con un danno complessivo di circa un milione.

Sciopero dei chimici

Le tre organizzazioni sindacali hanno indetto per domani uno sciopero di tre ore in tutto il settore chimico «come prima azione tendente ad ottenere un miglior contratto di lavoro». Alle 14,30, CGIL, CISL e UIL terranno comizio al cinema Lutrario.

— La Talco e Grafite Val Chisone ha licenziato cinque dipendenti ed ha sospeso per tre giorni le maestranze dello stabilimento Malanaggio che avevano effettuato uno sciopero per rivendicare il premio di produzione. CISL e CGIL hanno compiuto un passo in prefettura.

— La C.d.L. ha convocato per oggi tutti i suoi membri di C. I. e attivisti per l'esame del problema della perequazione salariale e la difesa delle libertà sindacali e democratiche nelle aziende. «Saranno prese — dice l'annuncio — importanti decisioni».

Da alcuni giorni al Pino manca l'acqua potabile

A Pino Torinese manca l'acqua potabile. L'inconveniente si verifica da qualche giorno e la popolazione, notevolmente aumentata per il numero piuttosto alto di villeggianti, ne è giustamente preoccupata. Da informazioni assunte presso l'acquedotto, pare che la normalità debba tornare in un paio di giorni. Già stasera dovrebbe esservi un miglioramento notevole nel servizio, e per la fine della settimana, l'acqua potabile dovrebbe essere distribuita nella quantità necessaria. Pino viene fornito, per quanto riguarda l'acquedotto, da quattro stazioni elevatorie di cui tre sorgono a Moncalieri e la quarta a Pecetto. Proprio questa ultima, verso la fine della scorsa settimana, si è guastata: i due motori che fanno funzionare le pompe aspiranti hanno subito serie avarie. La località è rimasta così all'asciutto. Il Municipio si è subito interessato per rimediare all'inconveniente, che si è fatto sentire in particolare nelle parti alte della collina. Uno dei due motori è già stato riparato e l'altro lo sarà stasera. E' perciò molto probabile che già domani la situazione venga notevolmente migliorata.

Ferito al braccio in tram

All'ospedale Maria Adelaide è stato medicato, ieri alle 18, per una ferita da taglio al braccio destro, l'impiegato Vincenzo Burzio, di 28 anni, residente a Trofarello in via Torino 14. Egli si trovava su un tram della linea 14 quando ad un tratto, per una brusca frenata, un passeggero, perso l'equilibrio, lo spingeva violentemente mandandolo a finire contro un finestrino. Il Burzio si feriva infrangendo il cristallo con il gomito. I sanitari lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: Oreglia Pietro ved. Vagnino, a. 71, casalinga, v. Amendola 14; Conte Anna ved. Pagliotto, a. 83, casalinga, v. Porta Palatina 4; Porporati Andrea, a. 12, invalido, v. Cumiana 20; Falciola Clotilde ved. Scapuzzi m. Quaglia, a. 83, casal., v. S. Ambrogio 43; Falcola Gaudenzio, a. 79, pens., v. Ormea 21; Devalle Emilia m. Guerrino, a. 41, casal., c. Svizzera 34; Biagioli Giuseppe, a. 55, pens., v. Prarostino 5; Vidmann Angelo, a. 52, operaio, c. Racconigi 132; Masso Giuseppe, a. 49, panificatore, v. Bonafous 3; Bay Paolo, a. 70, bottaio, Molinette; Sensa Dolores, m. 5, Ist. Prov. Infanzia; Catellino Giovanni, a. 72, conciatore, Medicina Legale; Ottone Laura m. Morelli, a. 48, casal., S. Giovanni; Loda Adolfo, a. 35, pulitore metalli, M. Vittoria; Di Sambi Angelo, a. 58, calzolaio, Molinette; Molinatto Pietro, a. 66, pens., Cottolengo; Minetti Pietro, a. 53, ferroviere, Med. Legale; Valetto Luigi, a. 82, sacerdote, M. Vittoria; Luciano Giovanni, a. 46, manovale, S. Luigi; Ottino Giuseppe, a. 62, autista, S. Giovanni.

Morti 30 - Nati 32 - Matrimoni 23

Visita a Berenson

Questo vuol essere un appunto per un ritratto a Berenson. Bernard Berenson la mattina lavora coricato. Perciò mi riceve a letto, ed il letto è coperto di fotografie e di schede. E' una camera d'angolo, in fondo al lungo corridoio, la più semplice della casa. Sul muro accanto al letto è la tavola di un primitivo, non ricordo più quale: la morte della Vergine, come avvenne secondo la fantasia spiritica di una leggenda medievale. Gli spiriti degli Apostoli giungono a volo da ogni parte per fare cerchio intorno alla loro regina. Esile, la barbetta a punta, adesso che ha passato gli ottantacinque, Berenson risveglia insieme un'idea di fragilità ed un'idea di perfezione. E' la perfezione fisica, che hanno le ossa levigate di certi uccelli, e non si può raggiungere negli anni giovanili; provoca in chi lo guarda un misto di stupore e di tenerezza.

La perfezione di cui parlo non ha rapporto con la bellezza volgare. E' un avvicinarsi all'arte con le proprie fattezze, è un sottrarre anche il corpo dal caso. L'ho riscontrata in uomini, come Berenson, che un tempo si definivano «esteti», profondamente, organicamente convinti nella divinità della bellezza e dell'arte; una siffatta persuasione li cuoce, finisce per modellarne anche il volto. L'ho riscontrata anche, per ragioni diverse, ma non tutte diverse, in qualche religioso, specialmente benedettino. Ed oggi è quasi interamente scomparsa. La morale del tempo aborre la perfezione come una colpa, propende per la mescolanza; questo si vede anche dai corpi. Berenson ha qualche cosa di fervido e di virgineo, irradia il più puro ardore vitale. Un'altra sua dote è quella, oggi interamente perduta, che i francesi chiamano *charme*. E' la facoltà di destare fulmineamente un moto di affetto verso di lui, un attaccamento precoce, un sentimento insieme ammirativo e protettivo. Senza sforzo o ricerca, Berenson provoca in chi parla con lui un desiderio di piacergli.

Un grande silenzio estivo è nella famosa villa sulla strada di Settignano. Vedo, nel rapido passaggio, il Sassetta, il Paolo Veneziano; lembi di giardino si inquadrano nelle finestre semichiuse, ma interamente fuori, pari a dipinti luminosi che non diano luce alle stanze. Questa dimora è regolata da una specie di cerimoniale, che però non si avverte; è l'atmosfera di una piccola corte dedicata agli studi. E' anche l'atmosfera dei libri di James, più signorile e nitida, più filtrata dall'intelligenza, di quella detta dannunziana in Italia. Filtrata è la parola esatta; tutto qui è sommamente filtrato, tutto è spaziato e chiaro. Come molti uomini della sua generazione, Berenson ama lo spettacolo della vitalità, del giusto istinto naturale; poco ama gli intellettuali che sembrano discostarsene. Due giorni fa, a colazione, parlava di alcuni di essi, e di una specie di necessità che li domina, di ragionare sempre acuto ma infallibilmente sbagliato, quasi fossero schiavi di un errore di fabbricazione, come capita in alcune lenti. «I francesi li chiamano *esprits faux*. In italiano, non si sente il bisogno di un'espressione equivalente. Si dice *intellettuali*, e nient'altro». Gli dissi che in America ho trovato intellettuali complicati, tortuosi, soprattutto indecisi, ancora più degli europei. «Da quando hanno perduto la fede puritana, — rispose, — molti sono infatti così; complicati, ondeggianti; non sanno da che parte andare, cambiano spesso idea. Ma anche nelle idee provvisorie, e magari di pochi giorni, portano la sicurezza, la furia puritanica delle origini». Gli chiesi se scriva i suoi articoli in italiano oppure in americano. Appena pronunciata questa parola, ne sentii il suono falso; come aveva potuto sfuggirmi una simile storsura? Infatti Berenson rispose con un sorriso insinuante: «Io li scrivo in inglese...». Recentemente uno scrittore americano più giovane di quarant'anni si risentì per la ragione opposta; avevo chiamato inglese, e non americana, la lingua dei suoi libri.

Il bostoniano Berenson, autore di una pagina per me squisita intorno all'aroma inglese-coloniale di Boston, è il più eminente esemplare superstite di una qualità di americani di cui nel mio viaggio in America ho constatato la scomparsa. Dal letto, interrotto il lavoro, mi racconta la propria vita. Dal taccuino estraggo qualche passaggio.

«Gli americani della mia generazione giungevano in Europa non come turisti, ma come pellegrini. Era la generazione dominata da Henry James, piena di nostalgia per l'Europa, di una nostalgia romantico-estetica, di desiderio di capirla. Ho conservato l'orrore per i viaggi turistici. Io li sconsiglio sempre. Si vede e si impara di più guardando le fotografie...». Racconta la entrata in Italia, alla fine d'agosto del 1888; prima in Lombardia, poi a Venezia, dove rimase fino al 18 ottobre. Non vuole ammettere di avere una memoria prodigiosa; sostiene che qualche nome gli sfugge. «E' un'altra cosa conversando. La conversazione eccita, vitalizza i pensieri, ed anche la memoria...».

Dopo Venezia, la Grecia, e poi la Sicilia. «La Sicilia contiene più templi greci della Grecia, e più mosaici di tutto il mondo ortodosso...». L'anno seguente, a Napoli. «Ero in delirio. Quella sincerità, quel groviglio di vita, quel calore, quella capacità di simpatia. Fui adottato da un fiaccheraio, che mi proteggeva dagli altri. Non v'è miseria a Napoli; v'è un'altra cosa; una vita neolitica. Quelli che noi chiamiamo *slums*, a Napoli mi dànno il senso della felicità. Lo *slum* è il mondo naturale; l'uomo animale vive in esso felice, perchè non si annoia mai. Senta...».

Berenson dice a tutti: senta, quando vuol accostarsi di più alla nostra intimità, trovare un grado di comunicazione maggiore; prima di enunciare, ad esempio, questo pensiero leopardiano. «Sono infelici gli agiati, perchè si annoiano. L'infelicità della noia è il pericolo dell'avvenire, quando anche i più poveri lavoreranno poco...». A Roma. «I miei piedi non toccavano terra. Ogni ora di luce era impiegata per guardare...». Dopo Roma, Firenze, i tre anni di palazzo Spini; Fiesole; San Gervasio; i primi grandi saggi e studi. Nel 1900 il matrimonio, e col matrimonio l'entrata in questa dimora geniale. E' di quegli anni il saggio su Michelangelo, contrario alle idee ortodosse del tempo. «Gli studi mi hanno convinto che raramente il talento o magari il genio si accordano al carattere. Michelangelo fu amaro, stizzoso, meschino, rude, maleducato, becero...».

Berenson, come tutti sanno, fu il grande scopritore dell'arte senese. «In principio, andai a Siena per vedere e studiare il Sodoma, sulle tracce di Hawthorne. E fui colpito soprattutto dalla città in se stessa. Non vi è niente di simile a Siena nel nostro mondo. E' una città medievale completa, quasi una bestia unica, con il cuore, le arterie, la coda, le zampe, i denti. Adesso è rimasto lo scheletro, ma intero, sufficiente per meravigliarci». Un soffio di comicità americana entra, per un istante, in questa visione di Siena, bestia unica un tempo viva, adesso scheletro tra i colli cretosi. «Vi ho passato tutto un inverno, come non saprei ripetere. La testa in su, la bocca aperta; avrebbe potuto piovermi dentro...».

Si parla del libro sul Lotto, di sessanta anni fa, e di cui esce una nuova edizione. «Il Lotto era un debole, un indeciso, e deve la sua arte proprio alla sua incapacità di trovare una strada. Un certo tremolio, patetico, psicologico, così si esprime in lui forse per la prima volta. Non poteva avere successo in una Venezia piena di sangue, di ambizione, di prosperità, nella quale i potenti volevano essere esaltati, come gli inglesi dei tempi aurei. Li accontentavano il Tiziano, il Veronese, il Tintoretto. Ma non bisogna esagerare. Il Lotto non è paragonabile ai grandi. La sua arte è tenue, manieristica, scarsa di potenza e di istinto, scarsa di sugo si direbbe, poco nutrita; il suo colore non è ricco e vitale, ma sembra soffiato sul quadro. Spesso il Lotto è troppo «carino»; in generale è più interprete che creatore. Sente i caratteri, e li coglie come caratteri, più che non sappia trasformarli in arte pittorica...

«La mia vita fu soprattutto un delirio del guardare. Saper vedere è un'arte delle più difficili; che entra in gioco tutti i minuti; e che trasforma l'esistenza. Ma i piaceri che se ne traggono sono immensi. Nato e cresciuto puritano, ho però sempre mescolato a questi piaceri una goccia d'amaro. La mia aspirazione era quella di comunicarli agli altri. Il mio eterno rammarico, che mi accompagnerà fino all'ultimo giorno, è di non esservi riuscito, di avere goduto gran parte della bellezza delle mie visioni da solo...».

Queste parole mi colpiscono, e assumono un senso per me che va oltre quello letterale. Vi è sempre un punto in cui lo slancio vitale di un uomo, simile a un getto di fontana, si piega; credo di avere osservato quel punto. Attraverso il dovere di comunicare la gioia entra in questo grande visivo il sentimento della società e del peccato.

Guido Piovene

UCCISA DAI BANDITI



Tutti i giornali si stanno occupando di questo fattaccio. La signora Dora Peck, qui ritratta col suo bambino, è stata aggredita in Spagna da due briganti e colpita a morte.

SCIENZA CHE PARE FANTASIA

L'atomo e l'età della terra

Origine degli elementi - Come gli atomi del carbone, del ferro, possono resistere nell'interno della fornace del sole, e affiorare - I minerali radio-attivi e gli antichissimi periodi geologici - Il rapporto uranio piombo e il calcolo del tempo - La grande creazione

L'atomo meraviglioso, e ancora in buona parte misterioso, creduto un tempo particella indivisibile della materia, richiama oggi più che mai la attenzione e l'interesse degli scienziati puri ed impuri per le sue immense possibilità. Infinitesimo nelle sue dimensioni, può racchiudere in se stesso una grande quantità di energia od esserne privo, si può ben dire senza alcuna vitalità. Dovunque nell'universo si trovano gli stessi atomi che i fisici, i chimici, gli astronomi ci hanno fatto conoscere, hanno bene ordinato in tabelle stabilendone le varie proprietà, caratteristiche ed affinità.

Regna sovrano l'idrogeno, abbondantissimo nelle stelle e negli spazi interstellari, onnipossente sulla nostra terra, dotato di una grande energia che generosamente profonde per mantenere in vita gli astri. Lo segue subito nella serie degli elementi di struttura sempre più complicata, l'elio, così chiamato perchè fu dapprima scoperto sul sole, atomo appartenente alla categoria di quelli inerti, ma tuttavia indispensabili nella catena delle combinazioni e delle trasmutazioni costituenti tutto il mondo nel quale viviamo.

Condizioni di temperatura e di pressione, alle quali anche noi esseri umani siamo tanto sensibili, determinano lo stato degli atomi e così non è difficile immaginare come nell'interno delle stelle ed in particolare nell'interno del sole, dove necessariamente debbono esistere temperature e pressioni altissime, tutte le specie di atomi che si immaginano costituiti da un nucleo con cariche positive e di notevole massa, circondato da cariche negative, gli elettroni, di massa piccolissima rispetto a quella del nucleo, subiscono trasformazioni importanti con liberazione di energia.

Come essi conservino anche in quelle condizioni, molto difficilmente, se non impossibili ad essere riprodotte nei nostri laboratori, le loro caratteristiche, è per il momento un mistero, forse legato all'origine stessa degli elementi sulla quale si comincia a fare delle ipotesi. Così, per esempio, sulla superficie del sole, noi possiamo individuare atomi del carbonio, del ferro, come pure di tanti altri, quasi tutti, gli elementi conosciuti sulla terra, ma come essi siano ridotti quando si trovano nell'interno dell'immensa fornace e come possano affiorare alla superficie del sole proprio come atomi normali di carbonio e di ferro è difficile immaginare.

Il Gran Canyon

La notevole e ben conosciuta scoperta della radioattività, alla quale sono legati i nomi di Becquerel e dei coniugi Curie, ha aperto la via allo studio e allo sviluppo della fisica nucleare oggi tanto di attualità e in così rapido progresso. Una catena di radioelementi compresi fra gli elementi più pesanti esistenti in natura, come il radio, l'attinio, il torio, l'uranio, hanno un potere penetrante che ricorda quello dei raggi X e si trasformano naturalmente, e con maggiore o minore rapidità o lentezza dall'uno all'altro per arrivare alla fine ad un elemento, che possiamo dire stabile, perchè non più soggetto ad altre trasformazioni: il ben conosciuto piombo.

Questi elementi radioattivi sono dunque instabili e la loro instabilità è dovuta al fatto che i loro nuclei possono avere masse differenti, mentre restano uguali le loro cariche elettriche dalle quali dipendono le loro proprietà chimiche. Lo stesso elemento, come per esempio il carbonio e l'uranio possono esistere con nuclei di masse diverse nei cosidetti «isotopi», i quali sono instabili, così da decomporsi spontaneamente emettendo particelle dai rispettivi nuclei. In tali trasformazioni le particelle emesse sono, o atomi di elio o elettroni e nell'uno e nell'altro caso ha origine una «famiglia radioattiva» come ad esempio la famiglia uranio-radio, la famiglia del torio o quella dell'attinio.

L'importanza di queste trasformazioni risiede nel fatto che esse avvengono in intervalli di tempo ben determinati dai fisici i quali li stabiliscono col tempo impiegato da metà degli atomi di un dato isotopo per passare nell'elemento trasformato. Supponiamo per esempio che in un lontano passato esisteva sulla terra un minerale di uranio, elemento raro, ma sparso un po' dappertutto nel magma o nelle rocce intrusive, senza che in esso si trovasse traccia di piombo. Sappiamo ora che gli atomi di uranio sono soggetti ad una continua trasmutazione che li trasforma in piombo, con una vita, calcolata, come si è detto, della durata di 4 bilioni e mezzo di anni. Determinando oggi il rapporto uranio-piombo, esistente nel detto minerale di uranio, si può stabilire con buona approssimazione il tempo trascorso dall'epoca della cristallizzazione del magma.

I fatti ed i procedimenti usati in queste ricerche nelle quali eccellono i nomi di due ben noti fisici italiani: Fermi e Rasetti, non sono così semplici come li abbiamo esposti, ma facilmente si comprende l'importanza di poter disporre di veri e propri contatori di tempo od orologi radioattivi, oltre che per le ricerche di fisica nucleare, anche per ottenere un'idea approssimativa dell'età della terra.

Chi ha avuto l'opportunità di visitare il famoso Gran Canyon del Colorado, trovandosi sull'orlo dell'altipiano, dal quale si ammira la grandiosa spaccatura in fondo alla quale con una differenza di livello di circa mille metri, scorre il fiume Colorado, ha davanti a sè uno spettacolo incomparabile oltre che scenico, anche geologico. Per farlo apprezzare al profano il Servizio geologico statunitense ha disposto una serie di cannocchialetti puntati verso i diversi strati di rocce smaglianti di quasi tutti i colori dell'iride ed appartenenti ad ère geologiche diverse. Opportune spiegazioni istruiscono il visitatore su quello che egli può osservare e cioè la sequenza degli strati geologici dalle epoche arcaiche alle più recenti messe a nudo dal fiume, il quale a poco a poco in milioni e milioni di anni ha scavato il suo alveo.

Così i geologi, e non soltanto nel Gran Canyon, ma su tutta la terra, basandosi principalmente sui fossili, hanno potuto stabilire le varie ère geologiche che ci informano sulla storia della terra. Ma mentre la sequenza di tali ère non ammette dubbi, è stato sempre difficile, prima della scoperta della radioattività, di stabilire l'epoca dell'inizio e della durata di tali epoche, in altre parole dell'età della terra e della sua evoluzione.

Un bilione di anni fa

Le ricerche sui minerali radioattivi, che stanno sempre più perfezionandosi, portano a valutare l'età dei più antichi periodi geologici, cioè la cosidetta età arcaica, facendola risalire a circa 3000 milioni di anni fa. Avvicinandosi al tempo nostro si possono stabilire, grosso modo, gli inizi delle altre epoche geologiche in cui è incominciata la vita sulla terra dai più semplici microrganismi ai più complessi organismi e cioè a 440 milioni di anni fa il tardo periodo «cambriano», a 200 milioni di anni fa il «permiano», e a 60 milioni di anni fa il «terziario». E' interessante notare come l'èra arcaica terrestre dovrebbe quindi aver avuto inizio non lontano da quella che, secondo le osservazioni e teorie astronomiche, si considera sia l'età dell'universo. E' ovvia la domanda se le età dell'universo, della terra e delle più antiche rocce ignee siano tanto vicine le une alle altre da rappresentare una stessa origine: la grande creazione. Anche se non siamo in grado di rispondere a questa domanda, si può certo affermare che in quell'epoca tanto lontana da noi, qualche cosa di grandioso è successo nell'universo e che nella formazione del nostro globo, nato con materia incandescente, ha avuto inizio la vita con la formazione della sua crosta solida, circa un bilione di anni fa.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

ORIGINE DI UN GRANDE AMORE DEGLI INGLESI

Le mummie dei gatti usate come fertilizzanti

Il gatto era, presso gli egizi, una deità; col passare dei secoli si è laicizzato - Come lo videro Leonardo, Reynolds, Foujita, ed altri illustri - Leonor Fini e Cocteau lo dipingono con lo spirito dell'autoritratto - Animali sacri finiti nella burocrazia - Un contratto nazionale per i gatti che lavorano negli uffici postali di Gran Bretagna

(Dal nostro corrispondente)
Londra, luglio.

La mostra è piccola: tutta raccolta nella balconata della sala centrale di uno di quei vecchi palazzi londinesi che stanno intorno a Bond Street, che hanno, invariabilmente, un argentiere al pianterreno, con vetrine zeppe di vecchi servizi da tè e candelabri in forma di colonne greche, e ai piani superiori confezioni all'ingrosso.

Consiste in un gatto vivo e trecento e più rappresentazioni di gatti in legno, pietra, vetro, ceramica, oro, argento, bronzo, onice, tela, stoppa. E ancora: disegni, statue, guasse, olii e tempere di gatto. E libri sui gatti, e poemi sui gatti.

Scoperta di un contadino

L'ha organizzata l'Associazione Internazionale dei Proprietari di Gatti Abissini, la quale fa sapere, tuttavia, che di gatti abissini, in Etiopia, non ce n'è neppure uno. Ce n'è appena un centinaio in Gran Bretagna ed alcuni esemplari sono stati esportati, dopo la seconda guerra mondiale, in Francia, in Danimarca, in Sud-Africa, in Germania e in «altri Paesi». Questa società, inoltre, pubblica ogni tre mesi un bollettino che serve a «mantenere i contatti fra i proprietari». Il gatto vivo, che è esposto in una gabbia, è per l'appunto abissino. E' di un bel grigio metallico, con le orecchie aguzze, il viso tigresco, il pelo corto e lucido, ed ha un aspetto più selvaggio e meno pigro dei gatti che si vedono abitualmente in giro e che si incontrano nei salotti. Somiglia molto, per la verità, alle antiche rappresentazioni egiziane dei gatti.

Chi volesse approfondire la sua conoscenza sul micio ante Christum natum, dovrebbe riferirsi al volume Il Gatto nell'antico Egitto di N. H. Langton. Per chi invece, come me, è venuto a visitare questa mostra soprattutto per cercare di sistemare il gatto nella Gran Bretagna moderna, l'esposizione è di valore insostituibile. Anzitutto qui si vedono concentrate ed esaltate le inglesi di giovane, mezza ed indefinita età, dinanzi all'oggetto della loro adorazione (qualcuna di queste è accompagnata da un giovanotto, o da un uomo di mezza età, ma quello che sorprende è di non vedere l'uomo al guinzaglio, tanto è evidente che in quelle rispettabili case, colui che porta veramente «i pantaloni» è il gatto e non il marito).

Poi vi si trova — scritto nel catalogo — la ragione forse fondamentale di questo moderno culto britannico del gatto. Il gatto, non v'è forse bisogno di riaffermarlo, è l'animale domestico più popolare in Gran Bretagna: ve ne sono circa quattro milioni. La ragione è che gli inglesi, il gatto lo hanno letteralmente nel sangue. La cosa è andata così.

Nel 1889 un contadino egiziano che stava zappando un campo a circa 160 chilometri dal Cairo, a Beni-Hassan, scoprì un cimitero di gatti. Vi erano sepolti milioni di gatti mummificati, in venti strati sovrapposti. Prima che gli archeologi potessero intervenire a proteggere questa scoperta, le mummie di gatto furono scavate a migliaia e usate come fertilizzanti. Il contadino aveva riconosciuto nelle mummie dei gatti la ragione dell'eccezionale fertilità di quel suo campo. Una nave inglese se ne riempì le stive, salpò per Liverpool e li vendette all'asta. Gli agricoltori inglesi pagarono quattro sterline la tonnellata le mummie di gatto, che — salvo quelle poche che andarono a rallegrare qualche collezione privata di antichità, — tutte andarono a concimare gli orti di Gran Bretagna. «Poco alla volta — scrive quindi con qualche giustificazione Harrison Weir — noi inglesi abbiamo tutti inghiottito una qualche particella di un gatto deificato».

Esisteva ora per gli egiziani la Dea Gatta. E qui se ne vedono in grande quantità: di calcite bianca, di vetro, di lapislazzuli, di marmo, di agata, sedute, accucciate, reclinate, da sole o in compagnia, sitelle e con famiglia, ritratte puramente o a scopo d'arte o di religione, oppure adattate a ornamento di oggetti d'uso rituale o comuni.

La sfumatura è chiara: a mano a mano che passano i secoli le sorti del gatto vanno cambiando. Da deità diventa creatura normale, ma pure addetta a qualche altra divinità più importante. Poi con l'andare dei secoli il gatto si va laicizzando.

Il micino schiacciato

Leonardo da Vinci ritrasse i gatti in un foglio che è ora conservato al Castello di Windsor e ne dipinse uno accanto alla Vergine con il Bambino. Sir Joshua Reynolds lo ritrasse assieme ad «una ragazza» e Stubbs, il miglior pittore di cavalli di Gran Bretagna, assieme al Godolphin Barb, uno dei capostipiti della dinastia composta dei «purosangue», il primo cavallo arabo giunto in Gran Bretagna. Quel gattino, anzi, era così affezionato al suo magnifico compagno di scuderia, che alla morte di Godolphin si accoccolò sulla sua carcassa e non si mosse fino al momento della sepoltura, dopo di che se n'andò via tristemente per non esser mai più visto.

Gustave Doré e Cruickshank, Foujita e Picasso tutti hanno dipinto o disegnato gatti. Quest'ultimo, anzi, lo ha ritratto in una «acquatinta» per illustrare un'edizione speciale della storia naturale di Buffon pubblicata a Parigi nel 1942. (Quest'opera di Picasso ha molto commosso una visitatrice. Con le lagrime che le stavano per sgorgare dagli occhi, essa si è fermata dinanzi a quest'opera eminentemente moderna, ed ha esclamato: «Ecco, perfetto. Proprio così era ridotto il mio micino quando gli è passato sopra l'autobus n. 74»). Leonor Fini dipinge gatti con sentimento di autoritratto. Non altrimenti si comporta Jean Cocteau.

Tuttavia le signore, a quanto osservo, sono piuttosto commosse dai gatti ricamati che non da quelli dipinti, disegnati e scolpiti. V'è un cuscino del Settecento, un petit-point, nel quale i baffi del gatto sono autentici. La celebre ballerina Margot Fonteyn, che ha messo a disposizione della mostra parte della sua imponente collezione, ha prestato un grospoint dell'Ottocento che però ha meno grazia di un punto-croce ricamato da una bambina, che gli sta accanto.

Un fiorentino bizzarro

Le bacheche letterarie si aprono con un'opera italiana di Domenico Balestrieri, aperta all'introduzione. Questo bizzarro fiorentino vi annuncia che nelle pagine seguenti: «Si canta in caso sol per passatempo — un gatto di sua età morto nel fiore — da gente allegra cui piace il buon tempo».

Ma la fine del gatto, nell'epoca moderna è, a quanto risulta da questa mostra, simile a quella degli umani. Ecco, sull'ultimo tratto di parete, quello che potrebbe essere definito il primo contratto nazionale per gatti che sia stato redatto in questi tempi sindacali. Riguarda i gatti che lavorano negli uffici postali inglesi con la mansione di preservarli dai topi.

Quello che nell'antico Egitto era il prete di una religione dove i gatti erano dèi è ora divenuto, nel mondo dei gatti operai, il burocrate, il quale scrive: «Con il presente si autorizza il mantenimento di tre gatti a far pratica. Essi debbono essere comunali e a mio parere debbono essere femmine. E' importante che non sia data loro troppo da mangiare e in nessun caso è autorizzata una spesa di mantenimento superiore a uno scellino la settimana. Per il resto i gatti debbono rifarsi con i topi. Se entro sei mesi il numero dei topi non dovesse diminuire, dovrà cessare anche la spesa di mantenimento dei gatti. Si prega di fornire di tanto in tanto statistiche sulla mortalità dei topi».

Riccardo Aragno

IL LIBRO DEL GIORNO

L'arpa d'erba

«Quando ho sentito parlare per la prima volta dell'arpa d'erba? Molto tempo prima di quell'autunno in cui andammo ad abitare sul sicomoro. In un autunno molto remoto, dunque...». Con questa frase, in cui è esposto, pianissimo, un tema di natura evidentemente musicale, si apre lo strano racconto, male intitolato romanzo, perchè tutt'al più può essere considerato una bella fiaba per bimbi cresciuti, *L'arpa d'erba* (Garzanti), nel quale Truman Capote riprende, su un registro appena mutato, il motivo già svolto con tanta fortuna nel suo precedente libro «Altre voci, altre stanze». E' cioè, di nuovo, l'invito o l'aspirazione alla fuga dal mondo reale, all'isolamento, in compagnia di qualche altrettanto tenero cuore, in una torre d'avorio dove i clamori circostanti giungano attutiti, le durezze si attenuino, e si possa sognare ad occhi aperti abbandonandosi alla dolcezza del canto.

Nel caso specifico, la torre d'avorio si riduce, senza superbamente, alla «casa sul sicomoro»: una di quelle casette costruite per gioco nel folto dei rami di una grande pianta, invisibile e quasi irraggiungibile dal basso. E' lì appunto vanno a cercar rifugio tre creature d'eccezione: il fanciullo che racconta, Collin; zia Dolly, una strana dolcissima zitella, perduta nelle nebbie del sogno e di una vaga benevolenza universale nutrita di un autentico terrore per la volgarità della vita e dei normali rapporti umani, e Catherine, vecchia cuoca negra, dal linguaggio incomprensibile ai non iniziati, devota e fedelissima ammiratrice di zia Dolly. Più tardi si aggiungerà un quarto personaggio: il giudice Cool, salita anche lui nella casetta tra le frasche a cercare nell'angelica bontà di zia Dolly un ristoro contro le durezze degli uomini.

Ma perchè, ci si può chiedere, scegliere un'abitazione cosiffatta, poetica forse finchè non piove, ma insomma alquanto scomoda, nonostante il coltroncino di seta rosa e le borse di provviste portate dalla previdente Catherine? Si tratta in realtà di una fuga, autentica, contro il demone dell'avarizia e della cupidigia di guadagno e di possesso rappresentato dalla sorella di zia Dolly, Verena. Tanto zia Dolly ama i rosei colori, gli uccellini sperduti, il linguaggio misterioso dell'erba (è lei che definisce arpa d'erba il suono di un campo di saggina, steso sotto il colle del cimitero, che d'autunno sospira al vento come una musica umana, una arpa di voci, che racconti alla Lee Masters la storia di tutta la gente che dorme sotto gli epitaffi) — altrettanto Verena predilige il solido denaro, la vita pratica, le cifre ben allineate, le chiavi che chiudono bene. E quando s'accorge che una ricetta di Dolly contro l'idropisia, misteriosamente avuta in dono da una zingara, è capace di fruttare un bel mucchio di soldi, si avventa sul segreto della sorella. Per sfuggire all'assalto contro il suo unico bene, Dolly si rifugia sull'albero, suscitando la disapprovazione di tutte le persone dabbene e incorrendo persino nella minaccia della polizia.

Però, si sa, è vano sognare di evadere dalla realtà cruda, e comunque è sempre un sogno molto breve; anche i quattro accampati nell'aereo nido devono in vario modo tornare nel comune terreno. Catherine è tratta in prigione, Dolly si busca una polmonite che la porta in breve nel cimitero in vetta al colle, e il giudice Cool vede così infranto il suo timido sogno d'amore, mentre il ragazzo Collin volge le spalle alla fiorita fanciullezza per entrare nell'aria della vita. Il succo della favola è forse nella risposta del giudice ad una gelida constatazione pratica di Verena sulla futilità dei sogni: «Un uomo che non sogna è come un uomo che non suda: accumula in sè riserve di veleno».

E' chiaro che di veleno i quattro abitanti dell'albero sono affatto privi, mentre sono prodigiosamente ricchi di sogno. Tanto da non avere quasi nessun contatto con la realtà: e di oscillare con molta grazia, ma con eccessiva levità, al vento che fischia sulla saggina del colle o tra le fronde del loro albero. E di questa inconsistenza, di questa inumanità, in sostanza, dei personaggi, si risente certo il libro: fiaba per adulti, con lievi pagine irreali, giocate un po' troppo su pure esercitazioni sonore, e squisiti particolari, certo molto più vicini alla tradizione inglese che a quella americana, più consoni, se vogliamo, allo spirito di Alice nel paese delle meraviglie che non, per esempio, al dramma che dallo stesso ambiente e da situazioni spirituali sostanzialmente analoghe trae il conterraneo di Capote, Faulkner. Ma, nei limiti della fiaba, è fresca lettura, di una sottile malinconia squisitamente temperata da una infantile saggezza.

a. gr.

Contrabbando sul lago con potenti motoscafi

Luino, 28 luglio.

Una brillante operazione è stata condotta l'altra notte dalla nostra guardia di finanza contro una banda di contrabbandieri che operava nelle acque del lago Maggiore lungo la linea di confine che corre da Pino alla riva piemontese. Risultati di tale operazione sono il sequestro di due grossi motoscafi muniti di potenti motori che servivano ai contrabbandieri per trasportare, generalmente nelle ore notturne, dalle acque svizzere a quelle italiane quantitativi ingenti di merce di contrabbando. Uno dei motoscafi è munito di motore da carro armato inglese capace di sviluppare una velocità di 80 chilometri all'ora, l'altro è dotato di un grosso motore da aereo di fabbricazione americana. Ambedue i natanti sono muniti di perfetti silenziatori. L'operazione continua ora per l'identificazione di tutti i componenti della banda.

I PACCHI AMERICANI E I BERLINESI DELL'EST

La battaglia dei viveri si svolge tranquillamente

Folla che passa la notte all'addiaccio accanto ai centri di distribuzione - Strana "indifferenza,, della polizia comunista - Riserve esaurite in poche ore - Naumann in libertà

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 luglio.

Gli osservatori seguono con una certa perplessità il tranquillo sviluppo della battaglia dei viveri in corso a Berlino.

Ieri oltre 130 mila persone, come dice l'agenzia ufficiosa germanica, o 180 mila, come scrivono alcuni giornali, hanno ritirato il proprio pacco dono e, stando a quanto hanno dichiarato stamane altri berlinesi orientali, hanno tutti potuto raggiungere indisturbati le proprie abitazioni. Anche stamane non è stata notata alcuna misura di sicurezza da parte della polizia comunista, malgrado l'afflusso di gente sia di proporzioni ancora maggiori di quello di ieri. L'unica reazione è un comunicato dell'A.D.N., agenzia ufficiale comunista, nel quale si ammette l'afflusso dei berlinesi orientali agli sportelli dei settori occidentali, ma solo per dire che si tratta di gente che vuole soccorrere i propri parenti che soffrono la fame nei quartieri occidentali. Infatti, dice l'agenzia, appena ritirato il pacco, essi lo aprono e distribuiscono il contenuto alla locale affamata popolazione.

La seconda giornata della battaglia dei viveri è cominciata a notte fonda in modo zingaresco. Centinaia di tedeschi dell'Est sono giunti subito dopo mezzanotte armati di tende, coperte, cuscini, materassini, e hanno creato numerosi bivacchi accanto ai centri di distribuzione. I più vecchi e quelli arrivati dalle località più lontane hanno trovato un letto presso la Croce Rossa, che ne ha approntati circa quattromila. Ma gli altri hanno allegramente passato la notte e sono pochi coloro che hanno dormito. Stamane alle 5, quando sono stati aperti gli sportelli, code di due o tremila persone erano già in fila e il ritmo della distribuzione si è iniziato ancor più veloce di ieri.

Questo inatteso afflusso ha creato delle enormi difficoltà tecniche al comitato di distribuzione, che non sa più come confezionare i pacchi. Secondo i calcoli degli esperti ci si aspettava di consegnare da 80 a 100 mila pacchi dono al giorno ed erano state costituite riserve in base a queste previsioni. Ma ieri sono andate tutte esaurite, e malgrado si sia lavorato tutta la notte per prepararne dei nuovi, nel pomeriggio di oggi si sono verificati numerosi intoppi, del resto allegramente accolti.

Anche l'atteggiamento passivo della Volkspolizei lascia perplessi. Molti pensano che si tratti della quiete che precede la tempesta; altri invece sono del parere che la situazione alimentare nella zona orientale sia talmente grave che le autorità comuniste preferiscono sopportare in silenzio piuttosto di rischiare nuove sommosse.

La politica del silenzio solita nei Paesi autoritari non dimostra infatti che le agitazioni siano del tutto cessate. Tra coloro che si sono presentati erano anche operai che hanno tranquillamente dichiarato di non essersi recati al posto di lavoro per venire a ritirare il proprio pacco con tutta la famiglia. Sono ormai secoli che i berlinesi dell'Est non vedono più latte condensato o grasso di maiale, E la stessa cosa può dirsi della farina bianca.

La rapidità della distribuzione fa prevedere che i primi quantitativi, di un valore di 750 milioni di lire, saranno esauriti molto prima della data prestabilita del 8 agosto. Ma sono già in viaggio i treni carichi di viveri americani, e fra qualche giorno nuovi e cospicui rifornimenti colmeranno ancora i depositi.

Intanto a Bonn gli inglesi hanno dichiarato inspiegabile una sentenza della Corte Suprema Federale con la quale è stato messo in libertà l'ex-sottosegretario del Ministero della propaganda hitleriana Werner Naumann, arrestato dalla polizia britannica nello scorso mese di gennaio. Poichè anche Bornemann è stato rilasciato, nessuno degli arresti effettuati con tanto clamore propagandistico, è stato mantenuto.

Il procedimento contro il Naumann proseguirà, ma allo stato attuale delle indagini, come ha dichiarato la Corte dopo sei ore di permanenza in camera di consiglio, non c'è possibilità legale di mantenere l'incriminato in stato d'arresto in quanto «non esiste un immediato sospetto di azione o un pericolo di fuga e di occultamento».

v.

Un «manifesto» di Dior

Gonne al ginocchio

Parigi, 28 luglio.

Christian Dior, il noto sarto e «arbiter elegantiarum» della società parigina, è oggi al centro delle cronache mondane della capitale in seguito al «new look» lanciato nell'esposizione dei modelli autunnali che si è inaugurata oggi a Parigi. Con una decisione rivoluzionaria Dior ha presentato tutta una serie di modelli caratterizzata da un drastico accorciamento delle gonne fino a poco sotto il ginocchio e da una originale confezione della vita che si allontana dai canoni tradizionali di stretta aderenza al corpo. Il celebre sarto, lanciando la sua nuova «moda», l'ha accompagnata da un «manifesto» in cui annuncia l'inizio di un nuovo ciclo nell'abbigliamento femminile. Resterà ora a vedere se il pubblico femminile si adeguerà alle clamorose innovazioni di Christian Dior, costringendosi in tal modo a un radicale rinnovamento del proprio guardaroba.

I due modelli improntati al nuovo criterio estetico sono stati battezzati rispettivamente col nome di «Torre Eiffel» e «Cupola». Il primo presenta un tipo di gonna strettamente aderente alla persona, mentre il secondo è caratterizzato da un'ampia gonna a «campana».

Assolta una inglese che bastonò il figlioletto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

Picchiare i bambini, secondo la legge inglese, è permesso. Ma quanto forte? Il magistrato di Docking, durante una seduta del Tribunale da lui presieduto, si è rifiutato di stabilirlo.

Il caso che gli veniva proposto era il seguente. Un bambino di nome Larry, figlio di un sergente dell'aviazione americana della base di Sculthorpe, aveva rubato in casa due pacchetti di sigarette per regalarli ad un vicino. La mamma, dopo averlo scoperto, gli aveva dato sedici solenni bastonate, tredici sulla gamba sinistra e tre su quella destra. L'ispettore Graby, della Società nazionale per la protezione dei bambini dalla crudeltà, denunciò la mamma, signora Jeter, per avere «punito eccessivamente» il figlio. La mamma si difese dicendo: «Il mio bambino è un "bastian contrario". A trattarlo con le buone non si ottiene nulla. L'ho picchiato perchè aveva rubato. Una mancanza per cui negli anni futuri, se continuasse a farla, verrebbe portato dinanzi ai giudici».

Dopo avere accertato che il giorno dopo essere stato così picchiato il piccolo Larry non aveva nè l'aria maltrattata nè dava alcun segno di paura, il magistrato mandò assolta la signora Jeter. Il problema della crudeltà verso i bambini è purtroppo in Gran Bretagna sempre vivo e lo scopo della Società per la protezione dei bambini dalla crudeltà è appunto quello di segnalare alla giustizia i casi più gravi.

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Netta vittoria del Legnano contro il Catania a Firenze

Il risultato: 4 a 1 - Le quattro reti dei "lilla„ sono state ottenute nello spazio di dodici minuti dopo mezz'ora di gioco - Il portiere catanese Soldan, contuso, non si è presentato nella ripresa - Con il successo di ieri la squadra lombarda ritorna in Serie A

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 28 luglio.

A Firenze il Legnano ha risolto tecnicamente la sua questione giuridica relativa alla promozione alla categoria maggiore del campionato. L'ha risolta in modo semplice, sbrigativo e brillante nello stesso tempo. Ci ha pensato su una mezz'oretta dopo di essere entrato in campo e poi ha sferrato una gran botta che lo ha portato a segnare tre reti in cinque minuti e quattro nello spazio di dodici. Un punteggio che taglia corto ad ogni discussione. La contesa, per cui s'erano previsti persino i tempi supplementari, è durata quindi poco più di una mezz'ora: tanto che la ripresa non ha avuto la minima importanza e non è stata altro che un fatto di ordinaria amministrazione.

La squadra lombarda, che non aveva goduto che di una settimana di preparazione, ha travolto alla bersagliera la rivale siciliana che da due mesi circa viveva in vita collegiale in attesa dell'avvenimento. Le lunghe attese snervano e l'undici catanese è apparso nel corso dell'intero incontro lento, pesante, privo di forza morale e vuoto di idee. Certe situazioni, l'esperienza insegna, è meglio prenderle di petto, senza stare a pensarci su troppo a lungo.

Effettivamente la differenza di valore tecnico fra i due contendenti è stata tale, nella giornata, da esimere da lunghi commenti. La sola attenuante che i siciliani possono invocare a loro favore consiste nell'infortunio di cui è rimasto vittima il loro portiere Soldan che all'inizio del primo tempo, uscendo incontro ad un avversario, si è beccato uno strappo muscolare ad una coscia. Alla ripresa il portiere stesso non è più ricomparso in campo ed il suo posto è stato preso dall'ala destra Bartolini. Occorre comunque dire che la lesione muscolare di Soldan non ha influito in modo decisivo sul risultato, perchè almeno tre dei quattro tiri che hanno dato il successo ai legnanesi possono essere considerati come imparabili.

La temperatura era elevatissima all'ora in cui veniva dato inizio all'incontro, le 17. Il campo pareva affuocato. Ciò nulla meno più di dodicimila persone erano convenute nel recinto. Di esse, tre o quattromila erano catanesi, e un migliaio circa legnanesi: il rimanente rappresentava il contributo degli appassionati toscani.

La differenza di condizione fisica delle due squadre è apparsa subito netta fin dai primi minuti. Senza tanti fronzoli, il Legnano era più veloce, dominava e mirava a realizzare. La prima occasione di segnare si presentava a Loranzi, il primo tiro forte partiva dal piede di Manzardo, ma si doveva attendere fin quasi alla mezz'ora per vedere un pallone in rete. Palmer, l'uomo più tecnico in campo, serviva l'ala destra Manzardo che s'era portato al centro: senza esitare l'ala sparava forte di sinistro da fuori area: sfiorando uno dei montanti la palla finiva irrimediabilmente in rete.

Quattro minuti dopo a seguito di un tiro sbagliato di Loranzi, Palmer interveniva e sparava in rete fuori della portata di Soldan. Un minuto appresso un forte tiro alto e da lontano partito dal piede di Mion coglieva di sorpresa il portiere e portava a tre reti il vantaggio dei lombardi. La serie dei punti veniva chiusa al 41° minuto da Palmer, che con finezza batteva due o tre avversari ed infilava di assoluta precisione uno spiraglio rimasto aperto nello schieramento catanese. Una gragnuola di punti che lasciava come inebetiti i catanesi e che suggellava irrimediabilmente il risultato della giornata.

La ripresa non aveva storia. I siciliani ricomparivano in campo con dieci uomini soli per l'assenza del portiere, che veniva sostituito dall'ala destra Bartolini. Il Catania attaccava con maggiore continuità ed il Legnano si limitava a controllare il gioco senza più spingere a fondo. L'unico episodio di rilievo era quello che permetteva ai meridionali di ridurre le distanze. Al 27° minuto, su calcio di punizione il centravanti Quoiani batteva nettamente Longoni ed i suoi compagni di difesa con un gran tiro teso.

Battuto dai giudici fuori campo, il Legnano si è così presa la sua rivincita sul campo stesso: ad un anno di distanza dalla sua retrocessione ritorna meritatamente alla categoria maggiore, dove lo accolgono le congratulazioni di tutti gli sportivi.

Vittorio Pozzo

LEGNANO: Longoni; Asti, Pian; Eidefoll, Lupi, Sassi II; Manzardo, Palmer, Loranzi, Mion, Motta.

CATANIA: Soldan (Bartolini); Bravetti, Baccarini; Bearzot, Santamaria, Fusco; Bartolini, Klein, Quoiani, Cozzolini, Toncelli.

ARBITRO: Bassi di Pisa.

RETI: 1° t.: Manzardo al 29', Palmer al 33', Mion al 34', Palmer al 41'; 2° t.: Quoiani su punizione al 27'.



La difesa legnanese distrugge implacabile gli attacchi del Catania. (Telefoto)

Il festoso arrivo dei «lilla» a Milano

Milano, 28 luglio.

(v. m.) Esultanza senza limite nella città del Carroccio. Sportivi, operai, dirigenti, donne, ragazze e vecchi nel tardo pomeriggio si sono messi in ascolto alla radio e, spasmodicamente, ne hanno vissuto le fasi. Ad ogni gol della squadra lilla l'esultanza non aveva fine. Grandi feste e ovazioni ovunque. Fiumane di tifosi incolonnati hanno attraversato le vie della città con grandi stendardi e cartelli dai colori lilla e con scritte di questo genere: «Lo sport ha vinto contro tutto e contro tutti».

Nelle prime ore della sera sono giunti a Milano una cinquantina di pullman oltre a numerose macchine private che si sono recati alla Stazione Centrale in attesa dell'arrivo della squadra reduce dal vittorioso confronto.

A mezzanotte precisa la squadra lilla con alla testa il presidente Mocchetti, il direttore tecnico Galluzzi e l'allenatore Innocenti, seguito da tutti i calciatori, è giunta a Milano, accolta da una grande prolungata acclamazione alla quale si è aggiunta l'eco di un migliaio di tifosi milanesi. In un grande locale del centro, poco dopo, si è brindato alla vittoria.

E' stato raggiunto l'accordo fra Mari e la Sampdoria

Genova, 28 luglio.

La Sampdoria ha compiuto quest'oggi con l'Atalanta lo scambio Bassetto-Testa. La società blucerchiata, insieme al suo interno destro, darà all'Atalanta una quindicina di milioni per avere il centravanti Testa.

Mari ha firmato quest'oggi i suoi accordi economici con la sua nuova società. Righetto è stato ceduto all'Arsenal Taranto.

Per i mondiali di volo a vela intensi allenamenti a Torino

Un veleggiatore ha atterrato ieri a Novi Ligure

Sul campo dell'Aeritalia sono in piena attuazione i voli degli alianti partecipanti ai campionati preparatori dei mondiali della specialità che si svolgeranno a Londra l'anno prossimo; i voli si effettuano già dal pomeriggio di lunedì, e ad essi partecipano i più abili piloti del volo a vela.

Le gare si presentano attraenti, per quanto seguirle non sia facile date le particolari caratteristiche di questo genere di sport, che non dà modo alla gran massa degli sportivi ed a quella più ristretta dei cultori del volo a vela, di seguirlo da presso e di essere edotti delle varie fasi del suo svolgimento.

I voli che si effettuano ogni giorno sono retti da una classifica fondata su durata, quota e distanza; gli aerei vengono sganciati da una quota che per ragioni di sicurezza non può essere inferiore ai 400 m., e di qui devono veleggiare, sfruttando le correnti ascensionali e la forza dei venti; le tabelle delle classifiche sono combinate in modo che per un'altezza minima di sgancio di 400 m. è richiesta una durata minima di volo di un'ora, il raggiungimento di una quota di 900 m., mentre l'atterraggio deve avvenire ad almeno 50 km. di distanza; per uno sgancio alla quota massima di 2400 m. d'altezza la durata deve essere non inferiore a tre ore, la quota da raggiungere di almeno 3000 m., la distanza minima 96 km. Se poi il pilota è riuscito a raggiungere il punto dichiarato per l'atterraggio ha un premio di 200 punti e la distanza accreditatagli è aumentata di un quarto.

Nel pomeriggio di lunedì hanno volato Pronzati, con un guadagno di quota di 700 m. ed un'ora di volo senza traino ed il torinese Tirante con 35' di volo; nel pomeriggio di ieri l'attività si è intensificata ed il primatista italiano di quota, il milanese Brigliadori, ha compiuto una buona prova, raggiungendo con un volo di circa tre ore il campo di Novi Ligure; hanno pure volato Pronzati che è rimasto in aria un'ora e 18' atterrando in un campo presso La Cassa, nel Canavese, ad una distanza di oltre 20 km., Ciani per 48', mentre Tirante, già ben avviato, ha dovuto far ritorno al campo per l'improvvisa avaria di un importante strumento di volo.

Fino a ieri non non era possibile dare una classifica con un primo aspetto dei diversi valori, che dovranno cominciare a rivelarsi da stasera dando modo di conoscere e di apprezzare i migliori di questo sport poco noto, ma ben degno di valorizzazione per la passione, il coraggio ed i sacrifici dei suoi cultori.

Frossi non ha deciso se accettare o rifiutare

Milano, 28 luglio.

Interrogato sui suoi propositi in merito alla sua nomina ad allenatore della squadra nazionale di calcio il dott. Annibale Frossi ha dichiarato che per il momento non gli è possibile annunciare nè il suo rifiuto nè la sua accettazione relativamente all'incarico. Frossi ha giustificato la sua affermazione dichiarando che per il momento non gli è giunta nessuna comunicazione ufficiale o ufficiosa al riguardo da parte della Federcalcio. Prima di esaminare l'atteggiamento da tenere il tecnico milanese attende che da parte del consiglio federale della F.I.G.C. vengano precisati i compiti che gli saranno affidati, vale a dire che vengano precisate le facoltà e gli obblighi derivanti da tale carica.

Protestano gli allenatori per la nomina di Czeizler

Firenze, 28 luglio.

In mattinata si è riunito a Firenze il Consiglio dell'Associazione nazionale allenatori che ha emanato il seguente comunicato in merito alla situazione creata dalla nomina di uno straniero alla direzione delle nostre squadre nazionali:

«Il Consiglio dell'Associazione nazionale allenatori, riunito d'urgenza in Firenze a seguito delle dimissioni del presidente dell'Associazione stessa, respinge alla unanimità le dimissioni del presidente cav. Adolfo Baloncieri e contemporaneamente lo prega di rimanere alla direzione dell'Associazione per sempre meglio condurre l'opera ai fini di una valorizzazione della categoria.

«Il Consiglio, entrando nel merito del motivo che aveva provocato le dimissioni del suo presidente, ribadisce il concetto che la nomina di un tecnico straniero alla direzione delle rappresentative nazionali è un provvedimento in netto contrasto con la logica dei principi per cui l'Associazione italiana allenatori è stata fondata, e valendosi anche del conforto di adesioni avute dalla totalità delle sezioni dell'Associazione stessa (quindi di tutti gli associati) stabilisce che il Consiglio dell'Associazione per conto dei suoi associati tutti non può accettare senza disapprovare la decisione del Consiglio Federale in merito alla situazione tecnica per le squadre rappresentative nazionali e nello stesso tempo, affinchè il Consiglio Federale riveda con maggiore serenità la delicata situazione della direzione delle squadre rappresentative, chiede inoltre di essere ascoltato in merito ad una designazione di un nominativo che sia valido tecnicamente, come lo è il nominativo designato dal Consiglio Federale, e che nello stesso tempo non provochi il disagio di tutta la categoria di allenatori che il Consiglio stesso rappresenta».

Le condizioni di Koblet

Zurigo, 28 luglio.

Le condizioni di Hugo Koblet infortunatosi durante la tappa Pau-Cauterets del giro ciclistico di Francia, procedono verso la completa guarigione. La necessità di mantenere un'assoluta immobilità dell'arto inferiore lesionato e sul quale ha operato due settimane fa il bisturi, ha consigliato però un più lungo soggiorno presso la clinica Hirslanden a Zurigo. Koblet sarà ospite pertanto della clinica zurighese almeno sino al 20 del prossimo mese il che fa escludere non solo la sua partecipazione ai campionati mondiali ma anche una qualsiasi attività su strada per la corrente stagione.

Koblet ha dichiarato che intende dedicarsi, una volta ristabilito completamente, a qualche riunione su pista durante l'inverno, accentuando la propria partecipazione alle sei giorni verso la primavera come forma di preparazione per la ripresa dell'attività su strada.

Scomparso in Francia l'olimpionico Jean Boiteux

Parigi, 28 luglio.

Da numerosi giorni non si hanno più notizie del giovane campione olimpionico francese di nuoto Jean Boiteux, il quale si è allontanato da casa senza più dar notizie di sè. La polizia ed alcuni investigatori privati hanno iniziato attive ricerche per trovare Jean il quale non ha compiuto i 21 anno e pertanto è ancora minorenne.

Il padre di Jean, descritto come un «gentiluomo di campagna molto severo» aveva scritto alla Federazione francese di nuoto comunicandole la sua decisione di proibire al figlio di partecipare a gare di nuoto fino a che non avesse raggiunto la maggiore età alla fine di questo anno. Egli affermava inoltre che Jean non si allenava sufficientemente e che percorreva solo due chilometri al giorno.

La Federazione la quale deve pensare a formare la rappresentativa francese per l'incontro con una formazione ungherese che dovrà avere luogo a Budapest dal 28 al 30 agosto si trova a dover prendere in considerazione la possibilità di non partecipare alla riunione piuttosto che inviarvi una squadra indebolita dall'assenza di Jean Boiteux.

Gardini ha superato i quarti di finale del campionato tennistico tedesco battendo l'indiano Narish Kumar per 6-1, 6-1, 6-3; l'argentino Morea ha eliminato Merlo per 6-0, 7-5, 3-6.

Per i mondiali ciclistici sono già stati scelti i primi cinque stradisti francesi; essi sono: Geminiani, Bobet, Malléjac, Robic, Rolland.

Juerger Mueller, campione ciclista di velocità della Germania orientale, ha chiesto asilo politico in occidente.

Il Padova ha ceduto Prunecchi al Palermo e Ganzer alla Triestina.

Imbattibili gli ungheresi nella sciabola a Bruxelles

Vittoria di Kovacs - Pinton al sesto posto

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 28 luglio.

L'onore di concludere stasera i «mondiali» di Bruxelles dopo quindici giorni di appassionanti contese, è toccato agli otto sciabolatori in lizza per il prestigioso bracciale iridato individuale. Le semifinali di stamane avevano già effettuato una severa selezione eliminando senza ulteriore appello nomini della fama del mancino ungherese Berczelli, dell'ex-campione del mondo Levavasseur, degli italiani Ferrari, Renzo Nostini, Racca, troppo riposanti sul contingenti allori di ieri. Durissimo compito fu quello dell'unico superstite azzurro, il padovano Pinton di giostrare in una compagnia che annoverava tre fuori classe danubiani, Kovacs, Gerevich, Karpaty, e il loro degno emulo ed ex-connazionale Mikla, ora espatriato in Belgio, oltre ai migliori alfieri della Francia, Austria e Polonia.

Il suo esordio per altro è stato brillantissimo tanto da dare la impressione con le successive vittorie su Pawdlowski, Lechner e Lefèvre, che il padovano avesse quasi per miracolo riacquistato il supremo portamento del ferro che lo rese famoso in passato. Contemporaneamente però gli ungheresi regolavano i loro conti personali, da cui usciva vittorioso l'imbattuto olimpionico Kovacs, applaudito lungamente dal pubblico per il suo meraviglioso stile, alleato ad una fantastica scelta di tempo; alle sue spalle incalzavano vigorosamente l'acrobatico Mikla e l'anziano Gerevich. L'impresa disperata dell'azzurro di superare questo baluardo cozzava invano contro la controffensiva dei magiari più pronti nei riflessi e nella esecuzione e a colmare la misura ad essi si alleava il presidente di giuria francese con alcuni errori di valutazione davvero sconcertanti. Il finale appariva senza storia: le lame ungheresi imperversavano senza dar quartiere ai loro rivali; ma occorre obiettivamente rilevare che le isolate prodezze di Lefèvre e di Pinton rispettivamente contro Kovacs e Gerevich sono state stroncate dalla nuova giuria.

Prima ancora della conclusione, il titolo mondiale è nelle salde mani dell'imbattibile Kovacs, seguito dall'inseparabile Gerevich. Al nostro Pinton superato nel finale per poche stoccate da Lefèvre non rimane neppure la soddisfazione di essere il primo nella scia dei quattro insuperabili campioni ungheresi, grazie a cui l'Ungheria ha conquistato pure la coppa del principe Ranieri di Monaco per il primato complessivo alle tre armi.

Ecco la classifica: 1. Kovacs (Ungheria) con 7 vittorie; 2. Gerevich (Ungheria) con 5 vittorie; 3. Karpaty (Ungheria) con 4 vittorie e 23 stoccate; 4. Mikla (apolide) con 4 vittorie e 24 stoccate; 5. Lefèvre (Francia) con 3 vittorie; 6. Pinton con 3 vittorie; 7. Pawdlowski (Polonia) con 2 vittorie; 8. Lechner (Austria) con 0 vittorie. c. f.

Ferrari e Maserati al Gr. Pr. di Germania

Francoforte, 28 luglio.

Le due case italiane, Ferrari e Maserati — annuncia stasera la stampa tedesca — parteciperanno ufficialmente con le loro rispettive squadre al Gran Premio automobilistico di Germania che si correrà domenica prossima sul famoso circuito di Nuerburg (km. 22,800). Il Gran Premio di Germania è valido agli effetti della classifica del campionato mondiale per conduttori. Come è noto tale graduatoria vede attualmente in testa il campione del mondo Alberto Ascari (32,5 punti) seguito dall'inglese Hawthorn e Villoresi.

La Ferrari affida i suoi bolidi come di consueto ad Ascari, Farina, Villoresi e Hawthorn, mentre i colori della Maserati, grande rivale della casa modenese, saranno difesi dagli argentini Fangio e Marimon, dall'italiano Bonetto nonchè dal pilota elvetico De Graffenried. Quest'ultimo sostituisce l'argentino Gonzalez infortunatosi domenica scorsa a Lisbona. Le prove si inizieranno nel pomeriggio di domani.

Gli assi del ciclismo al Circuito di Varese

Varese, 28 luglio.

E' ormai dal giro della Toscana, svoltosi il 24 giugno, che i professionisti non corrono in Italia su strada e il circuito di Varese in programma per la prima domenica di agosto segna la ripresa delle corse dopo la parentesi imposta dal Tour. Anche questa considerazione può spiegare l'attesa che circonda l'avvenimento varesino tanto più che i professionisti della gara del Velo Club Varese saranno i nostri più noti stradisti dai reduci del Tour, Bartali, Magni, Astrua, e Coppi, Fornara, Petrucci e a tutti gli altri che faranno da comprimari agli assi più noti per tentare il colpo a sorpresa.

Ma non saranno solo i motivi agonistici a dare interesse al Gran Premio Ignis. Infatti la commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha riconosciuto alla gara del Velo Club Varese valore di indicativa per la selezione del sestetto azzurro che dovrà partecipare ai campionati mondiali su strada del prossimo agosto a Lugano. Sui 136 chilometri del percorso si dovranno controllare quindi le condizioni di forma di alcuni dei più accreditati candidati alla maglia azzurra salvo che qualche sorpresa non fornisca al commissario tecnico Binda nuovi nomi da segnare sul taccuino dei corridori da controllare.

Nyers in Jugoslavia abbandonerebbe lo sport

Milano, 28 luglio.

(v. m.) Stefano Nyers ha lasciato l'Italia per Belgrado. Questa la notizia comunicataci ufficialmente dalla consorte del calciatore nella sua abitazione di via Varese 5. «Nyers è andato a Belgrado a casa dei miei in cerca di lavoro — ha detto la signora con le lacrime agli occhi. — Un lavoro libero e indipendente che non è quello del calciatore o dell'allenatore. Un lavoro da libero professionista. E il nostro grande dolore è quello non di lasciare l'Inter, ma l'Italia».

Una situazione incresciosa quella del giocatore nerazzurro; una situazione creatasi dopo i debiti lasciatigli dal fratello François prima della sua precipitosa fuga in Columbia. Fatto è che Nyers si trovò da pagare fior di quattrini per salvare il fratello, e da ciò le pressioni verso la società a base di anticipi (circa 14 milioni di lire). Ora la signora Nyers afferma che il contratto che legava il marito alla società di Masseroni è scaduto; Nyers sarebbe quindi libero. Ma c'è una clausola, la quale consente all'Inter di trattare la cessione del giocatore. Nyers avrebbe forse potuto trovare una sistemazione in Italia se fosse stato libero di trattare direttamente, ma l'Inter ha chiesto ora Cervato alla Fiorentina, ora Sentimenti V alla Lazio, con l'aggiunta di milioni.

Il trasferimento di Nyers è apparso quindi troppo oneroso per le Società che avrebbero voluto assicurarsi il fortissimo attaccante, cosicchè Nyers che vedeva di giorno in giorno farsi sempre più problematica la sua cessione, ha deciso di piantare la carriera calcistica e di dedicarsi ad una libera professione cercando occupazione in Jugoslavia. Questi, secondo la signora Nyers, i motivi della decisione del marito.

E' da aggiungere che la partenza del giocatore non sembra che abbia suscitato molta impressione fra i dirigenti dell'Inter. Il direttore tecnico della società nerazzurra Davico ha dichiarato che il viaggio di Nyers potrebbe essere considerato come un semplice viaggio di piacere. Evidentemente non si dà molto peso alla dichiarazione dell'ungherese di non voler più giocare nelle file nerazzurre.

Spettacoli

La prima di «Aqua Parade» stasera a Torino-Esposizioni

La rivista americana «Aqua Parade» debutta stasera alle 21,30. C'è stato un piccolo ritardo, la «prima» doveva avvenire ieri, ma non erano arrivati i costumi. Da New York la strada è lunga. Gli impresari li hanno cercati ai quattro angoli del mondo; parevano un poco agitati. Poi si è trovato tutto: ci sono anche i costumi «tridimensionali», la compagnia è al completo, le sessanta fanciulle sono riposate. Frank Foster si prepara a roteare nell'aria e a tuffarsi di stomaco, gli altri provano il «volo dell'angelo», o il «doppio salto mortale», il salone di Torino Esposizioni è lucido e pronto: ci sono 400.000 litri d'acqua nelle piscine, duecento riflettori si preparano ad illuminare le «bellezze al bagno». Lo spettacolo conta anche su originali numeri acrobatici; il più pericoloso è riservato ad un italiano che ha lavorato per cinque anni nel Circo «Ringling» (il maggiore d'America da cui è stato tratto il film «Il più grande spettacolo del mondo»): cammina su di una corda elastica, è un vagabondo galante che manda fiori alle signore.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Torino Esposizioni ore 21,30 «Aqua Parade». Rivista americana sull'acqua.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edcher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Chalet** Valentino 21 Or. Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** Estive Or. Angelini. **Metzger Giardino** S. Donato Var. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda Danze** 21 Anita Best nel suo repertorio di successo. **Ristorante alle Cascine Stupinigi** Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze**: 21 Locale famigl.

Piscine Stadio: 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gunga Din», Cary Grant, V. Mc Laglen, Douglas Fairbanks jr., Joan Fontaine. **Corso**: «L'ultima zia di Carlo», technic. Ray Bolger. **Metro-Cristallo** (fresco-aria cond.) Peter Lawford, Deborah Kerr, in «Credimi», Mattin. 10,30 a L. 175. **Reposi**: «Fascino», techn. Rita Hayworth, Gene Kelly. **Torino**: «Hellzapoppin» Olsen e Johnson, Martha Raye. Apert. 10.

Alexandra L'ultimo treno da Mosca, M. Dietrich. Aria condiz. **Alpi** Avventure di Don Giovanni, techn. E. Flynn, V. Lindfors. **Ariston**: «Cirano di Bergerac», Premio Oscar José Ferrer. **Augustus**: Colpevole di tradimento, C. Bickford, P. Helly. Pl. 200. **Capitol**: «Bal Tabarin» Mark Lawrence, C. Carleton. **Faro**: «Sceriffa dell'Oklahoma» J. Canova, J. Russell. Aria cond. **Gianduja**: «Enrico Caruso», Gina Lollobrigida, E. Randi.

Hollywood: Avventura al Cairo, Robert Young, J. Mac Donald. **Ideal**: «Cavalcata diavoli rossi». Riv. Ferrero-Morgan 18,15 21,15. **La Feria**: «La gente mormora» C. Grant, J. Crain. Aria cond. **Maffei**: «Tu sei sempre nel mio cuore» Francia. Pl. 200. Loc. r. **Massimo**: «Piovuto dal cielo» R. Rascel, C. Aubry. Loc. refrig. **Nazionale**: «Avventura al Cairo» Robert Young, J. Mac Donald. **Principe**: Riapert. 1° agosto. **Statuto**: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cécile Aubry.

Asti Furia e passione, T. Curtis. **Bignon**: «Sepolta viva». **Milano**: «Jene di Chicago» e «Miss Italia». Apert. ore 10. **Olimpia**: chiuso per ferie. **Po**: chiuso per lavori. **P. Nuova**: «Rimorso». **Regina**: «Ultime della notte». **Romano**: Sentiero degli Apaches. Comp. Riv. Za-Bum 18,15 21,15. **S. Felice** Diario curato campagna.

Esperia «Addio signora Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon. **Italiano**: Singoalla, V. Lindfors. **Mirafiori**: «Damasco 25» Bogart. **Viareggio**: «I 7 peccati capitali» Michèle Morgan, Viviane Romance.

Eliseo: «Elena paga il debito» Linda Darnell, St. Mac Nally. **Frejus**: «Conte Ugolino» Ninchi. **Nuovo**: «La città del terrore». **S. Paolo** Ai confini delitto, Brien.

Belgio Storia Pearl White, tech. **Eridano**: «Città si difende». **Oropa** «Perfido invito» Van Johnson, D. Mac Guire, Ruth Roman. **Radium**: «Il cappotto» R. Rascel. **V. Veneto** «Butterfly americana» techn. Betty Grable, D. Dailey.

Astra: «Mani sporche». **Bernini**: «Ergastolo». **Cibrario**: Ti ritroverò, D. Scala. **Excelsior** Capit. coraggiosi, Tracy. **Odeon**: «Ormai ti amo». **Star**: «La giocatrice» A. Gardner.

Adua Amazzone domata. Varietà. **Aurora**: «Bruna indiavolata». **Brescia** Selva autostrada. Brien. **Fortino** «Ritratto d'un assassino» Comp. dialettale Bondi ore 21,15. **Nord**: Marciapiedi di New York.

Palermo: «Ritmi di Broadway». **Sociale** Pugnale mister., Ralston. **Lingotto** Ultima minaccia, Bogart. **Moderno**: «Ladri di biciclette». **Piemonte**: Gli innocenti pagano, Lida Baarova, O. Toso, M. Lotti. **Spezia**: «Hotel Sahara» De Carlo.

Alba: «Taxi di notte» B. Gigli. **Apollo**: «Città atomica» Gene Barry e Lidia Clarke. **Diana**: «Perfido invito» con Van Johnson, D. Mac Guire, R. Roman. **Dora**: «Addio Mr. Harris». **Edera**: «Selva dell'autostrada». **Lucento** Capor. piacciono bionde. **Lutrario**: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin. **Roma**: «Fossa dei peccati».

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Ambrosio, Corso, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,15: Musica sinfonica - 11,45: «La regina di Francia», di T. Wilder - 12,15: Orchestra - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Canzoni - 17,30 Parigi vi parla - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Università Marconi - 18,45: Le grandi scoperte archeologiche - 19,15: Orchestra - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 21: Teatrino musicale - 21,05: «I Capuleti e i Montecchi», di Vincenzo Bellini.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Ieri e oggi - 13: Trasmissione italo-francese - 13,45: Concerto del mezzosoprano F. Barbieri - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra - 15,45: Il topo di discoteca - 16: Alfabeto della fisionomia - 16,15: Parata d'orchestre - 17: Canzoni - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Strumenti in libertà - 20,30: «Carrellata su Hollywood» - 21: Billi e Riva in «Romolo e Remo» - 21,45: Dolci ritmi - 22: «Il treno delle 8,47», di M. Pezzati e M. Maltoliní dal romanzo di Courteline - 23: Siparietto - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: «Annunciazione, Natività, Epifania, Fuga in Egitto» (testi del XIII secolo) - 21,55: Ludwig van Beethoven: «Messa in do maggiore» - 22,45 Le novità librarie: «Notte di festa» di C. Pavese.

Conclusa dopo 13 anni una vicenda d'amore

Milano, 28 luglio.

Una sentenza conclusasi con una richiesta di immediata scarcerazione dell'imputato ha posto termine oggi ad un processo che si trascinava da tredici anni. Il quarantatreenne Alessandro Selva nativo di Tremezzina, in provincia di Como era stato condannato a 17 anni e 10 mesi di reclusione dal Tribunale di Como il 18 aprile 1940, mentre egli si trovava nella Legione Straniera, per i reati di violenza carnale nei confronti di una giovane compaesana, Carla De Angeli, di cui si era invaghito; tentata violenza carnale ai danni della madre della fanciulla; contrabbando, percosse, furto aggravato e calunnia. Tutti questi reati sarebbero stati commessi dal Selva accecato dalla passione per Carla, che aveva rifiutato le sue proposte di matrimonio e per la quale era diventato contrabbandiere di tabacco, guadagnando molto denaro, dato che riteneva il rifiuto di Carla De Angeli fosse da imputare alla sua povertà. Il Selva si era poi arruolato nella Legione Straniera, dopo aver raggiunto clandestinamente il Marocco. Ma l'amore per Carla lo avevano presto ricondotto in Francia con il proposito di tornare a Tremezzina. Invece fu catturato e consegnato alle autorità italiane.

La tesi sostenuta dal collegio di difesa, composto dagli avv. Luzzani e Brambilla, era quella della totale revisione del processo perchè la sentenza «non era mai stata regolarmente notificata» all'imputato.

La Corte ha ritenuto il Selva colpevole di violenza carnale e, concedendogli le attenuanti generiche, lo ha condannato a due anni e un mese di reclusione con il condono totale della pena per cui ne ordinava l'immediata scarcerazione. Da tutte le altre imputazioni il Selva è stato assolto.

BORSE

Il mercato odierno, più ancora che il commento delle vicende politiche internazionali, è apparso rivolto all'interpretazione della crisi politica in atto. Naturale un'impostazione piuttosto cauta come svolgimento generale della riunione, mentre sono apparsi assai evidenti gli spunti di rialzo su settori singoli. Le Salta hanno ripetuto su prezzi più sostenuti i recuperi di ieri; le Stet hanno beneficiato di un'apertura brillante e nutrita di scambi, mentre il listino ha confermato la sostanza del movimento; le Italgas sono state favorite da un impulso di compere nel dopoborsa; le Assicurazioni Generali, per gravate da nullità di affari, hanno ampliato i massimi di ieri; le Liquigas hanno rivelato con un netto rialzo la buona disposizione degli azionisti all'inizio del periodo d'opzione. Efficienti le compere di Fiat a metà borsa: in poche battute il titolo ha guadagnato una cospicua frazione di vantaggio che gli scambi ulteriori non hanno praticamente eroso. In recupero le Montecatini; lievemente diversi i chimici, i tessili, gli elettrici. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa poco attivo su basi invariate. Diritti Liquigas 400.

	27	28		27	28
Ren.02	59 —	59 —	Marid.	1340	1350
Ren3½	63 40	63 40	Tor.H.	172 —	176 —
» f. c.	63 60	63 60	Italgas	1250	1244
Red3½	77 40	77 40	Sip	1155	1160
» f. c.	77 60	77 60	Terni	218 —	217 50
Ren5%	95 —	94 80	P.C.E.	528 —	535 —
» f. c.	95 20	95 —	Unes	640 —	640 —
Red5%	91 30	91 30	Stet	2920	2985
» f. c.	91 50	91 50	Sele	2680	2695
Ric3½	69 35	69 55	Viscola	2720	2650
» f. c.	69 60	69 55	Marelli	465 —	463 —
Ric5%	91 —	91 15	Fiat	607 50	612 50
» f. c.	91 20	91 35	Selvigl.	—	—
Bon.'59	97 40	97 30	Nebiolo	9 125	9 125
» '60	97 30	97 30	Incet	158 —	158 —
» '61	97 40	97 40	Mont.	950 —	960 —
» '62	97 20	97 20	Finsid.	454 50	454 —
Fer3%	80 —	80 —	Ilva	278 —	280 —
Ell4%	87 —	87 —	Ansaldo	110 —	110 —
Iri 5½	91 —	91 —	Viscosa	1465	1470
Imm4½	94 —	94 —	Châtill.	2190	2185
Imm5%	94 25	94 25	Cir	2800	2800
Iri.4%	205 —	205 —	Schiap.	770 —	770 —
Ima5%	93 —	92 80	Anic	148 50	148 —
Tord%	91 25	91 25	Rum.e	1293	1293
»5% 35	85 —	85 —	M.pont	1756	1810
»5% 37	86 —	86 —	Mealin	959 —	959 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	1238	1238
» 4%	95 —	95 —	Unica	100 —	101 75
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4550	4500
I. Nap.	90 25	90 25	Burgo	9240	9220
Imi 6%	93 —	92 25	Ferm.R	16.500	16.500
»XI-5%	93 60	93 60	Piem.F	1015	1015
»XV-6%	93 50	93 50	F.Ercll	1110	1110
»FF.S.	91 —	91 25	M.A.I.	16.050	16.050
Nap5%	20 —	20 —	Biella	77 50	78 —
»7% 48	20 —	20 —	Valdar.	4010	4050
»7% 49	20 —	20 —	Mar.E.	975 —	970 —
Fiat5%	100 —	100 —	Safa	951 —	950 —
» 6%	94 40	94 30	Fornar	214 —	214 —
Pir.6%	97 70	98 —	Siem	346 —	344 —
Oliv7%	102 10	102 75	West.	204 —	204 —
Magn.7	98 50	98 90	Param.	667 —	665 —
Ear7%	101 50	101 50	Gilard.	330 —	330 —
Vit.7%	98 80	98 80	Pirelli	1487	1500
Cell7%	97 50	97 50	Saffa	1318	1340
West.7	88 —	89 —	Liq.gas	1560	1650
Fruz6%	87 50	87 50	Talco	18.650	18.650
Cart7%	104 50	105 —	Borgos.	13.850	13.900
Sade6%	96 —	96 —	Colon.	486 —	486 —
Visco%	88 70	88 70	Fisac	189 —	189 —
Gal.6%	99 —	99 15	Lanra	3430	3430
Stipel 6	98 75	98 90	Amiata	3430	3430
Timo 6	94 75	94 75	Acq.P.	2595	2405
Telve 6	94 75	94 65	Florio	22 50	22 50
For.7%	88 —	88 —	Snia V.	7640	7575
Esso6%	91 25	92 10	Sidea	4340	4420
Sip.6%	95 60	95 30	Risan.	5710	5700
A.Gen.	12.720	13.100	C.Im.R	376 —	379 —
A.Tor.	8562	8585	Eternit	3340	3410
Medit.	5775	5840	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6700-6800; marengo 5300-5600; sterline unitaria 1670-1690; dollaro carta 624-626; franco svizzero 146,25-147,50; franco francese 158,50-160,50; oro fino 745-747; argento 15,50-18.

Previsioni del tempo

Una infiltrazione di aria umida e relativamente fredda sulle vallate delle Alpi centro orientali causa sulle Prealpi venete e sulle Venezie annuvolamenti locali anche intensi, con qualche rovescio isolato. Sulle altre regioni italiane il tempo permarrà buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria. Tutti i mari quasi calmi o leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	18,2	31,3	Pescara	17,8	30,2
Trento	19	34	L'Aquila	16,5	31,8
Torino	17	29,8	Roma	19,8	33,2
Milano	19,6	30,5	Napoli	21,2	33,7
Venezia	23,8	30,8	Bari	22,6	33,2
Trieste	24	30,5	Potenza	21	32,4
Genova	24	27,2	Reggio C.	25	34,8
Bologna	20,2	32,6	Palermo	23,6	31
Pisa	17,6	30,2	Messina	24,6	31,9
Firenze	16,9	33,2	Catania	18,4	34
Perugia	20,4	31,3	Sassari	20	30
Ancona	25,4	31,5	Cagliari	21	33

CITTA' DI MONCALIERI

CONCORSO

AL POSTO DI CAPO RIPARTIZIONE POLIZIA E IGIENE

E' indetto il concorso per titoli al posto di Capo Ripartizione Polizia e Igiene.

Stipendio annuo lordo: Lire 279.400 suscettibile di n. 8 aumenti periodici, oltre agli aumenti previsti dalla Legge 8-4-'53 n. 212; indennità carovita, premio presenza, indennità di funzione come da legge.

Scadenza 30 settembre 1953, ore 18.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Moncalieri li 15 luglio 1953.

Il Segretario Capo C. BORRE' — Il Sindaco M. BECCHIS

CITTA' DI MONCALIERI

CONCORSO

AL POSTO DI VICE SEGRETARIO

E' indetto il concorso per titoli al posto di Vice Segretario del Comune.

Stipendio annuo lordo: Lire 294.800, suscettibile di quattro aumenti periodici oltre agli aumenti previsti dalla Legge 8 aprile 1953 n. 212; indennità carovita, premio presenza, indennità di funzione come da legge.

Scadenza 30 settembre 1953, ore 18.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Moncalieri li 15 luglio 1953.

Il Segretario C. BORRE' — Il Sindaco M. BECCHIS

La miseria nel Sud

Nella provincia di Matera un unico ospedale su 180 mila abitanti - Nel Nord da 2 a 12 analfabeti ogni 100 abitanti, nel Mezzogiorno da 34 a 48 - In Calabria su 7424 aule indispensabili alle necessità infantili ce ne sono soltanto 1028

L'inchiesta sulla miseria ha dimostrato, in tutta evidenza di cifre, come nell'Italia meridionale interi settori della popolazione sono rimasti affatto estranei alla società civile. Nelle regioni del Mezzogiorno, la disoccupazione, il pauperismo, l'analfabetismo sono eventure assai più intense e più diffuse; e l'inasprimento dei termini nazionali di tali problemi deriva appunto dalla loro localizzazione nell'Italia meridionale. E' sempre, cioè, la drammatica realtà delle «due Italie», che si riflette nella instabilità della nostra vita politica, non meno che nelle insufficienze della nostra vita civile.

I «senza tetto»

Per indicare le dimensioni della disoccupazione, del pauperismo, dell'analfabetismo nel Mezzogiorno, possiamo prendere alcuni dati, fra quelli esposti dall'on. Vigorelli, come presidente della Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla miseria, in una recente conferenza-stampa; e possiamo riferirci anche ad altri dati che risultano da indagini precedenti.

Isoliamo anzitutto alcuni dati che rivelano l'asprezza di una realtà cittadina e alcuni dati che rivelano l'arretratezza di una realtà contadina. Napoli è la più grossa realtà cittadina del Mezzogiorno, con un retroterra ad agricoltura intensiva, anche se purtroppo affollatissima. Ora, a parte i 19.000 senzatetto che occupano le grotte, e a parte coloro che sono promiscuamente stipati in vecchie aule di scuola, su 1.100.000 abitanti di Napoli, soltanto il 28,7% risulta più o meno stabilmente occupato: sono dati sociali che spiegano eloquentemente i recenti dati elettorali, le improvvise e certo caduche fortune del «laurismo», come la progressiva penetrazione dell'organizzazione comunista. Matera, invece, è l'epicentro del Mezzogiorno contadino; è nota per le sue abitazioni nelle grotte, i «sassi», di cui recentemente si è intrapresa la bonifica; è zona di riforma fondiaria e comprensorio di intervento della Cassa per il Mezzogiorno; ma in questa provincia, su 180.000 abitanti, vi è un solo ospedale, con 130 posti-letto; il che significa che nel latifondo contadino circostante, non essendo arrivate le più elementari forme dell'assistenza civile, sono ancora diffuse le pratiche superstiziose che furono descritte da Carlo Levi.

Se poi, da questo dato particolare, fornito dall'on. Vigorelli a titolo di esempio, volessimo risalire a un dato generale sulla situazione ospedaliera in tutto il Mezzogiorno, c'è una relazione del prof. Marchiafava che ci rivelò come in Italia, per conseguire il minimo civile di cinque posti-letto d'ospedale ogni mille abitanti (la Svezia ha raggiunto il 12 per mille), mancano 59.000 posti-letto: di cui 49.000 sono quelli che mancano nel Mezzogiorno.

L'analfabetismo

Passiamo all'analfabetismo. Mancano dati generali di recente elaborazione, perchè i dati dell'ultimo censimento non sono stati ancora pubblicati; ma sono ancora attendibili i dati del 1931, ove si pensi che nell'ultimo ventennio l'Italia è stata impegnata prima nelle follie del nazionalismo, poi nella ricostruzione delle rovine provocate da quelle follie; e quindi, poco tempo e scarsi mezzi sono stati dedicati all'edificazione interna. Sulla base di quei dati, dunque, avevamo nel Nord da 2 a 12 analfabeti su cento abitanti, nel Centro da 15 a 26, nel Sud da 34 a 48! Ora, mentre siamo in attesa dei dati del nuovo censimento, l'on. Vigorelli ci comunica che per la classe di leva del 1932, è risultata minima la percentuale degli analfabeti nei distretti settentrionali, ma nell'Italia meridionale ed insulare vi sono distretti in cui la percentuale degli analfabeti supera il 30 per cento. Nè questa condizione di minorità civile delle regioni meridionali potrà attenuarsi nel futuro, ove non si provveda ad affrontare con i mezzi adeguati la situazione scolastica; mancano, per la sola scuola elementare, nelle venti province del Mezzogiorno continentale, circa 23.000 aule; e anche qui la situazione è altrettanto drammatica nelle città e nelle campagne. Il sen. Zanotti Bianco denunciò nel 1950, per la sola Calabria, la mancanza di 6396 aule sulle 7424 indispensabili alle necessità della popolazione infantile; e una recente inchiesta ha calcolato che a Napoli mancano 4095 aule delle 5779 necessarie. Sappiamo anche che l'abbandono della scuola è un fenomeno pronunciatissimo nel Sud. Se infatti facciamo eguale a 1 il numero degli iscritti al primo corso della scuola elementare, vediamo che, nel quinto corso, l'indice di abbandono della scuola segna il 0,02 nel Nord, il 0,55 nel Sud e il 0,59 nelle Isole!

Senza un intervento sull'ambiente umano, dunque, tutti i risultati che ci si propone di conseguire con l'intervento in corso sull'ambiente fisico e sul regime fondiario — a parte la minacciosa instabilità politica denunciata nel Mezzogiorno dalle due recenti prove elettorali — saranno compromessi.

E' ancora l'on. Vigorelli che ci rivela come su 1 milione 357.000 famiglie misere (le famiglie italiane sono 11.592.000), 1 milione 161.000, e cioè 4.600.000 persone circa, appartengono al Mezzogiorno; il 29,3% al Mezzogiorno continentale e il 24,8% al Mezzogiorno insulare. E sono 869.010, quasi tutte nell'Italia meridionale, le famiglie che non consumano nè carne, nè zucchero, nè vino. In rapporto a questi dati generali, sarebbe però interessante conoscere anche i dati particolari, non tanto provincia per provincia, quanto il rapporto fra città e campagna, e soprattutto fra il Mezzogiorno alberato (*Campania Felix*, Terra di Bari, ecc.), il latifondo capitalistico (presso a poco le attuali zone della riforma agraria) e il latifondo contadino (le zone collinari interne, quelle del cosiddetto «sfasciume»): affinchè, controllando poi, anno per anno e zona per zona, i dati sul tenore di vita generale e sui consumi particolari, si possano precisare gli effetti degli investimenti pubblici e della riforma fondiaria; e si possano anche facilitare quelle indagini sul mercato che sono indispensabili agli operatori economici italiani.

L'assistenza sociale

C'è poi l'azione sociale. Qui si pone appunto l'esigenza di un intervento sull'ambiente umano, coordinato e sincronizzato, come dicevamo, con l'intervento in corso sull'ambiente fisico e sul regime fondiario. L'on. Vigorelli, infatti, ha sottolineato la gravità di una situazione per cui la miseria meno assistita è proprio quella, più diffusa, delle regioni meridionali. Per un verso, si tratta, dunque, di mettere ordine nella «confusione di idee e di attribuzioni», nella «moltiplicazione di gerarchie e istituti», nella «complicazione di documentazioni e formalità burocratiche», in cui operano attualmente gli enti della pubblica assistenza in Italia. Per un altro, occorre provvedere alla costruzione di impianti fondamentali nelle città e nelle campagne del Mezzogiorno: scuole ed ospedali. Infine, per le campagne meridionali, secondo i criteri esposti in un recente articolo apparso proprio nel *Bollettino* della Cassa per il Mezzogiorno, accanto ai piani di trasformazione agraria, comprensorio per comprensorio, deve essere avviato un piano di servizi sociali capillari, per combattere la ignoranza e l'abbrutimento (vedi le statistiche dei reati contro la persona) che derivano dalla miseria, e per creare così le condizioni di nuove *comunità*.

C'è tutta una scienza oggi in materia di servizi sociali: noi potremmo appunto concentrarne le prime applicazioni nel Mezzogiorno (come del resto si sta tentando nei nuovi borghi rurali), curando anzitutto la formazione dei quadri per detti servizi. Ma si può e si deve curare la preparazione anche di coloro che operano in settori limitrofi o interferenti rispetto al servizio sociale vero e proprio: i cosiddetti quadri non professionali. Fra questi, potrebbero essere iniziati ed addestrati metodicamente i maestri, i medici condotti, i tecnici agrari degli enti di riforma. E' una battaglia molto seria: purchè, attraverso i servizi sociali, non si vogliano mascherare monopoli politici e sindacali; nè si vogliano contrabbandare interessi del cosiddetto «sottogoverno»; e, infine, purchè, dallo Stato italiano, il Mezzogiorno non venga considerato come la Nuova Caledonia degli insegnanti, dei medici, dei tecnici, dei funzionari meno dotati; ma sia considerato invece dalla coscienza nazionale come la terra di missione della democrazia italiana.

Francesco Compagna

E' arrivata la pace



Nonno e nipotino sud-coreani salutano l'armistizio (Tel.)

IL CASO DI UNA SIGNORA INGLESE

Non può divorziare dal marito confinato

Respinta la richiesta perchè le autorità cecoslovacche non lasciano pervenire al coniuge in campo di concentramento le notifiche del legale

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 luglio.

Una moglie, il cui marito abbia abbandonato il tetto coniugale per almeno tre anni, può ottenere, con la massima facilità, una sentenza di divorzio in suo favore. Così sostiene il diritto inglese, e migliaia di mogli britanniche si sono liberate dal vincolo matrimoniale in base a questo precetto: ma per la signora Doreen Spalencova non vi è nessuna speranza: senza marito e senza divorzio.

La mancata concessione di un divorzio alla signora Spalencova — fatto questo di cui si è avuta notizia ieri — ha costituito oggi l'argomento di discussione in tutti gli ambienti legali della capitale. Il caso è stato vagliato ed analizzato in ogni suo aspetto, ma gli esperti hanno alla fine dovuto ammettere che la decisione presa ieri dal giudice Willmer nel rifiutare il divorzio è in pieno ossequio alla legge ed è assolutamente incensurabile. «Ricorrerò in Appello», ha dichiarato stasera Doreen Spalencova: logico passo dopo la delusione di ieri; ma non si vede in qual modo la sfortunata signora possa ottenere il tanto desiderato divorzio anche portando il suo caso di fronte a un più alto Tribunale.

I fatti sono semplici. Nell'autunno del 1944 Doreen — di nazionalità inglese — si maritava a Londra con un cittadino cecoslovacco, Karel Spalencova. La coppia prendeva residenza in Inghilterra, ma, tre anni or sono, il marito, preso da un accesso di nostalgia, decideva di fare un viaggio in Cecoslovacchia. La moglie tentava saggiamente di dissuaderlo dal pericoloso proposito, ma Karel Spalencova non ascoltava ragioni e partiva per Praga. Come era prevedibile, pochi giorni dopo il suo arrivo nel Paese natale, la polizia cecoslovacca lo arrestava e lo rinchiudeva — come «agente del capitalismo» — in un grande campo di concentramento: la moglie, appresa la notizia, tentava in ogni modo di ottenere la liberazione del marito, ma ogni iniziativa si concludeva negativamente.

Qualche mese fa Doreen Spalencova si innamorava di un altr'uomo e decideva di unirsi a lui in matrimonio. Avendo Karel, teoricamente, da tre anni «abbandonato il tetto coniugale», il divorzio pareva dovesse essere concesso automaticamente, e di conseguenza la sposa, sicura di riacquistare la sua libertà, si presentava, nel corso della sua istanza, di fronte a un magistrato. Questi, dopo avere ascoltato le diverse testimonianze, chiedeva: «Cosa ha risposto il signor Karel Spalencova alla notifica della richiesta di divorzio presentata da sua moglie?».

Dopo alcuni secondi di imbarazzato silenzio, il legale della signora rispondeva: «Abbiamo inviato varie notifiche, ma non abbiamo mai avuto risposta. Ci risulta che la polizia non permette a Karel Spalencova, tuttora in campo di concentramento, di ricevere lettere e tanto meno documenti. Ci siamo rivolti persino all'ambasciata cecoslovacca, ma senza alcun successo».

Il magistrato rifletteva per qualche istante, poi così sentenziava: «Sebbene con dolore, sono costretto a respingere l'istanza della signora Spalencova. La legge non mi permette di concedere un divorzio se non risulta che il coniuge contro cui viene svolta l'azione è stato messo a conoscenza dell'iniziativa legale. Che egli risponda o no alla notifica non ha interesse. Ma deve essere al corrente della istanza. Mi rendo ben conto che, negandole il divorzio, privo la signora Spalencova della possibilità di rifarsi una nuova vita con un altr'uomo. Ma d'altro canto la situazione in Cecoslovacchia potrebbe cambiare, il marito potrebbe riacquistare la sua libertà e potrebbe allora opporsi personalmente ad una richiesta di divorzio da parte della moglie. Ed io, in questa sede, debbo preoccuparmi di tutelare anche gli interessi dell'assente. Mi displace, ma, *dura lex sed lex*».

Così, con gli occhi arrossati dalle lacrime, la sfortunata signora Spalencova usciva dall'aula senza il bramato divorzio. «Tutta colpa dei comunisti», commentava il suo legale. «Se avessero consegnato a Karel la nostra notifica, tutto sarebbe ora a posto»: e ricordando le parole del giudice, la sposa abbandonata aggiungeva sospirando: «Che speranze vi sono mai di un mutamento di regime a Praga? Egli come un filo. E così, per causa dei comunisti, io non ho il marito vecchio, nè posso prenderne uno nuovo».

m. c.

L'avv. Ortona lascia la Corte dei Conti

Roma, 28 luglio.

Il presidente della Corte dei Conti avv. Augusto Ortona ha lasciato dopo sette anni l'alta carica per raggiunti limiti di età: il valoroso magistrato continuerà a dare la sua opera di giurista presso la Corte Costituzionale, di cui è membro.

Alla cerimonia di commiato erano presenti, con i rappresentanti del Governo e del Parlamento, i Presidenti di Sezione, il Procuratore Generale, il Segretario Generale, i vice procuratori generali, i magistrati capi delle delegazioni, degli uffici e delle segreterie.

Nella cerimonia con la quale i presidenti della Corte dei Conti lasciano il loro posto è inserito un significativo episodio: l'inaugurazione alla loro presenza della loro effige in marmo. E stamane, nella Galleria che ospita i busti di tutti i presidenti dalla fondazione ad oggi, si è allineato anche quello di Augusto Ortona. Il busto in marmo di Candoglia è opera dello scultore Monteleone.

La nomina del successore sarà fatta per decreto del Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Per ora le funzioni di presidente sono state automaticamente assunte *ad interim* dal presidente decano di Sezione, avv. prof. Elia Rossi Passavanti.

Elia Rossi Passavanti è entrato alla Corte dei Conti nel 1931. Alla magistratura pervenne dall'Università di Roma, ove è ora titolare della cattedra di Contabilità dello Stato.

Valorosissimo combattente, è decorato di due medaglie d'oro ed altre 11 decorazioni fra medaglie d'argento e promozioni. Venne ferito sei volte e riportò tre mutilazioni.

Tenta di togliersi la vita in una cabina telefonica

Milano, 28 luglio.

Un dramma della disperazione si è svolto verso le 13 di oggi in un'angusta cabina telefonica nell'ufficio della Stipel all'Ottagono Galleria. L'ingegnere Libero Paolo Buzzi, di 47 anni, residente a Parigi, che da un mese si trova nella nostra città alloggiato presso una famiglia che abita in via *Fra Galgario* n. 5, si è sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore con il proposito di togliersi la vita. Il colpo di pistola ha messo in allarme gli impiegati e la molta gente che a quell'ora affollava il centralissimo ufficio.

Trasportato di urgenza all'ospedale Maggiore i medici hanno giudicato non grave la ferita; ma il proiettile essendo penetrato in cavità nella regione cardiaca sarà necessario un intervento chirurgico sull'esito del quale non sono in grado di pronunciarsi. L'ingegnere ha voluto fare alcune dichiarazioni: «Sono un commerciante rovinato. Ho comperato stamattina la rivoltella con 50 proiettili. Sono nella mia borsa insieme a due lettere: una indirizzata a una signora, l'altra è il mio testamento».

L'on. Dugoni si dimette e poi rientra nel P.S.I.

Roma, 28 luglio.

La direzione del P.S.I. comunica: «Il compagno Dugoni ha comunicato alla direzione del Partito di aver presentato le dimissioni da deputato per un dissidio sull'organizzazione del lavoro delle Commissioni. Avuti chiarimenti in proposito in sede di direzione del Partito, il compagno Dugoni ha dichiarato di ritirare le date dimissioni. La direzione del Partito ne ha preso atto e ha ritenuto chiuso l'incidente».

QUANDO BABELE PREVALE

L'incubo edilizio del sindaco di Rapallo

I casermoni e le torri-albergo - Il piccolo e il grazioso sopraffatti dal grosso e dallo sfrontato - Piemonte e Lombardia premono sulla Riviera - Affluenza dei turisti alle frazioni montane - Un ippodromo per il galoppo e il trotto

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, luglio.

L'incubo del commendator Umberto Grasso, sindaco di Rapallo, sono i casermoni, cioè le grandi case di quattro o più piani che la speculazione edilizia vorrebbe continuar a costruire in una piccola città così bella e così proporzionata che appartiene un po' a tutto il mondo civile. Altri due casermoni sono stati innalzati di recente malgrado la volontà del Consiglio comunale; ma adesso si spera che certe modifiche al regolamento impediscano davvero di fabbricare fuori del centro edifici che superino i quattordici metri di altezza.

C'è poi la storia di tre torri-albergo per cui esiste un progetto e non mancano i milioni. Il sindaco, d'accordo con l'intero Consiglio comunale, ha posto il veto; ed è abbastanza sicuro che Babele non prevarrà. Sarebbe uno scandalo. Sarebbe anzi il principio della fine del già compromesso equilibrio edilizio di Rapallo. Parlando di questo progetto, Umberto Grasso, un signore ligure massiccio e apparentemente freddo, diventa quasi vivace.

Il problema delle strade

Conosce bene il mondo e i problemi moderni. Ha viaggiato per il lungo e per il largo in Europa, nell'America del Nord e nell'America del Sud. Non si illude circa la possibilità di contenere in ogni caso la potenza dei capitali che hanno deciso di sfruttare senza scrupoli estetici la tendenza che porta a Rapallo un numero sempre maggiore di italiani e di stranieri. Milano e Torino, e per dir meglio la Lombardia e il Piemonte, premono sulla Riviera di Levante e vorrebbero non solo ville, villette, villini, ma anche caseggiati di città, messi grattacieli, grattacieli veri e propri. Negli ultimi tempi sono stati costruiti a Rapallo non meno di 2000 vani.

Un piano regolatore non c'è ancora; è allo studio; intanto le passeggiate a mare, le prime alture, i colli, vengono tutelati come si può, con qualche articolo aggiunto al regolamento. Qua e là gli alberi di alto fusto continuano a cadere, le case s'infittiscono dovunque, il piccolo e il grazioso sono sopraffatti dal grosso e dallo sfrontato. Sembra che si stia fondando una nuova Genova; ma Rapallo deve rimanere Rapallo, anche se la vecchia stagione invernale cara agli inglesi e ai ricchi russi è divenuta provvidenzialmente un'annata di dodici mesi. Succede che i duchi di Windsor sbarchino dal loro panfilo, magari di sabato o di domenica, e si perdano nella folla di gitanti, si fermino anch'essi a sentire la banda che suona il Rigoletto.

E la questione delle strade, signor sindaco? La via che unisce Rapallo a Santa Margherita non è meno battuta d'estate della Milano-Como in primavera, diciamola pure congestionata. I gesti e il fischietto dei vigili distribuiti come nel centro di una grande città non bastano ad evitare le ostruzioni e i ritardi.

Il sindaco di Rapallo allarga filosoficamente le braccia. Se fosse uno dei tanti giovanotti spiritosi che vengono qui per i bagni, direbbe: «Se fa quel che se puede»; ma è un uomo serio, un signore d'età che ha il senso del relativo. Le strade lui le fa asfaltare, allargare nelle curve. Il resto è un terribile problema generale ben noto agli automobilisti di tutta Italia e alle Case che fabbricano automezzi. La galleria di Recco, quando sarà aperta al traffico, faciliterà anche i viaggi a Rapallo e da Rapallo. Per ora bisogna destreggiarsi al volante, aver pazienza, non fare pazzie. Il giorno in cui da Torino uscisse la ultrautilitaria a quattro posti, succederebbe nella splendida ed angusta Liguria quel che succede in una famiglia già numerosa quando nascono dei gemelli: ci si stringe di più per collocare le culle.

Per fortuna il bilancio comunale è in pareggio. Non c'è disoccupazione o quasi. I mendicanti, una volta rari ed oggi numerosi, vengono da altre regioni. Il denaro però non abbonda: Rapallo è soprattutto un centro balneare e turistico, non ha industrie, il suo grado di prosperità dipende quindi dalle condizioni del tempo. Questa estate, per esempio, il tempo è stato a lungo minaccioso. Si aveva l'impressione che bottegai ed albergatori facessero pagar caro le giornate di sole.

Il sindaco ha tolto dal cassetto progetti ed altre carte. Parla poco, usa molto l'indice. I bagnanti e i turisti non conoscono affatto questi uomini non abbronzati, pallidi, che amministrano la Liguria nella penombra dei loro uffici, qualcuno senza metter mai piede sulla spiaggia e senza levarsi mai la cravatta e la giacca. Non pensano che il Consiglio comunale si riunisce anche in luglio.

Il molo del piccolo porto sarà prolungato: di quaranta metri. Dragheranno il fondale in modo da poter ospitare navi di maggior stazza e da non costringerle ad andar a gettare l'àncora nel porto di Santa Margherita. Si sistemerà la strada che da Rapallo conduce al belvedere naturale di Montallegro, segnato nelle guide con due asterischi. In genere si cercherà di agevolare l'afflusso dei turisti alle frazioni montane di Rapallo e a quei più alti recessi di cui il ligure, perduta la pace dei lidi, è tanto geloso: ospitare, che volete?, è un po' smarrire se stessi. La fognatura della città verrà fatta sboccare più al largo in mare e a grande profondità. Poichè la via Aurelia passa proprio attraverso Rapallo, si vedrà di combinare una specie di circonvallazione, se non altro un sistema di allacciamenti, un abbozzo surrogato.

Il golf ha solo nove buche; pochi si rendono conto che questo è un dramma. Ebbene, le buche saranno portate da nove a diciotto; e probabilmente giornali inglesi, svedesi, americani, ne daranno la notizia: forse lo stesso Times.

Musica in piazza

Casinò, niente: Rapallo sa che in Italia non si concedono più permessi e si è rassegnata. La questione affonda nella polvere dell'archivio municipale. In compenso, se tutto va bene, cioè in sostanza se si troveranno i milioni necessari, Rapallo avrà un ippodromo per il galoppo e il trotto. A Valle Christi, di fianco al golf. Un ippodromo con bella pista unificata, di tipo americano, dice il progetto; e naturalmente con quel tanto di scommesse che non faranno più rimpiangere troppo i tempi d'oro della casa da gioco.

Valle Christi sarà dunque il luogo più mondano e snobistico di una Rapallo dove, in fin dei conti, con sei o settecento lire si può ballare sino all'alba in un ritrovo elegante. Ci sono infatti milanesi e torinesi che a Rapallo dicono di risparmiare. Alle gare indette dal circolo sportivo e dal Club nautico si assiste gratis. Una poltrona al cinematografo costa la metà. Teatro non ce n'è. Musica in piazza. Ogni tanto arrivano navi da guerra italiane o straniere. Le spese dei fuochi d'artificio le fanno, e non di rado — ogni Santo del calendario è buono — i Comuni.

Il sindaco di Rapallo sorride per la prima volta. Quanto costa in media la villeggiatura degli italiani? Una volta all'anno l'istituto di statistica pubblica certe cifre. Goldoni, con le sue satire della villeggiatura, era un ingenuo. Oggi sì che potrebbe scrivere commedie e farse su questo soggetto; e per dirne una, rappresentare le avventure della famiglia senza denaro che si regala una settimana da principe indiano: lunedì villa di amici, martedì fuoriserie di amici, mercoledì motoscafo di amici, giovedì... Purchè si siano comprate le babbucce, i pantaloni, le maglie, i fazzoletti da collo in un negozio di lusso.

Emilio Radius

La salma dell'ex-re Vittorio trasportata a Montpellier?

Roma, 28 luglio.

Negli ambienti monarchici si ritiene che, data l'attuale situazione egiziana, fra i membri di Casa Savoia sia stata presa in esame la necessità di trasportare altrove la salma di Vittorio Emanuele III.

La località prescelta sarebbe quella dov'è attualmente sepolta in via provvisoria l'ex regina Elena di Savoia, presso Montpellier. Umberto provvederebbe al trasporto della salma del padre a sue spese, e farebbe erigere una nuova cappella.

248 anni di reclusione per l'eccidio dei Manzoni

Concluso il processo di Macerata con la condanna di tredici imputati - Assolti i "sette di Voltana„ per insufficienza di prove

Macerata, 28 luglio.

All'alba di stamane la Corte d'Assise di Macerata, dinanzi alla quale si è svolto il processo a carico degli imputati dell'uccisione dei conti Manzoni, ha emesso la sentenza, dopo oltre 18 ore di camera di Consiglio.

La Corte ha riconosciuto colpevoli della morte di Reginaldo, Luigi e Giacomo Manzoni, della contessa Beatrice, loro madre, e della loro domestica Antonelli, Silvio Pasi, Dergo Donegaglia, Secondo Guerra, Primo Cassani, Giamprimo Bagnaresi, Colombo Tasselli, Novello Tozzi, Nino Martini, Abelardo Fabbri, Marino Salami, Ettore Martino. Tutti costoro sono stati riconosciuti colpevoli del delitto di omicidio continuato e del reato di occultamento dei cadaveri e li ha condannati, concedendo il movente politico, alla pena di 19 anni di reclusione per i primi dodici e di 20 anni per Ettore Martino. Li ha condannati inoltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per la durata di tre anni, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni.

La Corte ha invece assolto per insufficienza di prove i sette imputati di Voltana e cioè Santino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Caselli, Leonida Ceccoli, Fausto Tamburini, Alvaro Bacchini.

Continua lo sciopero alla fabbrica Borsalino

Alessandria, 28 luglio.

Alla Camera del Lavoro di Alessandria si è tenuta stasera un'altra riunione degli operai della Borsalino, che anche oggi hanno fatto sciopero per la mancata corresponsione del premio di operosità. La direzione della fabbrica ha riaffermato nei colloqui odierni con i membri della commissione interna come questa richiesta rientri nel quadro di competenza della Federazione nazionale di categoria, in contrasto con la tesi sostenuta dagli operai che il premio richiesto deve avere invece la sua risoluzione sul terreno aziendale. Sfumato nuovamente l'accordo sperato, domani gli operai diserteranno ancora l'opificio e l'agitazione continuerà.

Produzione-record in maggio dell'industria automobilistica



Numero di autoveicoli in circolazione ogni cento abitanti nelle diverse regioni d'Italia. Il Piemonte figura in testa con 3,3 vetture; la Basilicata all'ultimo posto con 0,5

Nel mese di maggio l'industria automobilistica italiana ha battuto ogni precedente record costruendo 14.997 autoveicoli. Nel primo semestre di quest'anno 81.278 unità sono uscite dalle nostre officine: il 23,9% in più delle 65.532 del corrispondente periodo del '52.

Le cifre della produzione (vetture e autoveicoli industriali) negli ultimi otto anni sono state:

1945	10.290
1946	28.963
1947	42.758
1948	59.953
1949	86.054
1950	127.847
1951	145.553
1952	138.448

Il notevole ritmo d'aumento non ha avuto che una lieve interruzione nel 1952, anno in cui il valore complessivo della produzione italiana ammontò a 186 miliardi 384 milioni 876.000 lire. Quest'anno, se l'andamento del secondo semestre ricalcherà quello del primo, dovremmo superare ogni primato sorpassando le 150.000 unità e i 200 miliardi di lire in valore. Il numero delle prenotazioni e dei mesi che occorre attendere per la consegna dei nuovi modelli presentati in primavera, rendono fondata la speranza.

Anche l'esportazione è in aumento: 14.065 automezzi nella prima metà del '52, 16.597 dal gennaio al giugno di quest'anno. In percentuale, l'incremento è stato del 18,1%. Il maggior numero di nostri automezzi è stato assorbito dalla Germania (2745), Svizzera (2603), Svezia (2212), Austria (1378), Spagna (1116), Belgio (1069), Olanda (729), Danimarca (534). Automobili italiane sono state vendute in tutto il mondo, dalla Finlandia al Siam, dal Mozambico al Perù. Complessivamente si può calcolare che nello scorso anno un veicolo ogni cinque è stato inviato all'estero; ed anche per le esportazioni, il successo dei nuovi tipi lascia sperare in un ulteriore incremento.

In Italia, il Piemonte e Torino sono la regione e la città più «motorizzate». Diamo in una tabella la graduatoria delle regioni; quanto alle città, ecco ogni quanti abitanti circola attualmente un veicolo:

Torino un autov. ogni	25,6 abit.
Milano	26,5
Vercelli	31
Roma	34,2
Varese	38,1
Genova	38,6
Novara	39,1
Bologna	40,8
Pavia	41,4
Firenze	41,7
Aosta	43
Como	43,3
Parma	43,5
Imperia	44
Ravenna	44,1
Piacenza	44,2
Alessandria	45,5
Asti	45,8
Cuneo	47,7

Tutte e sei le province piemontesi e la Regione autonoma della Valle d'Aosta sono, come si vede, tra quelle italiane dove, in rapporto alla popolazione, sono in circolazione più macchine. Il minor numero si registra invece a

Agrigento	267,1
Enna	261
Nuoro	255
Caltanissetta	229,5
Potenza	227,9
Campobasso	211

Analogamente allo sviluppo della circolazione, è naturalmente salito il consumo di prodotti petroliferi: 2.185.000 tonnellate nel '51, 2.554.000 nel '52. Il fenomeno è tanto più rilevante in quanto in Italia si continua a considerare tutto quanto concerne l'automobile come materia da colpire e da tassare a tutto spiano. Ricorderemo soltanto che gli oneri fiscali incidono attualmente sul prezzo della benzina per il 67% (nel 1926, 31%; nel 1935, 42%; nel 1949, 64%).

Il sensibile aumento del parco automobilistico nazionale rende sempre più pressante il problema delle strade, sempre più inadeguate, e della disciplina della circolazione. La statistica degli incidenti è allarmante. Nella nuova pubblicazione dell'ANFIAA («1953 - Automobile in cifre») — dalla quale attingiamo questi dati — è riportata anche una graduatoria per regioni degli incidenti stradali. Limitandoci a quelli mortali, notiamo che il triste primato spetta alla Lombardia con 669 morti, seguita dall'Emilia (440), dal Piemonte (357), dal Veneto (357), dal Lazio (356).

g. g.

GLI ITALIANI NON SANNO VENDERE AI TURISTI

Commercio di "ricordi" alla frontiera francese

(Dal nostro inviato speciale)
Ponte S. Luigi, 28 luglio.

Siamo alla vigilia dei soliti ingorghi automobilistici al posto di frontiera tra l'Italia e la Francia, provocati dal turismo che fa massa al centro-estate. L'inconveniente sarà lamentabile soltanto dal lato di casa nostra perchè la Francia ha risolto il suo problema con un'intelligenza che va registrata, anche per additarla ad esempio.

Quando noi, con il concetto mussoliniano di una grandezza appariscente, costruimmo su questa frontiera un palazzone per i servizi di transito, la Francia non aveva che una baracchetta di pochi soldi. Il palazzone era brutto, costoso ed illogico ma, visto di lontano, faceva un certo effetto, sino a dare l'impressione che il mondo della ricchezza fosse tutto dalla nostra parte e che la Francia si dibattesse in una striminzita miseria. Così provocata, la Francia domandò aiuto alla sua burocrazia affinchè rimediasse e sia pure a passo burocratico, essa ha fatto tesoro di un nostro errore per trarne vantaggio. Adesso, scomparsa la baracchetta di pochi soldi, il posto francese di frontiera dispone di uffici comodi e razionali, estesi in senso orizzontale e non verticalmente come da noi, con un nastro stradale che l'avvolge dalle due parti, il che permette un senso unico per il traffico d'entrata e quello d'uscita. Dove prima, il respiro di transito soffocava come stretto alla gola da una morsa, adesso si allarga a polmoni pieni e con una soddisfatta civetteria.

Come mai non facciamo altrettanto? La risposta è semplice. Ci manca lo spazio, perchè oppressi dalle rocce. Si potrebbe arretrare il posto di frontiera ma, in tal caso, bisognerebbe abbandonare il palazzone brutto costoso ed illogico, cioè un'abitudine, mentre presa un'abitudine, è difficile abbandonarla, specialmente se cattiva. (Del resto, non mancano gli entusiasti del palazzone: costoro, fino a qualche tempo fa, costringevano i turisti a scendere dalle loro macchine e dai pullman per il timbro dei passaporti in un certo salone, altrimenti, essendo stato costruito a quello scopo preciso, *sarebbe risultato inutile*. Adesso sono i timbri che vanno verso i passaporti e non viceversa). Non resterebbe che demolire le rocce. Ci sono apposta gli esplosivi, ed è un'occasione buona per costringerli a opere di civiltà. Ma, nella faccenda, incide il costo. Su di che, viene fatto di chiedersi se sono stati calcolati i vantaggi indiretti dell'operazione.

Ad esempio questo: intorno alla nuova dogana francese e nei pressi, è sorto un intenso commercio di «*souvenirs frontaliers*» (ricordi di frontiera). Il primo ricordo è il *panorama*. Tutti i pullman francesi sostano alla frontiera, non già come disgrazia necessaria dell'Europa divisa in pezzi ma come respiro di tappa. E' un respiro più o meno lungo che permette di affacciarsi sul mare, seduti a un caffè dove c'è di tutto, particolarmente «*spécialités italiennes*», di mangiare a un ristorante che offre *specialità* della cucina francese, orientale e *italiana*, di girare per i vari negozi che ospitano i veri e propri «*souvenirs frontaliers*». Per la maggior parte, dopo le cartoline, sono ceramiche. Si chiamano *ceramiche d'arte*, e ci vuol poco da quando l'arte è diventata una opinione. Il grosso consiste in piatti con scritte scherzose o pedagogiche. Gli scherzi riguardano quasi sempre l'amore, e sono blandi come il vecchio «*on se veut — on s'enlace — se lasse — on s'en veut*» od anche spinti, come non sono riproducibili. La pedagogia non costringe a sforzi mentali sfibranti: «L'ignoranza è preferibile a una scienza affettata». «Quando la fortuna ci accarezza è che vuole ingannarci» e robetta del genere. La richiesta dev'essere enorme, se sono in tanti ad offrire la stessa cosa: nel *boulevard* Garavane che si stacca dal centro doganale vero e proprio in salita, ve ne sono per un'estensione frontale di 160 passi, senza soluzione di continuità. Particolare interessante: questi ricordi della frontiera italo-francese provengono in massima parte dall'Olanda.

Entrando in Italia i «*souvenirs frontaliers*» cessano quasi del tutto e si offrono in aria umilissima da bancherelle montabili e smontabili. Eppure anche noi potremmo offrire sentenze in ceramica, potremmo offrire soprattutto «*spécialités italiennes*», invece di lasciarle pressochè in esclusiva al paese vicino, il quale vende fiaschetti di Chianti, di quelli piccoli piccoli, che sembrano destinati alle bambole, e dei quali gli stranieri sono molto ghiotti, a 120 franchi l'uno. **a. a.**

Il «Premio bancarella» dei librai ambulanti

Roma, 28 luglio.

Ad iniziativa della «Unione librai pontremolesi» e dell'«Associazione naz. librai ambulanti» è istituito il «Premio bancarella» per premiare quell'opera che a giudizio dei librai ambulanti avrà avuto nell'anno precedente, non solo il maggior successo di vendite, ma anche un chiaro successo di merito. La segnalazione verrà fatta da un collegio di elettori, scelti esclusivamente fra i librai ambulanti di adeguata preparazione e di particolare competenza tecnica. Gli elettori componenti il collegio giudicante non potranno mai superare il numero di cento. La nomina del collegio sarà fatta dal «Comitato coordinatore» dietro designazione della «Unione librai pontremolesi» e della «Associazione librai ambulanti». Ogni singolo elettore dovrà, entro il 5 agosto di ogni anno, far pervenire al comitato il suo giudizio. Le opere designate d'arte, politica, novellistica, romanzi, poesia, viaggi, ecc. ecc., devono essere edite nell'anno solare precedente l'assegnazione del premio. L'autore deve essere vivente.

Il premio principale è rappresentato dall'acquisto di un dato numero di volumi (2000 come minimo) di cui la metà sarà inviata gratuitamente alle biblioteche delle carceri, dei sanatori, degli ospedali, degli istituti culturali poveri ecc. L'altra metà, le due associazioni proponenti si impegnano ad acquistare e far vendere su tutte le bancarelle d'Italia.

Un Congresso mondiale per l'«anno mariano»

Città del Vaticano, 28 luglio.

Come è già stato annunziato il Papa proclamerà «anno mariano» il 1954 nel quale cade il primo centenario della definizione del dogma della Immacolata Concezione.

Un preannuncio delle numerose celebrazioni che sottolineeranno la ricorrenza del primo centenario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione è dato oggi da un documento pontificio nel quale si annuncia la convocazione a Roma nel 1954 del primo congresso della Federazione mondiale delle congregazioni mariane. L'«anno mariano» avrebbe inizio nella festività dell'Immacolata Concezione che cade l'8 dicembre prossimo. Pio XII convocherebbe subito dopo l'inizio dei festeggiamenti ufficiali un concistoro per imporre il galero rosso ai cardinali che non poterono essere presenti al concistoro tenutosi nel gennaio scorso in San Pietro: vale a dire ai tre ex-nunzi apostolici in Spagna, Portogallo e Francia, cardinali Cicognani, Ciriaci e Roncalli, il quale ultimo regge ora il patriarcato di Venezia, e dei due vescovi spagnoli di Tarragona e Santiago di Compostella. Naturalmente dovrebbero essere presenti per l'imposizione del galero anche i due cardinali creati dal Papa in Paesi a regime comunista, cioè il polacco arcivescovo di Varsavia Wyszynski e lo jugoslavo arcivescovo di Zagabria Stepinac. Ma è da ritenere che, perdurando l'attuale atteggiamento dei governi di Polonia e di Jugoslavia verso la Chiesa cattolica, i due porporati non potranno venire in Roma nemmeno per quella circostanza.

Greta Garbo a S. Margherita



GENOVA, 28 luglio. — Da oggi il Golfo Tigullio ha una ospite di eccezione per un periodo di villeggiatura. E' giunta infatti a S. Margherita Greta Garbo. E' arrivata nella rada con il suo panfilo, il «Glen Torn», proveniente dalla Costa Azzurra, ove aveva sostato nei giorni scorsi in forma riservatissima. La celebre attrice è accompagnata dal cittadino americano George Schlee.

ORDINATO DALLA MAGISTRATURA DI CUNEO PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Clamoroso arresto nella notte degli amministratori di una società

Uno dei fermati è un commercialista di Pinerolo - Per compiere i suoi turbinosi affari e trovare credito nelle speculazioni si vantava cugino del Presidente della Repubblica - Un passivo di 25 milioni

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 28 luglio.

I carabinieri bussavano la scorsa notte all'alloggio di via Buniva 21 a Pinerolo. Andava ad aprire il dott. Romualdo Cerato e il maresciallo, come lo vedeva, esclamava: «Dottore, vi dichiaro in arresto, dovete seguirmi in caserma». Quindi gli poneva davanti agli occhi un foglio della Procura della Repubblica di Cuneo, nel quale si elencavano i motivi dell'ordine di arresto: bancarotta fraudolenta, truffa, emissione di assegni a vuoto e reati minori.

«Non dirlo alle bambine»

Il dott. Cerato si trovava in pigiama e domandò il permesso di poter indossare i suoi abiti. I carabinieri lo seguirono nella camera ed egli li pregò di camminare in punta dei piedi per non svegliare le sue due figliolette. Rivolto alla moglie, aggiunse: «Sono in arresto, ma non dirlo alle bambine. Domani racconta loro che papà è lontano per affari e che al ritorno porterà un bel regalo».

Dopo pochi minuti il Cerato era pronto e andava a trascorrere il resto della notte in cella di sicurezza. Stamattina veniva subito tradotto alle carceri di Cuneo, dove il giudice istruttore dott. Spirolazzi lo sottoponeva ad un primo interrogatorio. L'arresto del dottore commercialista non ha provocato sorpresa in nessuno. Era un provvedimento atteso da quando era stato dichiarato il fallimento della «Società Immobiliare Valmaira», di cui il Cerato fu amministratore unico, e da quando i creditori rimanevano ostinati e minacciosi davanti alla porta del suo lussuoso appartamento. Ingloriosa fine di un giovane trentacinquenne che aspirava ad un posto in Montecitorio tra i deputati missini e che per ottenere credito vantava addirittura una inesistente parentela con il Capo dello Stato, Luigi Einaudi.

Il dott. Cerato era già stato detenuto alle «Nuove» di Torino cinque o sei anni fa. Era accusato di emissione di assegni a vuoto, truffa e bancarotta semplice. Quest'ultima accusa proveniva da una dichiarazione di fallimento che poi venne revocata, perchè egli riuscì a pagare integralmente tutti i creditori.

Nel 1948 ottenne dal Tribunale di Torino la riabilitazione civile, trovò una fidanzata nella signorina Teresina Aymar di Dronero e si ammogliò. Dapprima si stabilì a Orbassano e quindi a Pinerolo, conducendo una vita agiata. In questo periodo scoprì che sua moglie poteva considerarsi cugina in quarto o quinto grado con Donna Ida Einaudi e allora cominciò a spargere la voce di essere cugino del Presidente della Repubblica. Questa sua mania di grandezza non tardò a venire notata. Uno degli ultimi episodi che hanno destato maggior impressione a Pinerolo è avvenuto quando il senatore Teresio Guglielmone celebrò recentemente la festa del cinquantenario. Al banchetto era intervenuto anche il Cerato. Ad un tratto, verso la fine del pranzo, egli venne chiamato da un cameriere: «Una telefonata per lei, dottore, è urgente». Il Cerato si alzava, per tornare poco dopo, raggiante in viso:

«Ha telefonato or ora il Presidente della Repubblica, perchè io mi renda interprete presso il senatore Guglielmone dei sentimenti...». Le sue parole vennero soffocate tra l'ilarità generale, perchè a Pinerolo tutti ormai sapevano che non esisteva nessun rapporto tra lui, piccolo avventuriero del commercio, e la figura integerrima della massima autorità dello Stato. La telefonata veniva forse da un creditore.

Comunque questa conclamata e inesistente parentela fu utile ai piani del Cerato: egli ne fece notevole uso quando era amministratore della «Società Immobiliare Valmaira», con sede in Cuneo, piazza Galimberti n. 10. Quando un cliente poco esperto entrava nel suo ufficio egli faceva talvolta vedere una mappa e affermava: «Sono i terreni di mio cugino, l'on. Einaudi».

Le vicende della Società Immobiliare Valmaira hanno portato il dr. Cerato in carcere. Essa venne costituita in Torino nel 1940 come Società Anonima per azioni «Giovanni Adamo fu Agostino» con capitale di 6 mila lire. Otto anni dopo la denominazione fu cambiata in «Società Immobiliare Valpellice» (S.I.V.) e la sede venne trasferita a Pinerolo. Da questo momento ne è amministratore unico il Cerato, che si è appena rimesso dalle disavventure giudiziarie di Torino. Egli riesce a stipulare molti contratti, il suo tenore di vita diventa più brillante, la Società si espande. Ma in Val Pellice le possibilità di affari non sono molte e il Cerato volge la sua attenzione a Saluzzo e a Cuneo. Si finisce così per cambiare di nuovo il nome della Società, lasciando intatte le sigle per non perdere i pochi clienti sinceri. La S.I.V. diventa: Società Immobiliare Valmaira. Si tratta, come dice il nome, della compra-vendita di beni immobili. Il bilancio della Società è passivo, ma quello personale dell'Amministratore unico è molto attivo: lo si vede dalle sue automobili e dalle sue abitudini.

Candidato alle elezioni

Molti clienti sono insoddisfatti e lamentano l'ingiustificata perdita di determinate somme. Ad un certo punto il dott. Cerato acquista dai fratelli Bachi — l'avv. Guido e i dottori Ugo e Franco — lo stabile di piazza Vittorio Veneto 8 a Torino. Il prezzo viene pattuito in 30 milioni di lire. L'amministratore della Valmaira firma delle cambiali e continua ad occuparsi di altri affari a Cuneo e Saluzzo, omettendo di fare le dovute registrazioni. Le cambiali vengono protestate.

Il dott. Cerato dà le dimissioni e gli succede il rag. Franco Schivo di 60 anni, già noto a Cuneo perchè coinvolto nello scandalo dell'Agenzia di affari Manca. Egli, per il modesto compenso di 30 mila lire mensili, si assume la responsabilità della vacillante Società e il Cerato intanto continua, secondo l'accusa, a dirigere la azienda.

Ma i fratelli Bachi temono per il loro credito e, dopo aver chiesto un sequestro conservativo su una cascina di Saluzzo appartenente alla Società, fanno istanza di fallimento. Giudice delegato è il dott. Mario Marcarino, curatore del fallimento l'avv. Giuliano Pellegrini. Secondo la prima relazione si rileva che il passivo è di circa 25 milioni di lire, destinato a salire ancora, mentre l'attivo è di soli 4 milioni. Nonostante la dichiarazione di fallimento il Cerato, continua a viaggiare in macchina Aurelia e tenta di presentarsi candidato alle elezioni politiche per il M.S.I.

Ma intanto contro di lui piovono le denunce. La signora Margherita Dotta in Massimino residente a Saluzzo, Rosa Dotta in Cipolli, abitante a Torino in piazza Vittorio Veneto 8 e Ferruccio Marangoni domiciliato a Torino in via Saluzzo 30 lo accusano di essere stati spogliati di ingenti somme per l'acquisto di un alloggio nel palazzo dei fratelli Bachi a Torino. Essi versarono dai 3 ai 4 milioni ciascuno e il contratto non venne mai stipulato. Fra le altre persone danneggiate figurano anche il sacerdote don Giovanni Barra di Cuneo, la signora Eva Cappellaro di Donnas, Luigi Patron di Pinerolo e il comm. Franco Benoni di Genova.

Secondo le accuse il Cerato si sarebbe appropriato di 12 milioni di lire appartenenti alla Società, vendendo tra l'altro a proprio nome un alloggio della Valmaira per sei milioni.

Il rag. Schivo, pure arrestato, deve rispondere di correità in alcuni dei reati attribuiti al Cerato. Si attendono da lui importanti rivelazioni che potrebbero portare alla incriminazione di persone molto note a Cuneo e a Torino. **c. n.**

Un dentista si uccide per una protesi sbagliata

Bari, 28 luglio.

Un odontotecnico Antonio Marotta, di anni 42, si è ucciso per aver sbagliato la protesi dentaria ad un cliente. Privo di regolare licenza, era stato minacciato dal cliente che pretendeva un risarcimento danni di alcuni milioni.

Il Marotta aveva chiesto l'aiuto di un avvocato, ma non essendo riuscito ad accordarsi col cliente si è lanciato dal terzo piano di uno stabile di via Ravañas.

PER UN FALSO TERNO AL LOTTO

Citato in Tribunale il Ministro delle Finanze

Milano, 28 luglio.

Una elegante questione giuridica chiamerà davanti ai giudici del Tribunale civile, nell'udienza fissata per il 16 settembre prossimo, il ministro delle Finanze che, ai sensi degli art. 2043 e 2049 del Codice Civile è stato citato in Tribunale dal signor Antonio Centore per il danno da questi subito nell'acquisto di un terno al Lotto falsificato.

L'interessante vicenda ebbe inizio il giorno in cui Antonio Centore comperò da certo Rosario Pizzo il terno 6 - 13 - 90 azzeccato sulla ruota di Palermo. Il Pizzo si giustificò adducendo la necessità di avere all'istante l'importo della vincita che assommava a 225 mila lire. A riprova consegnò la bolletta che, dopo un esame accurato presso la ricevitoria n. 42 dove era stata fatta la giuocata, il figlio della titolare, Domenico Santagostino, dichiarò senz'altro perfettamente regolare. Infatti il 9 giugno scorso il Centore riceveva per raccomandata l'invito a recarsi alla ricevitoria per la riscossione, ma la titolare, signora Santagostino, gli rivelava che si trattava di un falso commesso dal figlio in sua assenza e in accordo con il Pizzo, che intanto si era reso irreperibile.

Risultati vani tutti i tentativi del Centore presso l'Intendenza di Finanza per riavere il proprio denaro, questi riservandosi di deferire all'autorità giudiziaria sia il Santagostino, sia il Pizzo, e ritenendo responsabile dei danni subiti il Ministero delle Finanze, tramite l'avv. Vincenzo Fusco ha intentato causa al suddetto Ministero oltre che ai sensi dei succitati articoli anche con riferimento a quelli relativi al regolamento sui servizi del Lotto e sul personale delle ricevitorie.

Inoltre ha chiesto l'affermazione della responsabilità del Ministero delle Finanze per il fatto illecito commesso dai funzionari della ricevitoria numero 42, e la condanna al pagamento delle 225 mila lire oltre alla condanna alla refusione delle spese di giudizio e al pagamento degli onorari da parte dello stesso Ministero. L'ufficiale giudiziario ha oggi stesso provveduto alla consegna presso l'Avvocatura dello Stato della notifica di citazione.

Mutila la figlioletta per poterla riconoscere

Rovigo, 28 luglio.

Alcuni mesi or sono giungevano a Rovigo dal meridione due donne, madre e figlia, le quali prendevano alloggio nella casa di un'infermiera. La giovane attendeva un bambino e proprio per nascondere agli occhi dei compaesani quel frutto di un amore illecito era venuta nella nostra città.

L'11 luglio scorso, nasceva una bambina. Poichè la piccina sarebbe stata iscritta all'anagrafe accompagnata dal nome della madre (e ciò avrebbe resa vana ogni precauzione) la nonna decideva di affidarla ad un istituto di trovatelli di Padova per due soli anni, dopo averle imposto un nome fittizio.

Ci voleva però un segno inconfondibile per il riconoscimento della bimba, e di questo si incaricò un'infermiera, mutilando barbaramente la neonata del mignolo del piede destro. Il fatto veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

Si infila la giacca e una vipera lo morde

Ancona, 28 luglio.

Il contadino Giuseppe Paoletti, di 42 anni, da Sarnano (Macerata) dopo avere lavorato nel suo campo s'infilava la giacca che aveva deposto a terra e subito avvertiva un acuto dolore alla parte sinistra del petto. Il poveretto non si era accorto che una vipera si era infilata nella manica dell'indumento, ed era stato morso dalla velenosa bestia. Soccorso da alcuni familiari il Paoletti ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale.

I tre nuovi assessori del Comune di Asti

Respinta la proposta comunista per il rinnovamento della Giunta

Asti, 28 luglio.

Presenti trentasei consiglieri, si è aperto stasera alle 21,30 in seduta straordinaria, il Consiglio comunale per prendere atto della ineleggibilità di tre assessori e un consigliere, medici dell'ospedale civile, per esaminare le dimissioni del vice-sindaco rag. Gianoglio, e per nominare i quattro nuovi assessori. Approvata la nomina di quattro consiglieri subentranti ai quattro ineleggibili, dopo una vivace schermaglia su questioni di procedura, il consigliere avv. Platone del P.C.I. ha presentato un ordine del giorno col quale «si invitano tutti gli assessori a rassegnare il loro mandato, al fine di rendere possibile la soluzione del problema della Giunta». In altre parole il Platone chiedeva un rinnovamento completo della Giunta «pur restando ferma la preponderanza del partito di maggioranza, del resto già garantita dalla permanenza del sindaco nella sua carica».

L'ordine del giorno, dopo l'intervento di diversi consiglieri, è stato respinto con 18 voti contro 15. Tre consiglieri si sono astenuti. Hanno votato a favore i socialcomunisti, i contadinisti, tre socialdemocratici. Hanno votato contro 13 democristiani, 3 liberali e un socialdemocratico. Tre democristiani si sono astenuti. Così per tre voti la Giunta si è salvata.

Alle ore 24 si è proceduto alle elezioni dei nuovi assessori. Il Consiglio unanime ha respinto con 35 voti su 36 le dimissioni del vice-sindaco e assessore alle Finanze rag. Gianoglio. Ha eletto assessore effettivo, al posto del dott. De Benedetti, il signor Lanzone Polledro, ed assessori supplenti, al posto dei dott. Lusso e Bruno, i signori Secondo Binello e Guglielmo Berzano. I tre nuovi assessori sono tutti democristiani.

Domani hanno inizio le grandi manovre estive

Verona, 28 luglio.

Le forze terrestri ed aeree assegnate alla N.A.T.O. inizieranno domani le esercitazioni estive che dureranno fino al 10 agosto. Terreno di manovre è l'Italia settentrionale ed il tema da svolgere si chiama «Saldatura italica». Questa saldatura presuppone un eventuale collasso di altre forze nel Nord e ad Oriente, ma specialmente ad Oriente, sicchè la parte più importante è la «saldatura veneta».

Mentre in Piemonte e Lombardia agiranno soltanto le divisioni «Cremona» e «Legnano», nell'Italia nord-orientale manovreranno la «Folgore» la «Mantova», le brigate alpine «Tridentina» e «Julia», la divisione corazzata «Ariete», la 66.a Forza tattica, insieme con reparti dell'aviazione greca e turca. Tutte le operazioni saranno dirette dal generale di corpo d'armata Enrico Frattini, comandante delle forze terrestri alleate del Sud-Europa, e dal comandante delle forze aeree alleate del Sud-Europa.

NOVE VITTIME IN UNA SETTIMANA NEL GRUPPO DEL MONTE BIANCO

"Un roccione ci travolse e cademmo per 500 metri"

Il drammatico racconto dell'alpinista tedesco salvato dalle guide sulle Grandes Jorasses - Il compagno di cordata si è sfracellato lungo il canalone Whymper

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 28 luglio.

Il dramma delle Grandes Jorasses si è concluso alle 18 di oggi, quando la carovana di soccorso composta da sei guide di Courmayeur, è apparsa fra la pineta di Planpincieux, trascinando la slitta su cui giaceva l'alpinista salvato. E' stata una corsa, quella degli infaticabili uomini della montagna, durata sedici ore consecutive, senza un attimo di sosta, su per il vertiginoso ghiacciaio delle Jorasses, per strappare alla morte un uomo che era in gravissimo pericolo.

Sulla cima più alta

Ora il ferito giace all'accantonamento della «Gat», ad Entrèves. Abbiamo potuto parlargli subito dopo che il medico di Courmayeur lo aveva visitato: molte abrasioni, una costola fratturata, una distorsione alla caviglia, ma nessuna lesione interna. Questo è il referto, ed è veramente poco per uno che è letteralmente «volato» per 500 metri, lungo il canalone Whymper. L'alpinista ci ha raccontato la sua avventura:

«Mi chiamo Georges Steiner. Ho 49 anni e faccio l'ingegnere a Monaco di Baviera (E' tedesco, quindi, e non austriaco come si era creduto in un primo tempo). Ero giunto alcuni giorni addietro con l'amico Gaspar Steimmbauer, di 53 anni, pure di Monaco, ed avevamo progettato una serie di salite nel gruppo del monte Bianco. Non c'eravamo mai stati.

«Ieri notte salimmo alle Jorasses per la punta Walker; quindi attraversammo la cresta affilatissima che porta alla punta Whymper e raggiungemmo questa cima, la più alta della catena. Sostammo una mezz'ora, poi iniziammo la discesa lungo la via solita: quella che, attraverso il canalone Whymper, porta al rifugio Boccalatte, sul ghiacciaio di Prassec. Eravamo a circa metà altezza, quando avvenne la sciagura. Sentii un boato alle mie spalle. Mi volsi e vidi che un roccione si era staccato dalla parete e stava precipitando. Avvertii con un grido Steimmbauer, che mi precedeva in cordata, e cercammo di buttarci su un fianco del canalone per non essere investiti. Ma il balzo fatto da noi contemporaneamente ci sbilanciò, cosicchè scivolammo lungo la china ripida e levigata. Un volo di almeno 500 metri, battendo e rimbalzando contro rocce e spuntoni di ghiaccio. Svenni, non so per quanto tempo. Quando tornai in me, mi accorsi che perdevo sangue da molte ferite. Cercai il compagno: era poco distante, ma non rispondeva al mio richiamo. Mi trascinai, strisciando, fino a toccarlo: vidi che era morto.

«Guardai l'orologio: segnava le sedici. Il fianco mi doleva in modo atroce, ma non mi scoraggiai: dovevo conservare la mente lucida, se volevo salvarmi. Dopo un po', vidi scendere due alpinisti austriaci e li chiamai. Mi raggiunsero, mi confortarono, poi se ne andarono assicurandomi che avrebbero dato l'allarme al rifugio. Li osservai scendere con la precisa impressione che sarebbero state le ultime persone che avrei visto in questo mondo.

«Invece, dopo circa due ore — ormai erano le 20 — un'altra cordata in discesa mi raggiunse: questa volta erano due connazionali, giovanissimi ed estenuati per la fatica. Avrebbero voluto aiutarmi, ma desistettero quasi subito. Ero in una posizione in cui qualsiasi passo falso avrebbe significato la caduta nell'abisso.

«Quando calò la notte, la solitudine divenne agghiacciante. Pensavo al mio amico morto, prevedevo quale sarebbe stata la mia fine: forse per esaurimento, forse per il gelo. Le stelle brillavano di una luce sinistra. Ore interminabili, di attesa spasmodica. Giungerà qualcuno a salvarmi?

Erano senza guida

«Passano altre due ore e finalmente odo delle voci ed il rumore di una piccozza sulle rocce. In breve mi raggiungono la guida svizzera Theytaz, con una sua cliente, una dottoressa di Ginevra, che erano stati avvertiti al rifugio Boccalatte. Mi coprono con coperte, mi dànno dei calmanti, mi medicano. Theytaz dice di aver mandato ad avvertire le guide di Courmayeur, e che rimarranno a farmi compagnia fino al loro arrivo. Che brava gente! Vorrei abbracciarli, ma il fianco continua dolermi in modo spaventoso.

«Poi tutto diventa facile. Alle tre del mattino arrivano le formidabili guide di Courmayeur, mi adagiano sulla loro slitta, mi trasportano a valle con mille precauzioni».

Questo il racconto del protagonista sopravvissuto. Intanto anche la seconda carovana di guide, capeggiata da Antonio Ottoz, partita stamattina all'alba per recuperare la salma dello Steimmbauer, è giunta a Courmayeur con il suo pietoso carico. La salma è stata portata nella cappella mortuaria del cimitero locale. Il capoguida Emilio Rey ha provveduto a telegrafare al Club Alpino di Monaco, perchè si avverta la famiglia del caduto.

E così sono ben nove le salme recuperate nel gruppo del Bianco nel corso di una sola settimana: quattro spagnoli, un austriaco, uno svizzero, un italiano, un inglese ed un tedesco. Questa è certo la più terribile settimana che la storia dell'alpinismo ricordi. Tutti i caduti erano senza guida: monito severo per chi affronta la montagna. **c. m.**

Le nuove disposizioni per il porto d'arma

Roma, 28 luglio.

Il sistema di pagamento della tassa di concessioni governative sui permessi di porto d'arma a mezzo di foglietti bollati forniti alle questure dagli Uffici del Registro, ha dato luogo nel passato, particolarmente nei grandi centri, a qualche inconveniente e ritardo nel rilascio o rinnovo dei permessi in questione, determinando segnalazioni e rilievi anche da parte della stampa.

Il Ministero dell'Interno ha pertanto promosso opportuni contatti e stabilito intese con l'amministrazione delle Finanze, al fine di snellire e rendere quanto più possibile rapido il relativo servizio.

Con recente provvedimento, ferma restando ogni altra norma vigente in materia, è stato abolito l'uso dei foglietti bollati, disponendosi che la tassa venga riscossa in modo ordinario, mediante versamento in conto corrente postale, e conseguentemente gli uffici di P. S., accertando l'avvenuto pagamento del tributo mediante la ricevuta di versamento da allegarsi alla istanza, potranno far luogo al rilascio del permesso di porto d'arma, non appena completata l'istruttoria di competenza. I Ministeri interessati hanno già provveduto ad impartire agli organi dipendenti le opportune istruzioni per l'applicazione del nuovo sistema.

Ragazza che fugge da casa perchè bocciata agli esami

Milano, 28 luglio.

Una studentessa catanese, la quindicenne Malvia Bianchini, è stata fermata oggi dalla nostra polizia. In Questura ha confessato che, non avendo superato gli esami, era fuggita di casa dopo essersi appropriata di cinquemila lire appartenenti ai suoi genitori. Ha anche detto di essere venuta direttamente a Milano con l'intento di presentarsi alla redazione di un settimanale a fumetti perchè la sua grande aspirazione è quella di diventare attrice.

La ragazza, con foglio di via obbligatorio, sarà domani tradotta a Catania.

DOPO LA RIVOLTA DI UN DETENUTO

Misteriosa morte d'un agente carcerario

Brescia, 28 luglio.

Da sabato negli ambienti della città erano nate diverse congetture intorno alla morte repentina di un agente di custodia delle carceri di Canton Mombello, il torinese Adel Albarello fu Umberto, di anni 47. Si era parlato di omicidio, di intervento in una rissa fra detenuti in seguito alla quale lo Albarello avrebbe ricevuto un corpo contundente in testa, oppure — secondo un'altra versione — l'agente sarebbe caduto riverso a terra. Più approfondite indagini, invece, attinte a fonte attendibile, hanno portato alla chiarificazione del fatto nei seguenti termini.

Sabato pomeriggio, verso le 16,30, durante un turno dal barbiere delle carceri, un detenuto, il ventisettenne Franco Tonoli fu Pietro, trovò la sedia occupata e siccome di lì a poco doveva incontrarsi nel parlatorio con dei parenti, montò su tutte le furie e incominciò a inveire contro i presenti. Quindi il detenuto uscì nel cortile e incontrato l'Albarello sulla porta gli diede uno spintone buttandolo contro il muro.

Poi l'energumeno, armatosi di una sedia, minacciò gli agenti nel frattempo accorsi; tuttavia questi ultimi, fra i quali l'Albarello, ebbero infine ragione del ribelle. Poco dopo l'Albarello, che soffriva di angina pectoris, accusò un malore e fu ricoverato nell'infermeria, dove di lì a qualche ora moriva.

Il maltempo in Alto Adige

Sepolti da una frana due motociclisti tedeschi

Bolzano, 28 luglio.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto stasera sull'Alto Adige, provocando la caduta di numerose frane sulle strade della provincia. La più colpita è la nazionale del Brennero. Nel solo tratto tra Fortezza e Vipiteno ne sono cadute sei ed hanno ostruito per lunghi tratti la importante arteria.

Una motocicletta, con a bordo due turisti tedeschi, un uomo ed una donna, è stata sepolta da una delle frane. L'uomo è stato estratto di sotto al cumulo di pietrame ed è moribondo all'ospedale di Bressanone, mentre la sua compagna, rimasta sotto i detriti, è deceduta. Un agente della polizia della strada, il 24enne Giuseppe Dorgnach del Distaccamento di Bressanone, che si era accorto che la falda del monte stava franando, è rimasto ferito anch'egli mentre tentava di fermare i due turisti tedeschi.

Il traffico sulla strada del Brennero, che dopo 24 ore di interruzione era stato riattivato proprio nel tardo pomeriggio è, così, di nuovo interrotto.

Per il sole a Trento due impazziti e un morto

Trento, 28 luglio.

Il caldo, che anche oggi ha segnato 45 gradi all'ombra, ha causato alcuni incidenti. A Castel Tesino, il contadino Fernando Braus, di 60 anni, mentre lavorava nei campi sotto il sole è stramazzato al suolo fulminato. A Trento, un impiegato domiciliato in via Cappuccini, dopo avere messa a soqquadro la propria abitazione ha raggiunto il tetto della casa e con agilità rocambolesca è passato da uno stabile all'altro, suscitando l'allarmata curiosità degli abitanti della zona. Dovevano intervenire i pompieri con scale e attrezzi, ma non riuscivano a raggiungere il folle, il quale faceva perdere le tracce.

Un vigile del fuoco ha dovuto subito dopo affrontare anche un altro cittadino, che per l'eccessivo caldo aveva dato improvvisi segni di pazzia nelle strade.

ULTIME NOTIZIE

Gli S.U. preoccupati per la crisi italiana

A Washington si ritiene che "occorre fare qualche cosa,, per ristabilire la politica di amicizia italo-americana - Dulles andrà domenica a Seul per incontrare Rhee

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 luglio.

La caduta del Gabinetto De Gasperi è stata accolta con viva preoccupazione dal Governo americano che teme di veder scomparire dalla scena politica uno dei pochi statisti europei sinceramente convinto della necessità dell'unificazione del continente. Il Segretario di Stato Dulles apprese la notizia pochi minuti prima di tenere la conferenza stampa e ha ricusato quindi di commentarla. Ma è facile interpretare questa prudente riserva come una conferma della preoccupazione americana. E, anche, del dubbio di aver in parte contribuito alla sua caduta, per avere rinnovato il tentativo di sedurre Tito con l'argomento sbagliato, al momento sbagliato.

Su quest'ultimo punto ha particolarmente insistito l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Luce, indirizzando a Foster Dulles dispacci che, chi ha potuto leggerli, giudica «di fuoco». Sebbene ci si astenga dal fare alcuna previsione, è timore assai diffuso al Dipartimento di Stato che l'orientamento di un nuovo Gabinetto italiano, non possa più coincidere con quello di De Gasperi rispetto ai principali problemi europei ed atlantici.

Questo timore qualifica le apprensioni americane e fa dire a qualche esponente politico che bisognerà «fare qualcosa» per ristabilire la fiducia dei futuri Governi italiani negli Stati Uniti e nella politica di amicizia americana. Sarebbe però errato dedurre da queste isolate dichiarazioni di allarme che gli ambienti che influiscono così fortemente sulla politica estera americana pensino di manifestare in modo meno generico il loro appoggio ai problemi che interessano l'Italia. Gli Stati Uniti sono interamente assorbiti, infatti, come ha dimostrato quest'oggi il Segretario di Stato Dulles alla conferenza stampa, dai problemi derivanti dalla conclusione dell'armistizio coreano.

Dulles ha annunziato oggi che partirà domenica per Seul accompagnato dai leaders parlamentari dei due partiti per conferire con Sygman Rhee sui tre maggiori problemi del momento: condotta della conferenza politica per l'unificazione della Corea; aiuti economici americani alla Corea e patto di sicurezza fra i due Paesi.

Dulles ha precisato ancora una volta che gli Stati Uniti si sono impegnati a interrompere la conferenza postarmistiziale se i cino-coreani non dimostreranno di volere la unificazione del paese, contrariamente a quanto Rhee mostra di credere, ha dichiarato che gli Stati Uniti si riservano il diritto di decidere in base alla situazione del momento se converrà o no riprendere la guerra.

La unificazione della Corea, ha dichiarato Dulles, non può esser ottenuta, però, al prezzo di obbligare gli Stati Uniti ad ammettere i comunisti cinesi alle N.U. Gli Stati Uniti sono decisi anche ad usare il diritto di veto se gli alleati dovessero tentare di avanzare la proposta nel Consiglio di Sicurezza. La unificazione deve essere possibile senza fare alcuna concessione ai rossi, ha detto dogmaticamente Dulles, ma non ha spiegato come ciò sarà possibile. Egli ha rifiutato però di discutere la possibilità che concessioni possano esser fatte su Formosa o sull'embargo contro la Cina.

La dichiarazione ha confermato che il Segretario di Stato, allarmato dalla possibilità che la maggioranza degli alleati si opponga alla rigida politica americana, ha voluto bruciarsi ogni via di ritirata.

Inoltre, ben sapendo che la sua politica di liberazione viene criticata sempre più acerbamente in Patria ed all'estero, Dulles ha riaffermato di credere che sia possibile staccare qualche satellite dalla Russia o, come egli ha detto, di convincere la Russia che il costo di mantenere in soggezione Paesi e popoli irrequieti si rivelerà troppo alto.

L'atteggiamento del Governo americano non è nuovo ma, rienunciato in questo momento, prima che le N.U. abbiano avuto la possibilità di esprimere la loro opinione, acquista un significato sconfortante che accredita il pessimismo sulla prospettiva di trasformare l'armistizio in pace asiatica. I critici del Segretario di Stato sottolineano infatti che è vano ostinarsi a dire di voler discutere solo l'unificazione della Corea come se si volesse imporre ai comunisti sul terreno politico quella sconfitta che non è stato possibile infliggere loro sul campo militare e nello stesso tempo a bandire dalle N.U. i cinesi dai quali si vuole ottenere la garanzia all'indipendenza ed unificazione della Corea.

Tale garanzia non ha valore se è data solo dalla Corea del Nord e dagli Stati Uniti: acquista significato solo quando tutte le Potenze interessate direttamente o no all'accordo, e cioè la Cina comunista, la Russia ed il Giappone si uniranno agli altri contraenti. Per tali motivi si insiste — finora però senza alcun successo — che la conferenza politica per la Corea non deve esser limitata ai soli belligeranti diretti ma a tutte le Nazioni interessate alla pace asiatica.

g. t.



Viticultori di Montpellier barricano le strade con carri e fusti di vino (Telefoto)

Barricate in Francia per la crisi del vino

I vignaiuoli protestano contro il Governo che si rifiuta di comperare le eccedenze - Sindaci e deputati alla testa dei dimostranti - Ritornato l'ordine ambedue le parti gridano vittoria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 luglio.

Stamane all'alba nel Mezzogiorno vinicolo della Francia i contadini hanno alzato le barricate e impedito, per parecchie ore, la circolazione stradale. Contemporaneamente i municipi chiudevano le porte, le bandiere venivano messe a mezz'asta, e le campane dei villaggi suonavano a stormo per chiamare i vignaiuoli a difendere i loro interessi, dietro i rispettivi sindaci, e in certi casi dietro i loro deputati.

Ciò perchè le cantine dei vignaiuoli sono piene, ed è necessario fare posto, in previsione della prossima vendemmia; ma il governo ha rifiutato di comperare l'eccedenza di vino per farlo distillare. L'operazione costerebbe allo Stato (e quindi al contribuente, a tutto profitto dei viticultori) la bella somma di venti miliardi di franchi circa, cioè una somma eguale a quella prevista per l'applicazione del «piano Navarre», che dovrebbe concludere vittoriosamente la guerra d'Indocina.

Si assiste qui a uno dei paradossi dei nostri tempi: l'abbondanza, che in altre epoche era attesa come una grazia del Cielo, viene considerata oggi come una disgrazia, perchè fa calare i prezzi, mentre gli interessati li vogliono mantenere alti, magari artificialmente.

Com'è avvenuto alle volte nel Brasile, dove è stato utilizzato il caffè al posto del carbone per fare marciare le locomotive, in Francia i vignaiuoli vogliono far distillare il vino per non essere costretti a venderlo a meno, sebbene sia uno dei prodotti il cui prezzo è aumentato più degli altri rispetto all'anteguerra. Il vino francese è del resto molto più caro del vino italiano, spagnolo o greco, e soltanto grazie a una severa politica doganale e protezionistica del governo, esso è venduto sul mercato interno — dove manca la concorrenza estera — mentre scarseggia sui mercati mondiali.

Dunque stamane all'alba i vignaiuoli dei dipartimenti dell'Hérault, dell'Aude e dei Pirenei orientali e del Gard, che producono la metà circa del vino francese, hanno voluto dare alle autorità una prova di forza e di decisione nel fare valere le loro rivendicazioni. All'entrata dei villaggi i contadini hanno sbarrato la strada con botti piene d'acqua, carrette, aratri e ogni sorta di altri attrezzi agricoli, costringendo le automobili a fermarsi. I sindaci, i consiglieri municipali e dipartimentali, e, a volte i deputati, erano spesso alla testa dei dimostranti.

Il governo aveva dato ordine ai prefetti di fare rispettare l'ordine ed essi avevano mandato sul posto gruppi di guardie autotrasportate. Ma cosa potevano fare quelle guardie contro i 310 villaggi e paesetti nei quali i contadini erano stati mobilitati dai loro dirigenti? Si sono presentate dinanzi alle barricate, hanno invitato i contadini a demolirle, e poichè essi non si movevano, hanno spinto le botti e tirato i carretti sul ciglio delle strade per ristabilire la circolazione: ma appena voltavano le spalle per andare in un altro villaggio, i contadini ristabilivano le barricate e la circolazione era di nuovo interrotta.

Le dimostrazioni non hanno avuto dappertutto la stessa intensità. L'autorità afferma che nel Gard e nei Pirenei orientali, esse hanno avuto un carattere soltanto simbolico. La parola d'ordine è stata rispettata invece con maggiore prontezza nel dipartimento dell'Hérault.

Però, secondo le informazioni giunte a Parigi, tutto si è svolto nel buonumore e il caldo, senza dubbio, ha contribuito ad annientare gli spiriti bellicosi. Soltanto a Vias, fra Cette e Béziers, il sindaco è stato ferito al viso da una bastonata durante una breve zuffa, e a Pulcherie le guardie hanno utilizzato i gas lacrimogeni per sfollare i dimostranti.

A mezzogiorno tutto è ritornato come prima, e all'inizio del pomeriggio il ministro dell'Interno e il comitato dei vignaiuoli hanno diramato ognuno un bollettino di vittoria. Le autorità dichiarano che «l'ordine è stato ristabilito nella calma», e i vignaiuoli proclamano, dal canto loro, «che il successo è stato totale». Essi aggiungono egualmente che ricominceranno, con mezzi più notevoli, se il governo non dà loro soddisfazione. Negli ambienti governativi si esclude invece che le richieste dei viticoltori possano essere accolti. Si afferma che il problema verrà esaminato, ma si rifiuta di credere a ciò che viene considerato come un ricatto.

l. m.

Ritorna il silenzio e la pace sulla linea del fronte in Corea

I fortini cinesi sono imbandierati con le camicie dei soldati che asciugano tranquillamente al sole - Iniziato l'indietreggiamento per raggiungere la zona stabilita dall'armistizio

(Dal nostro inviato speciale)
Fronte della Corea, 28 luglio.

Niente champagne per l'armistizio. Niente fanfara ed inno nazionale, nè festeggiamenti. Soltanto un grande silenzio. Tutto ad un tratto è comparsa la luna piena: gli uomini con l'elmetto, che sono ancora di guardia nella notte, dànno un'occhiata all'orologio — dieci di sera — e vedendo che, davvero, tutto è diventato calmo, hanno pronunciato la frase che è ripetuta ovunque: «E' finita sul serio!».

Non riuscivano a crederci e si capisce. Nell'ora che ha preceduto il momento stabilito per il «cessate il fuoco», i cinesi si sono improvvisamente risvegliati e ci hanno scaraventato addosso una fitta pioggia di artiglieria. Quando siamo saliti in prima linea, la strada era sotto gli obici ed è stato necessario aspettare, fare un lungo giro in jeep nelle colline, per passare dietro le chine relativamente più sicure.

Alle 21,47 un ultimo tiro cinese è caduto con frastuono intorno al posto di comando francese: una trentina di obici assai precisi scuotevano la notte e gli uomini che erano per l'ultima volta nei loro ricoveri.

Il cappellano del Battaglione, che si trovava fuori proprio in quel momento, è rientrato soddisfatto: «Ne ho avuti una sessantina, trenta davanti e trenta di dietro! Poco c'è mancato che non fossi battezzato dai cinesi proprio l'ultima sera!».

«Non c'è di che meravigliarsi — hanno risposto gli uomini del Battaglione. — L'artiglieria americana si è divertita tutta la giornata a martellare i cinesi per l'ultima volta. I cinesi, che non avevano detto nulla, si vendicano indicandoci che sanno dove stiamo. E' il loro ultimo saluto».

Ma si è sentito lo stesso un grande sollievo quando tutto si è calmato, sebbene i giganteschi proiettori degli americani rimanessero accesi creando, dinanzi alle linee, una cortina di luce che gli osservatori continuano a scrutare: nessuno nutre ancora fiducia. Non c'è stata celebrazione; sono giunti ordini formali dal Comando americano, e difatti nessuno pensa a celebrare questo strano armistizio. E' quasi una sera come le altre, tranne che per la prima volta, da molto tempo, i soldati di prima linea prendono il fresco fuori delle loro buche, e potranno dormire d'un sonno tranquillo.

I cinesi di questo settore non si muovono e non appaiono più rumorosi di noi. Li vedremo soltanto all'alba. A poche centinaia di metri di fronte a noi è la collina nuda sulla quale serpeggia la loro linea che ci dominava; gli avamposti di «Little Gibraltar» tirano con dei razzi luminosi un fuoco di artificio multicolore. Ma all'alba gli inglesi — non lo dite a nessuno — permetteranno ai cinesi di recarsi nelle loro linee per prelevare i loro ultimi cadaveri.

Escono dai loro fortini e le loro posizioni sono come imbandierate dalle camicie che asciugano pacificamente al sole. I primi rapporti dicono che su tutta la linea del fronte è press'a poco la stessa cosa. Gli americani di una divisione vicina a noi hanno sparato fino all'ultimo momento. Molti obici erano luminosi e anche questo è segno che si è diffidenti, che fin da ultimo si teme un tranello. Ci sono stati perfino bombardamenti aerei dell'ultimo minuto, generalmente a profitto della stampa, affinchè i corrispondenti di guerra, tutti saliti in linea per la serata storica, potessero scrivere un ultimo «pezzo» sensazionale.

Gli inglesi dimostrano dal canto loro un certo rispetto alle tradizioni. All'ora prestabilita, le classiche trombette dell'armistizio si sono udite lungo le linee. E persino i cinesi, molto bene educati in questa regione, rispondevano con i loro altoparlanti che, nella notte, si sono messi poi a diffondere canzonette americane. Si è alzata una voce, e ha detto, in pessimo inglese: «Venite nel no man's land, balleremo insieme e scambieremo dei ricordi».

Su tutto il fronte è stato l'inizio di un vasto movimento. Entro 72 ore dal «cessate il fuoco» i due campi devono indietreggiare ognuno di due chilometri, lasciando fra loro un «no man's land» di quattro chilometri, nel quale le fortificazioni debbono essere distrutte. L'esercito di Sygman Rhee eseguisce il movimento come gli altri.

Nel battaglione francese un generale americano non pare contento: «I vostri uomini ritengono che la guerra sia finita — dice. — Ma non è ancora così. Si può temere di tutto dalla gente che sta di fronte a noi». Su un ordine del generale l'indietreggiamento deve essere coperto sino alla scadenza delle 72 ore, da unità pronte a rispondere, eventualmente, a un colpo mancino.

Borbottando gli uomini che sono designati infilano di nuovo la giubba, i «blindati» si rimettono l'elmetto di acciaio e risalgono sino alle trincee per sorvegliare la biancheria dei cinesi che asciuga al sole e le rondini che volano fra le linee.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»



Dieci marines riuniti attorno a una mappa ascoltano le istruzioni del comandante sulle nuove posizioni verso cui si devono ritirare dopo la firma dell'armistizio. (Telefoto)

Il sen. Robert Taft in gravi condizioni

New York, 28 luglio.

Le condizioni di salute del senatore repubblicano Robert Taft si sono improvvisamente aggravate. Ne ha dato notizia un bollettino emesso dalla clinica di New York dove l'illustre parlamentare è in cura da tre settimane. Egli fu sottoposto nei giorni scorsi a un intervento chirurgico all'addome.

Il bollettino medico dice testualmente: «Le condizioni del sen. Robert Taft vanno aggravandosi. Egli sopporta meno del solito le cure che gli vengono prodigate e ha difficoltà nell'alimentazione».

Taft era già stato ricoverato nella stessa clinica ai primi di giugno e ne era stato dimesso poco dopo, in condizioni che furono giudicate soddisfacenti, tanto da sembrare avviato a sicura guarigione. Invece il quattro di luglio una repentina ricaduta richiedeva di nuovo il suo ricovero in clinica.

Robert Taft è una delle personalità di maggior rilievo del mondo politico americano. Durante la battaglia elettorale per la successione di Truman, egli fu, in seno alla Convenzione del partito repubblicano, un accanito avversario della designazione di Eisenhower a candidato presidenziale.

Egli ricopre la carica di capo della maggioranza repubblicana al Senato.

Un teste di 155 chili non può recarsi in Tribunale

Hildesheim, 28 luglio.

Presidente e giurati di un Tribunale tedesco sono stati costretti a recarsi a domicilio di un teste — l'uomo più grasso della Germania-Ovest, al secolo Heinrich Druemmer — perchè gli era stato impossibile salire su qualsiasi tipo di automobile, autobus o treno.

Si tratta del sindaco del villaggio montano di Hunzen, che pesa 155 chili e citato in Tribunale come teste, aveva tentato, ma invano, di entrare nei vari tipi di veicolo disponibili nella zona.

Ieri i giudici e il presidente del Tribunale hanno compiuto circa 45 chilometri e sono andati a casa del signor Bruemmer. Egli era ad attenderli seduto. Aveva dinanzi a sè uno speciale sostegno semicircolare per appoggiarvi la pancia.

Il corpo d'un annegato con un proiettile nel cranio

Como, 28 luglio.

Su di un isolotto di sabbia alla foce del fiume Adda, presso Colico, è stato rinvenuto ieri il cadavere di un annegato che recava sulla tempia destra il foro di una pallottola di rivoltella. Si affacciarono subito le ipotesi dell'omicidio e del suicidio, ma nella giornata di oggi, con l'avvenuto riconoscimento del cadavere, è stata avvalorata la seconda ipotesi.

Si tratta del quarantenne Lino Romeri di Lodovico, dirigente del Consorzio Agrario di Sondrio, il quale da un mese circa era scomparso da casa. Una ventina di giorni fa, sul ponte dell'Adda veniva trovata una giacca contenente lettere di addio per la moglie e i quattro figli del Romeri, per cui si pensò subito a un suicidio.

Un cavallo imbizzarrito contro l'auto d'un piemontese

Firenze, 28 luglio.

Il chiasso di un gruppo di sportivi catanesi, qui giunti per assistere all'incontro della loro squadra col Legnano ha provocato un grave incidente. Il suono dei campanelli agitati dagli sportivi spaventava un cavallo, che dopo avere travolto il vetturino Gennaro Papucci, di 73 anni, si dava alla fuga, seminando il panico. Nella sua folle corsa, in Piazza dell'Unità, l'animale andava a sbattere con la carrozza contro una Fiat 500 ferma, di proprietà del signor Vigliani, di Francesco, di anni 40, abitante a Cavour (Torino) provocando al Vigliani un danno di 200 mila lire.

Si getta dalla finestra dopo avere ucciso la suocera

Il pazzo aveva anche colpito a martellate la moglie riducendola in fin di vita - Poi si era tagliato le vene dei polsi - Egli è all'ospedale, vivo

Piombino, 28 luglio.

L'intera città è sotto l'incubo di una spaventosa tragedia, accaduta stamane in via De Amicis (la stessa via in cui avvenne, tempo fa un brutale omicidio). Un giovane, impazzito all'improvviso si è scagliato contro la suocera e la moglie, uccidendo la prima a martellate. Poi si è tagliate le vene dei polsi con una lametta da barba e si è gettato a capofitto dalla finestra del suo alloggio, al terzo piano. Nonostante il duplice raccapricciante tentativo di suicidio, il folle non ha riportato che la lussazione di una spalla e la frattura della gamba destra.

Protagonista della barbara carneficina è il giovane Mario Pazzagli, da poco tempo sposato con una bella ragazza, Angela Galli. Egli, seppure avesse frequenti scatti nervosi, fattisi più acuti negli ultimi giorni, non aveva mai fatto nascere il sospetto che la pazzia lo dovesse di colpo travolgere facendogli compiere un così orrendo assassinio. I vicini di casa dicono che talvolta egli aveva vivaci discussioni con la moglie e specialmente con la suocera, Vittoria Michelotti: ma tutto durava di solito pochi minuti, e si concludeva nel migliore dei modi.

Ed ecco quanto il fratellino dell'omicida, che ha assistito alla scena in preda al terrore, ha poi raccontato alla polizia. Mario si era recato a pescare all'alba, e verso le 7 aveva fatto ritorno a casa. Si era fermato, tranquillo e sereno, ad aiutare il suocero nell'allestimento di un banco di vendita al minuto, senza che nulla nel suo atteggiamento lasciasse intravvedere la follia che lo minava. Appena entrato nell'alloggio si imbattè nella suocera, ed ebbe subito uno scambio piuttosto acceso di parole. Poi la scena diventò all'improvviso violentissima.

Mentre la donna gli rivolgeva un rimprovero, Mario afferrava un martello e all'impazzata si metteva a vibrare colpi su di lei. La sventurata cadde a terra colpita a morte. Le grida sconnesse dell'omicida fecero accorrere la moglie: essa ristette sulla soglia, sgomenta. Ma non ebbe il tempo di fuggire che anche su di lei il giovane sfogò la sua furia bestiale picchiandola al capo. Poi afferrò una lametta da rasoio e si recise le vene dei polsi. Saltò sul parapetto della finestra e urlando spaventosamente si gettò nel vuoto. Il corpo del Pazzagli urtava contro la balaustra di un terrazzo, rimbalzava sul selciato: qui l'assassino restava stordito, ma vivo.

I casigliani compresero che una orrenda tragedia era avvenuta nell'alloggio del terzo piano. Corsero e trovarono le due donne immerse in un lago di sangue, con le teste fracassate. La Michelotti non dava più segni di vita; Angela, gravissima, respirava ancora debolmente. All'ospedale la suocera del Pazzagli giungeva cadavere; la moglie in condizioni disperate, per la frattura del cranio ed altre ferite per tutto il corpo. Il giovane folle, invece, guarirà in un paio di mesi.

Due condanne al processo per la sciagura del rapido

Vicenza, 28 luglio.

Si è concluso oggi al nostro Tribunale il processo per il disastro del rapido Milano-Trieste, avvenuto il 14 ottobre scorso al passaggio a livello di Alpe di Montecchio, e nel quale trovarono tragica morte tre funzionari dell'amministrazione ferroviaria, mentre decine di passeggeri riportarono ustioni nel pauroso rogo in cui fu trasformata l'automotrice rapida, dopo il violentissimo urto con il carro carico di fusti di benzina.

Erano imputati la casellante Ida Dalla Pegorara e i carrettieri Ugo Beggio e Francesco Tisato, i quali dovevano rispondere di concorso in disastro ferroviario, pluriomicidio colposo e lesioni gravi. Dopo una permanenza di oltre due ore in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso la sentenza che vede condannati la Dalla Pegorara e Francesco Tisato a otto anni e un mese di reclusione, e assolto invece il Beggio per non avere commesso il fatto. Secondo quanto è emerso dagli accertamenti, il Beggio attraversò per primo, quel tragico pomeriggio, col suo carro, il passaggio a livello. Fu il carro condotto dal Tisato a trovarsi sul binario al sopraggiungere del rapido: al Tisato quindi è stata addossata la responsabilità diretta della grave sciagura. Quanto alla casellante, ella avrebbe sollevato le sbarre in seguito alla richiesta fatta dai carrettieri: di qui la sua parte di responsabilità.

La vicenda giudiziaria avrà un seguito. Infatti a parte la rifusione dei danni che verrà discussa in separata sede, sono ricorsi in appello tanto i difensori dei carrettieri quanto l'avv. Pacia e il Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero chiede l'assoluzione della casellante e la condanna anche per il Beggio.

Delitto politico l'aggressione ai Peck?

La caccia in Francia all'«Uomo dal viso bruciato»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 luglio.

Negli ambienti della polizia francese la quale collabora con quella spagnola alla ricerca di «Cara Quemada» ritenuto colpevole dell'aggressione contro il dottore inglese Peck e di sua moglie, si giudica che il delitto sia politico e non che sia stato commesso a scopo di furto, come invece pare credano i poliziotti d'oltre i Pirenei. Il «Cara Quemada» oppure «l'Uomo dal viso bruciato» sarebbe il fuorilegge n. 1 della Spagna, ma avrebbe nel suo paese di nascita molte complicità, tanto che la polizia non è mai riuscita a mettergli le mani addosso, sebbene egli si rechi sovente a Puigcerda dalla moglie.

Si crede generalmente, in Francia, che il «Cara Quemada» e il suo complice si trovino rifugiati qui, dove abitano di solito e si nascondano fra i cinque o seimila compatrioti antifranchisti che abitano nella regione di Tolosa. Ogni tanto alcuni di questi elementi antifranchisti varcano clandestinamente la frontiera franco-spagnola, per commettere nel loro paese atti di sabotaggio, e recentemente un amico intimo di «Cara Quemada» morì in uno scontro con i gendarmi. Era stato sorpreso ed accerchiato, e piuttosto che lasciarsi catturare vivo si fece saltare con una bomba.

Il delitto dell'altro giorno sarebbe quindi una specie di azione dimostrativa, destinata ad attirare l'attenzione sull'esistenza di questi elementi spagnoli antifranchisti.



«Volto bruciato» il presunto assassino della Peck (Tel.)

ULTIME DI CRONACA

Un tuffatore americano vittima di un incidente

La disgrazia è avvenuta durante le prove a Torino-Esposizioni

Un grave incidente ha turbato ieri sera le prove della rivista «Aqua Parade 1953» che si stavano svolgendo nella piscina appositamente attrezzata nell'interno del grande salone di Torino-Esposizioni.

Verso le 23 e 40 uno dei partecipanti allo spettacolo, l'americano Karl Boyeff, ex-campione del mondo di nuoto, si lanciava da un trampolino dell'altezza di sei metri: doveva eseguire un tuffo con doppia inversione. Lo eseguiva infatti con stile perfetto e si immergeva nelle acque profonde circa cinque metri e mezzo. Ma sventuratamente andava a battere sul fondo della vasca, con grande violenza. Ricompariva quasi subito a galla, ma si capiva che gli doveva essere successo qualcosa: infatti aveva il volto contratto in una smorfia di spasimo e non riusciva a nuotare.

Subito lo si soccorreva e lo si tirava fuori dalla piscina. Il poveretto non poteva muovere tutta la parte destra del corpo. Una autoambulanza dei Vigili urbani lo trasportava d'urgenza all'ospedale delle Molinette ove i dottori Ferrero, Ruvannino e Codias gli riscontravano una preoccupante forma di paralisi e lo trattenevano in osservazione.

Movimentato arresto d'un topo tranviario

Mezzogiorno. Un autobus della linea A sta per arrivare a Porta Nuova. Un signore che s'appresta a scendere avverte che qualcuno gli tocca la tasca posteriore destra dei pantaloni. Si volge di scatto. Il suo portafoglio è a terra. C'è una sola persona che può aver tentato di borseggiarlo: un uomo sulla cinquantina che è in piedi ad una distanza di circa un metro. Il signore lancia una precisa accusa, l'altro nega con vivissimo sdegno. Il fattorino corre a chiamare un agente. L'accusato manovra il dispositivo per l'apertura della porta posteriore e fugge. Ma si organizza un inseguimento e in piazza Lagrange lo si cattura. Viene tradotto al Commissariato Monviso e qui è identificato per Angelo Gatti, fu Giosuè, di 53 anni. Il Gatti ha continuato a negare, ma è stato trattenuto in quanto pregiudicato ed autore di altri borseggi.

Ciclista travolto dal tram e trascinato per 15 metri

In corso S. Maurizio è avvenuto ieri mattina un grave incidente. Verso le 8,30, il quarantaseienne Vincenzo Monticone, gerente di una trattoria in strada Mongreno 16, veniva in bicicletta da Porta Palazzo, dove si era recato a fare provvista di frutta e di verdura e stava attraversando corso S. Maurizio, all'altezza del giardino reale. Per evitare un tram della linea 16, svoltava improvvisamente e finiva contro un'altra vettura della stessa linea, guidata da Mario Cudini, abitante in via Braccini 211. Il Monticone veniva investito in pieno e trainato per una quindicina di metri: sarebbe stato sfracellato, se la sua bicicletta non gli avesse evitato di finire sotto le ruote. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide, vi è stato ricoverato in osservazione con commozione cerebrale.

Drammatica avventura di uno scalatore undicenne

Luino, 28 luglio.

Di una drammatica avventura è stato protagonista ieri pomeriggio l'undicenne Gianni Bossi, in villeggiatura con i familiari all'Alpe di Veddo. Il ragazzo, recatosi con altri coetanei a compiere escursioni nella zona, giunto dinanzi ad una rupe che si innalza per parecchie decine di metri, decideva di improvvisarsi scalatore. Altri tre ragazzi aderivano alla sua proposta e il gruppetto dopo essere ritornato in paese a munirsi di lunghi pezzi di corda, iniziava ad inerpicarsi tra le rocce. L'ascesa era difficile e faticosa e i ragazzi che si erano legati in cordata si trovarono presto in difficoltà. Decisero allora di scendere, ma fatti pochi passi il Bossi, perdeva l'equilibrio e scivolava. La corda non resisteva al violento strattone e si spezzava. Ma la fortuna doveva vegliare sullo scalatore in erba perchè egli, dopo essere precipitato per una decina di metri, riusciva ad aggrapparsi ad un cespuglio e a trattenersi in quella pericolosa posizione per oltre 20 minuti fino all'arrivo di alcuni valligiani.

Da Pavia sino a Trieste su un'imbarcazione a remi

Voghera, 28 luglio.

Quattro vogheresi, Ferruccio Stella, Giancarlo Crescente, Giovanni Guidi e Antonio Fasoli, hanno intrapreso domenica scorsa il raid Pavia-Trieste a bordo di una imbarcazione a remi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri alle 16, dopo breve malattia, è spirata l'anima buona di

Dina Benintende in Gandolfi
di anni 27

Inconsolabili ne dànno l'annuncio tristissimo: il marito **Renato** col piccolo **Valerio**, il papà e la mamma, la sorella **Liliana** col marito **Franco**, i suoceri **Mario** e **Maria Gandolfi** col figlio **Franco** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 16 partendo da via Bligny 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Vasca**, **Capriolo** e **Tabasso** si associano al dolore che ha colpito la famiglia Benintende.

La **Direzione** ed il **Personale** dell'**INAM**, **Sede Provinciale di Torino**, profondamente commossi per l'immatura scomparsa della signora **ANGELA BENINTENDE IN GANDOLFI**, stimata impiegata dell'Istituto, prendono viva parte al dolore dei familiari.

L'avv. **Redilcese**, con la famiglia, prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita della cara **DINUCCIA**.

Stroncata da inesorabile male si è spenta in Asti, confortata dalla benedizione del S. Padre, l'anima buona di

Teresita De Giovanni ved. Allea Casale

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti i figli: **Pina** con la moglie **Rina Portigliatti Piancera**; **Gigi** con la moglie **Rosy Ghione**; la sorella, nipoti e i parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Bra.
Asti, 29 luglio 1953.

Il Consiglio, gli Amministratori, i Soci della Cooperativa Agricola Industriale Piemontese, si uniscono al grande dolore del loro fondatore e presidente, signor Gigi Allea Casale per la scomparsa della sua adorata mamma.

Il giorno 27 luglio, cristianamente spegnevasi la carissima esistenza di

Maria Salusia Caracciolo Principessa di Candriano nata Ruffo di Calabria
Dama di corte di S. M. la regina Elena

Addolorati ne dànno il triste annuncio: le sorelle **Margherita Terrigiani**, principessa di Sicilia e figli; contessa **Sofia Ceardi di Carpenetto** e figlio; i nipoti **Galletti di S. Cataldo** e **Bianchi Michiel**; i cugini **Ruffo di Calabria** e **Testi di Valminata** e parenti tutti. Una prece.
Firenze, 27 luglio 1953.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione chiudeva la sua vita di onestà e di lavoro

Adolfo Massa
Panificatore

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Giulia Romano**, fratelli, sorelle, matrigna, suocero, cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Vidili che ebbe per il caro Estinto fraterne ed amorevoli cure. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 16 partendo da via Bonafous 2.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ercolina Rigoni v. Barbano
Terziaria Francescana

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Gina** col marito **Dario Balma Riva**, la nipoti **Alice** col marito ing. **Carlo Fessa** e **Lina**, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 c. m. alle ore 18 partendo da via Ilarione Petitti 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della incolmabile dipartita del

Dott. Domenico Crispino

la moglie e i figli, con immutato sconforto, ne ricordano la nobiltà viva del cuore, la generosa dedizione alla famiglia, l'onestà serena e giusta, come esempio unico da seguire: sempre. Il 30 luglio alle ore 7 Istituto sordomuti e alle ore 8 a Gesù Nazareno saranno celebrate le Messe in suffragio.

Giovedì 30 luglio alle ore 11 verranno celebrate Messe a suffragio dell'indimenticato

Dott. Gino Berto

in Sant'Antonio da Padova (corso Vinzaglio). La mamma lo ricorda a quanti l'amarono.

Le famiglie Panizzi, Cutini, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti ed ognuno per la manifestazione di stima e affetto tributata al loro adorato

Ing. Modesto Panizzi

Particolare profonda riconoscenza esprimono al prof. Vittorio Valletta, alla Direzione Generale, ai dirigenti e impiegati Fiat, ai cari amici tutti per la parte presa al loro immenso dolore.
Torino-Badalucco, 29 luglio '53.

I familiari del compianto

Cav. Uff. Giovanni Cirò di Villanovetta di Verzuolo

rivolgono un commosso ringraziamento a tutte le persone: parenti, amici, Enti, che hanno preso parte al loro lutto, nel triste frangente della scomparsa del loro caro congiunto.
Villanovetta di Verzuolo, 28-7-'53.

I congiunti, vivamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla cara

Maria Pont

sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro inconsolabile dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 24 agosto alle ore 9 nella chiesa di Sant'Agnese in corso Moncalieri.

La vedova del compianto adorato

Franz Robiolio

commossa per la dimostrazione di stima tributata all'indimenticabile congiunto, sentitamente ringrazia parenti e amici. La Messa in suffragio sarà celebrata nella cappella del Cimitero Generale giovedì 6 agosto alle ore 8,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di manipolo delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible] argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori torri servizio, compressori stradali, [illegible], Madama Cristina 111, telefono 685-842. Rateazioni.
BETONIERA e argano, prezzo conveniente. Amatteis, via Moncalvo 6, Torino.
FRANCOBOLLI per collezione, acquisto; scrivere Marchetti Milano, via Appiani 12.
CIPPONE [illegible] assi verricello, Gippone due assi trasformando trattore agricolo vendiamo. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 40-369. 2672
LAVORATI cemento, tubi, piastrelle, camini, chiusini. Sempione 188. Telefono 290-272. 14227
SANTAGOSTINO macchine maglieria, Edicola, concessionario Maglificio Pedano, via Lagrange 1. 80611
TORNITURE, rottami ferro, ghisa, acquista contanti Ferrero, via Catania 25. Telefono 20-693. 49632

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Faccioli» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO redditizissimi caffè bar, bottiglierie, prezzo occasionissimi «Ucrec», San Massimo 33. 5473
ACCONCIATURE per signora cedesi. Geom. Fedrola, corso Vitt. Eman. 32.
ACQUISTA privato commestibile o drogheria adatto tre persone, alloggio. Scrivere cassetta 1068, SPI, Torino. 5473
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 6, tratta cessione rilievi, buonissimi affari, attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-728. 2031
ALBERGO caffè commercio Candia Canavese affittasi ottime condizioni ritirandosi commercio. 49[illegible]
[illegible] caffè gelateria ristorante danze farei combinazione di società con signora affidandole cassa et amministrazione oppure costituirei elegante club. Scrivere cassetta 5312, SPI, Torino. 49940
CAFFE' bar bottiglieria rileverei contanti se richiesta onesta. Scriv. cassetta 1064, SPI, Torino. 5473
CEDESI casalingo buona posizione, buon lavoro, buon guadagno. Telefon. 687-194.
CERCO persona collaborare sviluppo lavoro redditizio, occorre piccolo capitale. Scrivere cassetta 5222, SPI, Torino.
CORSO Orbassano, cedesi negozio, retro, adatto qualsiasi genere. Tel. 49-305.
COSTITUENDA società per Azioni «Sicost», Società Italiana Costruzioni [illegible] tiche ed Appalti Torino; prospettive di lavori in Piemonte, Sardegna e Meridione. Interessati Cassa del Mezzogiorno, vaste possibilità, cerca [illegible] sottoscrittori. Telefonare 51-173. 2132
FERRAMENTA centrale cedo con senza muri o permuto. Scrivere cassetta 5211, SPI, Torino. 49039
GABETTI, Pio V 8, [illegible] autorimessa 60 macchine, alloggio 3.000.000. 7291
GENOVA - Sampierdarena cedo negozio commestibili, grande retro, cucina. Intermediari. Telefonare 43-661. 7263
LAVANDERIA attività trentennale, unica Torino, attrezzata macchine a vapore, possibilità grande sviluppo, cedesi. Telefonare 50-285. 6605
[illegible] buona posizione retro abitabile, fondi muri 1.000.000 contanti, fondi vivi ratealmente. Telefonare 687-194.
PASTICCERIA rinomata ottima posizione possibilità grande produzione, guadagno. Telefonare 687-194. 6504
PENSIONE centrale reddito dimostrabile, cedesi motivi famiglia. Telef. 47-042.
PETTINATRICE centrale moderno attiguo alloggio due camere accessori. Trasferendomi cedo, facilitazioni. Telef. 66-291.
PROVINCIA Novara, cedo avviatissimo caffè pasticceria, con laboratorio, abitazione, ricevitoria, bigliardo. Scrivere La Pubblicità, Intra (14). 7232
QUOTATA media industria dolciaria torinese, cerca socio buon amministratore. Scrivere cassetta 5157, SPI, Torino.
URGE cedere negozio casalinghi, laboratorio esterno libero anche alloggio. Scrivere presentarsi Verlucca, Trofarello.
VENDO avviato caffè-gelateria con danze, causa trasferimento. Scrivere cassetta 5312, SPI, Torino. 49951

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi, uno, due, tre camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco, cortili lappeste, [illegible] 10; portineria 16-20.
A Bardonecchia, condominio Regina del Bosco, vendita appartamenti, due, quattro camere, tutte comodità. Telefonare 550-809, 801-138. 05475
[illegible] corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7264
ABBIAMO ultimi alloggi signorili 3 camere servizi, nuova costruzione, zona precollinare Madonna Pilone, affarone. Mutuo. Facilitazioni. Telefonare 60-834.
ABITABILE subito vendiamo, piazza Sabotino, corso Francia, Mirafiori, alloggi 3 camere, cucina, termo, bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ACOM vende camera cucina, 4o piano, libere, p. Statuto, 1.100.000. Piazza C. Felice 80 (chiosco). 5636
ACQUISTIAMO in proprio [illegible] occupata buona costruzione e posizione. STIE, Stampatori 21. 4672
ACQUISTIAMO terreno 2500-3000 metri quadri costruzione stabilimento zona [illegible] cia, San Paolo. Offrire dettagliatamente Cassetta 3200, SPI, Torino. 4062
ADUA 11 (Aeronautica), alloggio nuovo libero bagno termazo; 1.300.000, facilitazioni. 49476
AFFARE: tre camere, via Po, libere, vendesi 1.420.000. Capelli, Vanchiglia 4.
AGENZIA, Massena 16, telef. 528-095, vende alloggi Chiesa Salute convenientissimi. 50813
ALLOGGETTI [illegible], camera, cucina, disimpegni, termobagno, vendo 1.500.000-1.700.000, tre camere cucinino 2.400.000. Desmestri, Nizza 9. 2280
ALLOGGI due camere, tinello, termo bagno completi, pronti subito, vende direttamente proprietario via Pomaro 2, presso Largo Orbassano. 35643
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60, angolo Raffaello, tre, cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Visite: martedì, giovedì, sabato 15-17. 5013
ALLOGGIO due camere libere 1.100.000; altri occupati convenienti, negozi redditizi, vendonsi, Po 3, ore 18. 40647
ALLOGGIO quinto piano centralissimo libero 5 camere terrazzo accessori, vendo 3.000.000. Telefonare 46-476. 4046
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 52-801. 556
AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 8. 66593
ANTICIPANDO [illegible] ed una quota mensile equivalente affitto diverrete proprietari di un alloggetto signorile, Aosta 15, cantiere. 6676
ASSUMIAMO anticipando, case in frazionamento od in affitto. Assicuriamo massima competenza. Telefonare [illegible] Piemontese, 61-729, via Nizza 17. 5881
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-767. 3301
AVIGLIANA, vendesi [illegible] riva Lago Grande, adatto per grande albergo, villa, colonia, piante alto fusto, parcheggio. Telefonare 234, Avigliana. 8007
CARLO Alberto 41, vende alloggi centrali 5 camere, doppi servizi; altro 4 camere servizi, liberi 1.000.000 vano. 6211
CASA centralissima 60 camere, negozi; altra modernissima ascensore riscaldamento, migliore costruzione, camere 35, reddito 5, eredi vendono urgentemente, eventuali facilitazioni pagamento. Giletta, Barbaroux 4. 7266
CASE: Vendite veramente convenienti 42 camere, termo, bagni, reddito 8, 23 milioni; camere 45 termo, bagni, affitti 3.000.000 esentasse 28.500.000 più ritoccato convenienti ipoteche ammortizzabili. Giletta, Portici Barbaroux 4. 7266
CASETTA, Fioccardo, 4 camere, stalla, giardino, 2.000.000. Capriolo, Miseric. 1. 5632
CASETTE, villette, lavori costruzione, eseguiamo ovunque 500.000 camere, eventuale rateazione totale; Tecnoedile, Nizza 57. 7007
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente, ottima costruzione. Visite 17-19. Via Medici 52. 6315
CAUSA espatrio vendesi villetta 3 camere cucina servizi e seminterrato. Terreno mq. 470. Parco [illegible] Aeronautica. Telefonare 383-776, ore ufficio. 49456
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi sblocco, vendonsi, visite 15-17, S. Quintino 41. 5880
CERCHIAMO terreni periferici adatti casette economiche. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. 7007
CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 421-252.
CORSO Vittorio Emanuele 29. Alloggetti mansardati sbloccati, svendonsi dilazionando pagamenti. Poletti, Giolitti 4.
CORSO Vittorio Emanuele 28. Locali adatti uffici, magazzeni et negozi sbloccati et altri bloccati; vendonsi convenientemente dilazionando pagamento. Poletti, Giolitti 4.
COSTRUTTORI, lotti terreno fabbricabili, esenti tassa registro, vendo o permuto con alloggi disponibili. Rag. Gioda, S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 4431
DIANO Marina vendesi villetta signorile 8 vani, posizione incantevole 2300 mq. terreno. Scriv. carta identità n. 2034 4290 Genova Molassana. 7262
FINANZIAMO costruzioni, sistemazione fabbricati, villini. Scrivere cassetta 1067, SPI, Torino. 7007
GRANDIOSO alloggio fronte piazza Carlina, 270 mq., annessi soppalchi servizio adatto pensione, mobili, vendesi libero subito. Accademia Albertina 10.
MAGAZZINI zona Mercati Nuovi 108-145 mq., luminosi, nuovi, vendo. Via Madonna Rose 24. 644

IMPRESARI costruttori adottate solo e sempre palchetti in piastrelle brevettate «Poli». [illegible] alloggi in pagamento forniture. Edil Piemonte, Gattinara 7, Torino. Telefono 60-537.
IN corso Vittorio 102, alloggi ogni comfort 2-3 [illegible] spaziosissime, servizi. Facilitazioni pagamento, vende geom. Dorasi. 844
OCCASIONE vendesi alloggio nuovo due camere cucina cucinino servizi: 1.900.000. Tel. 320-240, ore pasti. 80548
OCCASIONE vendonsi in casa [illegible] ultimi 2 alloggetti camera cucina servizi liberi sblocco. Via Don Bosco 35.
PALAZZINA vicinissima Fiat Mirafiori, 8 camere, doppi servizi, riscaldamento giardinetto, vendo. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 80372
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 66593
PERMUTO con muri anche bloccati Parramento centrale. [illegible] cassetta 3211, SPI, Torino. 49037
PIAZZA Carlina vendonsi convenienti alloggi liberi sblocco, visite Accademia Albertina 10, ore 16-18. 1431
PINO Torinese, villetta nuova tutte comodità, giardino, vendesi. Telef. 581-121.
[illegible] Nuova, alloggi, laboratori bloccati, sbloccati, vendonsi, via Pio Quinto 14, visite 15-18. [illegible]
REDDITO 8% circa, vendesi negozio centralissimo, ampio, signorile, locazione [illegible]. Telefonare 61-639. 34340
SAN Paolo. Alloggi 2-3 camere, accessori, termo, bagno, vendo facilitando pagamento. Telefonare 33-774. 40649
SANREMO occasione vendo signorile piano villa giardino indipendente 5 camere servizi, volendo garage. Caracciolo, Pallavicini 16, Sanremo. 7254
TERRENO centrale mq. 1400 progetto approvato, camere 232, vendesi: 42.000.000. Masini, Lagrange 29. 4073
TRATTANDO direttamente liquidiamo ultimi alloggetti, pronti agosto, con tutti i comforts. Rivolgersi via Gravere 8.
ULTIMISSIMI alloggi 1-2-3 camere servizi, tutte comodità, pronti subito, ottima posizione, vendonsi. C. Monlecucco 36 ang. via Bardonecchia, Tel. 770-845.
VALLE Susa, vendonsi casette rustiche, costruiamo villini 500.000. Tecnoedile, Nizza 57. 7007
VENDESI alloggio libero due [illegible], cucina, servizi, 2o piano. Garallo, Giacinto 24. 80789
VENDESI casa signorile 43 camere, negozi: altre 10 camere rialzabile. Pietro Micca 3, Bersano. 49917
VENDO alloggio nuovo, piano rialzato, camera, tinello, cucinino, termo bagno, terrazzo; altro camera ingresso, gabinetto, indipendenti. Telefonare 681-338. 80513
[illegible] alloggi 3 camere servizi, Madonna Campagna, San Paolo, Santa Rita, Regio Parco. Comodità tram; convenientissimi. Telefonare 47-042. 5441
VILLA alta montagna, mobiliata, garage vicino seggiovia, vendo ottime condizioni. Telefonare 41-208. 20426
VILLE libere, zona Statuto, Crimea, Valsalice e precollinari, da 7-22 camere, vendonsi, desiderando [illegible] pagamento. Giletta, Portici Barbaroux 4.
VILLE signorili, Crimea, Valentino, Valsalice, autorimesse, da camere 7-20, bagni, giardini; Portassa, 14 locali, giardino autorimessa, 17.500.000, parte mobilio, abitabili, vendonsi prezzi convenienti. Amministrazioni, portici Barbaroux 4. Telefonare 47-387. 20736
VILLETTA 6 camere, 2 alloggi, giardino vende privato, Negri, Val S. Martino inferiore 60. 49890
300.000, [illegible], [illegible] vendonsi ariose soffitte e mansarde disponibili subito e libere sblocco, Accademia Albertina 10. Visite 16-18. 4431

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI negozio e retro vuoto, Fiat Lingotto. Telefonare 380-258.
AFFITTASI negozio retro vuoto. Sobrero, Principessa Clotilde. Tel. 778-538.
AFFITTASI per deposito e commercio mq. 900, ufficio, cortile, magazzini, cantinati, carraio proprio, vicinanza scali Porta Nuova. Telefono 61-176. 98624
AGENZIA, Massena 31. Tel. 40-585, affittiamo ampi negozi retri abitabili, 16.000-20.000. 49703
LOCALE industriale mq. 450, affittasi subito. Telefonare 41-885. 49963
LOCALI uso negozio, laboratorio, attività, allenzione, affittansi direttamente via Tepice 8 [illegible] Riv. Telef. 50-545. 98306
MAGAZZINO 100 metri quadrati cerco, possibilmente Barriera, Milano. Telefonare 31-769. 49985
NEGOZIO con retro, zona ottima, affittasi via Desana 6. 34290
UFFICIO centrale, offre recapito a persona affari. Telefonare 527-976. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ACOM affitta alloggi signorili 2 camere servizi S. Paolo 21.000, 2 servizi S. Rita 23-24.000, Val Salice 3 doppi servizi, giardino, garage 35.000, Aeronautica villetta 3 servizi, giardino 28.000. Piazza C. Felice 80 (chiosco). 5638
AFFITTANSI alloggetti camera cucina 14.000, pronti fine ottobre, zona S. Rita; altri 2-3 camere liberi subito, Sacchi 14.
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, signorili, zona Francia. Rivolgersi Piemontese, via Nizza 17. 5581
AFFITTANSI, Lingotto, Lucento 2-3 camere 17.000. Condizioni. Telef. 383-934.
AFFITTANSI ottobre alloggi 2 camere, cucina, 17.000 mensili. Telefonare 61-844.
AFFITTANSI uno, due, tre camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 5747
AFFITTANSI 1-2-4 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 5747
AFFITTASI alloggi 2 camere servizi S. Rita, Dora, [illegible] Milano. Telefonare 47-042. 5441
AGENZIA, Cernaia 27, affittansi alloggi grandi, [illegible], diverse zone. 4093

AFFITTASI alloggio 6 camere servizi palazzina [illegible] corso Francia. [illegible] 775-550, ore 13-14. 80606
AGENZIA, Cernaia 27, affittansi alloggi ammobiliati, diverse zone comuni e signorili. 4002
AGENZIA, Massena 19, telef. 528-095, cerca camera cucina rinunciando provvigioni. 50815
ANTICIPANDO anno, cerco 2 camere, servizi, zona Cibrario, Francia, San Donato, specificare naturalmente prezzo ragionevole. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
CAMERA cucina qualsiasi zona, referenze, anticipando affitto, cerco. Telefono 46-411. 89334
CAMERA e cucina o due e cucina, cerco cauzionando. Telefonare 527-342. 6747
CERCO camera vuota, indipendente per persona sola, zona Valdocco, Borgata Vittoria. Telefonare 51-408. 34230
CERCO due vani anche periferia, massimo 14 mila. Ottime referenze. Tel. 683-034.
CERCO urgentemente 3 camere servizi S. Paolo, Francia, Campidoglio, primo-secondo piano. Telefono 35-323. 98622
COMMERCIANTE cerca alloggio vuoto, 2 camere servizi. Telefonare 891-135.
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla ditta Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 391-532, prezzi minimi, massima garanzia. 6437
DUE camere cucina servizi, affittansi. Parrucchiere Terracorla, Novalesa 30, Leumann. 40023
SAN Paolo, affittasi alloggi 2-3 camere, cucina, termo bagno, ascensore 21.000-28 mila, cauzionando, Agenzia Cavour 7. Telefonare 527-744. 6111

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO affittasi settembre 2 camere, salotto, cucina, bagno. Telefono 23-536.

AFFITTO settembre, Laigueglia, alloggio terrazzo giardino vicino spiaggia. Telefonare 690-886. 40957
ALASSIO. Appartamento sul mare lusso, 3 camere, cucina, servizi, vendo 3 milioni. Agenzia Aurelia, Alassio.
ALASSIO. Vendiamo appartamento al mare tre camere, cucina, bagno, terrazzone, ascensore, sottopassaggio mare. 4.200.000. Agenzia Aurelia, Alassio.
CERCASI affittare villino montanaro oltre 1000, 5-6 letti, comodità. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino. 99034
FINALMARINA: Boccalandro, via Concezione 34, affitta appartamenti diversa capienza, zona, mese agosto. 7257
PRAGELATO. Bellissimo alloggio panoramico, signorilmente arredato, grandissima terrazza, affittasi estate. Tron, Carlo Alberto 9. 89503

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p p.

CERESOLE Reale. Soggiorno ideale, Pensione Stella Alpina. Prezzi modici.
FINALMARINA, pensioni albergo, case private. Rivolgersi Bar Rovere, via Concezione. Sconti dal 16 agosto. 7256
LAIGUEGLIA mare «Lido Soggiorno», fine agosto, settembre, 1100 tutto compreso, ottimo trattamento, prenotare.
[illegible] mare, Pensione Masinelli, trascorso ferragosto prezzi convenientissimi. Interpellateci. 7233
SANREMO mobilé Astra, Mameli 136, telefonare 60-71, centrale, accogliente, conforti, conveniente. Prenotazioni.
SANREMO, [illegible] Lidiana, via Hope. Ottimo trattamento, Posizione incantevole, Modicità. 7260
SANREMO Pensione Monelli, Asquasciati 12, magnifica Villa, giardino, casa raccomandabile. 7173

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist» potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Comptometria, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefono 47-873.
CORSI estivi, seria preparazione presso Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 86-885. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AGOSTO-Settembre. Insegnante Medie statali impartisce lezioni latino, italiano, francese, disegno, matematica. Telefonare 84-495. 80779
CONSULENZA regolarizzazione posizioni contributive, tenuta libri paga. Telefonare mattino, 20-676. 49783

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO bellissima camera ammobiliata. Corso Umberto. Telefono 521-909.
AGENZIA Cernaia 27, affittansi camere ammobiliate con, senza, uso cucina, pied-a-terre. 4002
AMMOBILIATA uno; due letti, [illegible] uso cucina, Tel. 81-538. 80440
CENTRALISSIMA camera matrimoniale, amici, altra letto solo, ogni comfort, volendo eccellente pensione Pietro Micca 17.
ELEGANTE, centralissima ammobiliata, affitto con pensione, prezzi [illegible]mi. Telefonare 381-584. [illegible]

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

AGENTI impiegate di consumo [illegible], assumonsi scrivere cassetta 2296, SPI, Torino.

ALLA scuola Erso, insegnamento perfezionamento saldatura elettrica autogeno, alluminio, corsi accelerati autorizzati, via Rondissone 6, Torino. 40701
ASSUMONSI volenterosi produttori ambosessi da Compagnia Assicurazioni unico ramo. Presentarsi «Sefulli», Pietro Micca 17. 40707
CAPOMASTRO abile, disponga attrezzatura, assumiamo. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 7007
CERCANSI due manovali per cava. Indirizzare offerte a: Ravy, «La Feuillasse», s. Divonne. (Francia). [illegible]
CERCASI famiglia mezzadrile cascina mezza collina distorni Novi, ottimo trattamento. Scrivere Razzi, Stazzano, Alessandria 19450
CERCASI operaio torniltore fresatore, via Sanfront 13. Telefonare 383-708. 7325
CERCASI piallatori meccanici, calderai. Inutile presentarsi se non provetti. Zanetti, Francia 62. 34315
CERCASI ragazza aiuto casa, disposta trasferirsi agosto villeggiatura Pragelato. Telefonare ufficio 49-049. 40472
CONVITTO assumerebbe direttore stabile, richiedesi apporto 4 milioni garantiti. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 7007
COTTIMISTI cercansi da importante organizzazione edile. Scrivere cassetta 1068, SPI, Torino. 7007
DECORATORI, imbianchini assumiamo. Scrivere indicando età. Cassetta 5190, SPI, Torino. 49801
DOMESTICA, giovane, sana, robusta cercasi. Telefonare 524-113 dopo ore 18.
EX carabiniere cercasi mansioni guardia notturna, fattorino, autista, libero impegni familiari, vitto alloggio. Referenze ineccepibili. Presentarsi dalle ore 10 alle 12. Pinto, via Giacomo Medici [illegible].
GIOVANE laureato solo cerca donna 30-32 anni settentrionale custodia casa. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Renai 28 r, Firenze. 7199
IMPORTANTE industria metalmeccanica, cerca tecnico per direzione stabilimento, stampaggio, lamiera. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 34336
STUDIO tecnico, cerca disegnatore pratico edilizia e geometra appena diplomato. Telefonare 561-302. 59677
UFFICIO rappresentanze, cerca potenziale stenodattilografa, buona conoscenza inglese. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ABILISSIMO parrucchiere per signora, parla francese, inglese, offresi. Scrivere SPI, cassetta 25 T. Genova. 7258
AUTISTA meccanico, espertissimo, lunga pratica, primarie referenze, «Xinda» Pedrengo 10. 80332
AUTISTA ventottenne III grado nafta, benzina, offresi. Telefonare 81-168.
AUTISTA 2a benzina 3a nafta, offresi subito presso ditta. Telefonare 851-110.
CONIUGI cercherebbero posto custode (senza compenso) praticissimi giardinaggio. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino.
CONIUGI soli media età, occupato giardiniere ore libere, portinaia offresi custodi, referenze ottime. Scrivere cassetta 5207, SPI, Torino. [illegible]
CONTABILE diplomata pratica ricerca, occuperebbesi. Referenze. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino. 80763
CUOCA pratica tutto fare, offresi mezzo servizio. Traverso, Pomba 4. 34302
DONNA trentenne sola, occuperebbesi in Torino presso persona sola anziana, oppure coniugi; buone referenze. Scrivere Drappero Uff. Com.le Cirik. 80045
FOTOGRAFO professionista, offresi con apparecchi. Scrivere cassetta 9070, SPI, Torino. 98657
GIOVANE distinto, provvisto patente, offresi quale autista presso famiglia. Scrivere cassetta 5216, SPI, Torino. 80003
INGEGNERE pratico reparti produzione, impianti termici industriali già con attività propria, referenze, offresi. [illegible], cassetta 151 M, Milano. 7220
LATTONIERE 1a cat. caldaraio specializzato, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino. 34817
[illegible], contabilità clienti, dattilografia. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino. 89504
[illegible] pediatra, cerca occupazione in Clinica, casa cura bambini, marina, montagna; eventualmente aiuto finanziario. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino.
PENSIONATO dipendente grazia-giustizia cerca occupazione fiducia, massime referenze. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino. 49059
RAGIONIERE presenza, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 5219, SPI, Torino. 40446
ROVESCIO finanziario, urge serio lavoro, fanciulla ardizzena, fine, presenza, buona cultura. Scrivere cassetta 5217, SPI, Torino. 49442
VEDOVA sola, mezza età, titolo studio, presenza ottime referenze, offresi cassiera cauzionando iscrizioni. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. 49462
VENTITREENNE solo volenteroso, presenza, primo impiego, autista domestico miti pretese, offresi via Valprato n. 80, Mazzi. Telefonare 20-664. 80478

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CALZATURIFICIO lavorazione donna classica, Blake, vasto campionario, causa improvviso decesso rappresentante, cerca sostituti Torino, Piemonte. Carmen, via Cermotti 3, Vigevano. 49378
CERCASI rappresentante per la provincia di Cuneo. Indispensabile residenza in luogo. Curriculum vitae. Macchine caffè La Cimbali, Milano, via Lecchi 14. 7146
CIOCCOLATO caramelle, importante industria cerca introdottissimi, piazza Torino. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino.
FABBRICA [illegible] cerca rappresentante bene introdotto primaria clientela, [illegible]. Scrivere, con [illegible], SPI, cassetta 43 H, Venezia. 7252

GIOVANI piazzisti cerca per Torino, Agente importante industria dolciaria. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino. 49326
IMPORTANTISSIMA introdotta marca americana lubrificanti, cerca agenti locali, Biellese, Vercellese, Aosta. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 59362
PRIMARIA casa medicinali, cerca propagandista per Piemonte. Scrivere «Samec», casella Postale 161-T. Modena. 7227
RAPPRESENTANTE viaggiatore che [illegible] visiti [illegible] e Liguria articoli elettrodo occasi. Inutile scrivere se non con ottima conoscenza dell'articolo. Cassetta 5150, SPI, Torino. 49657

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Boglino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, occasioni, [illegible] zioni idraulica. Pellico 5. Telef. 62-598.
CORSI di maglieria diminuite, legalmente riconosciuti. Certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4. 19947
FINISSIMA matrimoniale [illegible] seminuova privato vende urgentemente, prezzo d'occasione, facilitando pagamento. Patti, via Spoleto 37. [illegible]
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, cucine gas. Concessionario grandi marche, nuovi, cambi, assortimento occasioni, massima garanzia, qualsiasi manutenzione, acquistando parteciperete concorso. Corso Vittorio 86 (cortile) 4699
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 108 bis.
PIANOFORTI, harmoniums, assortimento marche, compravendita, noleggi, servizi tecnici, accordature. Cucovato, Cairoli 14. Telefono 81-164. 7160
PRIVATO acquista se occasione collana perle coltivate [illegible] cinquantamila. Cassetta 1485 L. SIP, Genova. 7261
QUIRICO Carlo Alberto 41, Tel. 521-048. Svolge pratiche automobilistiche. Massima celerità. 6211
VENDESI irlandese mesi 4. Telef. 70-510.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
ABBIAMO bellissima 1100, '47, 420.000, furgone Ardea 4 marce bellissima, Rossi, Aosta 3. 34586
ABBIAMO Topolini vetture giardinetta Belvedere nuova cambi facilitazioni prezzi concorrenza. Po 45. 80745
ABBIAMO 1400, perfetta, 1100 tutti tipi, Ardea 4 marce, Topolino, Belvedere, vetture, sei mesi, giardinetta legno, camioncino 1100, furgone Ardea, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 3. 6456
AURELIA gran turismo come nuova vendesi, cambiasi. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
AURELIA [illegible] bellissima, 1400 radio, 1100 E, 500 trasformabile nuova, occasioni, belvedere diverse, giardinette legno. Capello, Lagrange 17. 6760
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti, l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stabilito nell'ultimo Rallye transafricano. Prove gratis. Negozio di vendita, via San Tommaso 22. Telef. 528-052. 7067
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica, condizionerete circolazione aria. Deleon, c. Vittorio 38.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 25. Telef. 73-815.
ALL'AUTOSALONE Polarigna: Aurelia B 20, Aurelia B 10 recente, 1100 E, 500 C, Giardinetta belvedere seminuove, 1100 B cabriolet, 1100 B lungo. Via Roma 237. Telefono 42-535. 5849
BELVEDERE, Topolino, 1100 occasione, acquisterei. Offerte Cartini, Trieste, Belfontano 10. 7244
BELVEDERE 6 mesi km. 8000, grigia, 740.000, esclusi intermediari. Tel. 62-498.
BUONISSIMA 1100 avendo 200.000, Balilla 175.000; Siluro 180.000; Rosengart 100.000. Corso Vittorio 117. 34586
CEDENDO o acquistando automezzi usufruite finanziamenti immediati. «Idroauto» nuova sede San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 4431
CINQUECENTO C bellissima, privato, urge vendere. Telefono 81-144, corso San Maurizio 31. 6772
GMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 38. Telef. 48-301. 22955
MILLECENTO 53, ultime, bellissime, vendo, occasione. Telef. 50-040. Farini, 3.
PRIVATO vende 500 ottime condizioni, visibile autorimessa Gallia. Corso Valdocco 13. 89510
PRIVATO vendo 500 A mezza baleatrina, cabriolet. Grassi, via Cesana 37. 34309
VENDESI Topolino ottimo stato. Robino, via Boston 128, telef. 890-060. 83901
VENDO o permuto 1100 nuova 1400. Telefonare 687-212. 89809
VENDO 500 C in ordine, come nuova, Vercelli 111. 98580
VENDO 1100 nuovo Mauviso berlina e cabriolet, Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 testa d'oro, 500 C, 500 A, furgone, Siata, trattasi cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20.
500 C trasformabile, unico proprietario, vendesi. Telefonare 384-385 ore 18-20.
1100 perfetto 240.000 privato vende 12 rate. Telefonare 682-121. 49478

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A basso prezzo abbiamo Lambretta nuove, consegna immediata, nuovi tipi, rateazioni 24 mesi. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 20. Telefono 86-958. 2335
ABBIAMO Lambretta DELD, motofurgoncini. Consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, [illegible] 18. Telefono [illegible] 6982
ACQUISTO Vespa, oppure Lambretta da privato, anche 1949. Telefonare 20-507.

ACQUISTO Lambretta usata, contanti. Consegno Lambretta nuova a rate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 3726
AGENZIA moto Astoria, eleganti, sicure, economiche. Vendita, cambi, rateazioni. Principe Amedeo 11. 3726
APE sostituite i vostri piccoli mezzi di trasporto con i nuovi Ape Vespa 150, portata 3 quintali. Cavalieri, via Nizza 36, [illegible] Francia 21. 3073
BELLA occasione a [illegible] ottavo come nuovo uso sidecar. Via Almese 6.
BIANCHI! Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Busco, Della Rocca 19. 4029
BICICLETTA corsa ottimo stato vendo 21.000. Telefonare 291-440 ore pasti.
CAVALLERI, Brescia 18, unico Concessionario Torino-Provincia, motoleggere Guazzoni 150, 175 cc. Cambi, rateazioni, pronte consegne. 5033
CEDESI moto Bianchi 175 ottima, 65.000. Gorgerino, via Debernardi 2. 89961
GILERA, motocarro leggero 150 cc. Il più economico. Motoleggero 150 cc. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino Meiani, corso Giulio Cesare 44.
ISO 125, 200 nuovi, prezzi ribassati approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2, Torino. Telefono 682-280.
ISOMOTO 3000 km, cedo 130.000 causa espatrio. Scrivere cassetta 9060, SPI, Torino. 98653
MOSQUITO 38 B, 49 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5860
MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefono 23-510. 5860
MOTOSPORT rappresenta Mival 125-175 motocarro. Costruzioni di grande pregio, vincitrici squadra Giro d'Italia, Milano-Taranto. Visitateci, Via Di Nanni 110.
N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consulux 200 cc. sono giunti al Motogarage via Bove 3. 4700
OCCASIONE vendo motocarro Guzzi q. 10. Tel. 44-130. 80703
OCCASIONISSIMA bella motocicletta 340, teutleggiata vendo. Cristoforo Colombo 53. Millesimo. 98635
PAPERINO ciclomotore per tutti, motore Mosquito L. 63.900. Concessionaria di vendita «Castagno». Telef. 82-628. Guastalla 1. Torino. 8022
PRIVATO vende Vespa con carrozzino; corso Moncalieri 322, Donesso. 98633
SOSTITUITE cantarana motoscooters con clackson Bancr, potente [illegible]. Evitarete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
[illegible] Ariel, BSA, Grezzi, nuovi arrivi, Saturno, competizione Dondolino, rateali 10.000 mensili. Foligno [illegible]. Telefonare 290-670. 89272
ULTIMI arrivi moto gregge Tryumph assortimento altri tipi. Facilitazioni pagamento. Pascoli, S. Bernardino 7.
VENDO Gilera 125 ottima miglior offerente. Telefonare 526-841 ore 20. 89741
VENDO subito Gilera 125 buone condizioni. Telefonare 44-262. 98630
VENDO Vespa miglior offerente, vernice 1953. Moncalvo, via Virle 1. 80767
VESPA, Ape, acquistate da Moroni, consegne sollecite, massime rateazioni. Unione Sovietica 165. Telefono 393-628.
VESPA nuove, consegna immediata. Via Valperga Caluso 2. 3073
VESPA. Se volete la nuova Vespa subito, acquistatela alla Agenzia «Elit», via Fabro angolo via Bertola 30. 3793
VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tosa, corso S. Maurizio 21. Vespa, Ape contanti, rateale. Riparazioni, verniciature.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza precedenti intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni [illegible] da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: la risposta dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto o l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente ha entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.